Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

L'avvocato di Montagna smentisce la richiesta di un confronto a porte chiuse con la Caglio

In 2ª pagina il nostro servizio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ridotta la rappresentanza falangista nel nuovo governo formato da Franco

In 8ª pagina le informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 57

MARTEDI' 26 FEBBRAIO 1957

MENTRE SEGNI TENTA DI RICOSTITUIRE UNA MAGGIORANZA

Giovedì sera a Montecitorio il primo voto sui patti agrari

Il ministro Colombo chiuderà la discussione generale - Allarme e confusione fra i governativi Saragat e Malagodi chiedono la "fiducia,, dopo l'uscita del Partito repubblicano dal quadripartito

Giorni decisivi

L'azione combinata delle masse contadine e dei deputati comunisti nell'aula parlamentare ha segnato ieri un primo successo. La maggioranza non se l'è più sentita di continuare il gioco vergognoso degli squagliamenti e dei rinvii ed è scesa a patti: l'impegno è che nei prossimi giorni si arrivi finalmente a una decisione sui patti agrari. Quale smentita al giudizio pessimistico di alcuni, secondo cui le lotte unitarie di massa sarebbero ormai inutili e vane se *prima* non si realizzerà ai vertici un mutamento degli schieramenti politici e parlamentari; quale conferma a chi, come noi, indicando la prospettiva di un governo delle classi lavoratrici, pone alla base di questa prospettiva non la liquidazione, ma lo sviluppo e l'articolazione della politica unitaria, cioè il mutamento dei rapporti di forze nel Paese.

Il movimento di massa che si è sviluppato nelle campagne con grande ampiezza, combinandosi con i fatti politici nuovi maturati negli ultimi mesi, ha dato una scossone, forse irreparabile, alla coalizione centrista ed ha messo a nudo le posizioni di ciascuno. L'atteggiamento di Saragat che, fino a quando si trattava di giocare sull'astratto significato delle parole «libertà», «socialismo», «democrazia» sembrava pieno di jattanza, appare adesso estremamente imbarazzato. Per arginare *in extremis* la situazione costui si attacca all'argomento che una crisi, in questo momento, ostacolerebbe la firma degli accordi di Parigi sul Mercato comune. Ma l'argomento è così artificioso che è facile rovesciarlo: perchè Saragat non costringe Malagodi a cedere lui sui patti agrari? La coalizione governativa sarebbe ugualmente salva, la firma degli accordi di Parigi non subirebbe alcun rinvio e, in più, le spese della politica europeista non le farebbero i contadini.

Eppure c'è una logica in questa follia per cui i contadini dovrebbero rinunciare a difendere un loro fondamentale interesse per consentire a Palazzo Chigi di non spostare una data del suo calendario diplomatico. Esiste effettivamente una contraddizione tra la «giusta causa» (la quale non è soltanto un fatto tecnico che regola i rapporti tra proprietario e mezzadro in maniera più favorevole per quest'ultimo, ma un nodo fondamentale, sciogliendo il quale il padronato può modificare tutti i rapporti economici e di classe nelle campagne a suo favore) e il *modo* concreto con cui il Mercato comune è stato concepito e negoziato dai grandi trusts industriali. Come è noto, alla base del compromesso di Parigi vi è il sacrificio delle merci agricole: si comprende allora perchè la socialdemocrazia che ha una base debolissima tra i contadini, si lasci trascinare, anche se con notevoli resistenze, nel senso indicato da Saragat.

Inoltre la battaglia per la giusta causa non interessa solo il mondo contadino. Ce lo ha spiegato molto bene l'on. Malagodi quando, protestando contro le esitazioni di certi settori della maggioranza, sottolineava che «la decisione in un senso o nell'altro implica conseguenze di grandissimo rilievo orientando non solo la agricoltura ma tutta l'economia nazionale». Infatti il voto sui patti agrari rappresenta una scelta di fondo tra due politiche: la politica della «libertà» economica, cioè della rapina del mercato da parte dei monopoli, e una politica che tenda a orientare in senso democratico la spesa pubblica, gli investimenti e i consumi. Che questo sia il dilemma ne avremo la prova domani, a Roma, quando l'assemblea nazionale della Confindustria, lancerà l'attacco a fondo contro l'IRI, contro il piano Vanoni definito un «ectoplasma» e contro ogni tentativo di subordinare gli interessi dei monopoli allo sviluppo economico nazionale.

Si dice che l'errore dei comunisti sarebbe stato quello di attardarsi nel vecchio schema della lotta frontale senza vedere le enormi possibilità che una corretta utilizzazione del capitalismo di Stato, in funzione di una moderna e realistica politica di riforme, offriva ai fini di nuove alleanze e della individuazione di una via democratica al socialismo. E' valida questa critica? Le tesi e il programma usciti dal nostro VIII Congresso stanno lì a smentirla. Ma anche se quei documenti non bastassero, i fatti di questi giorni sono ricchi di insegnamenti. Non c'è solo la lotta per la «giusta causa», *che ha dimostrato ancora* una volta da che parte stanno i difensori di una politica di riforme democratiche nel quadro della Costituzione. E' aperto anche il fondamentale problema del Ministero delle Partecipazioni statali. Il governo sta per scegliere il titolare del nuovo Ministero e da questa scelta dipenderà se verrà dato impulso a un nuovo indirizzo economico oppure se i monopoli avranno in mano un nuovo strumento per rafforzare il controllo del mercato e degli investimenti.

La Confindustria ha presentato già il suo candidato: Togni. Ebbene, dopo il Congresso socialista di Venezia, dopo le «garanzie» fornite da Nenni, dopo la rottura che in quella sede sarebbe stata operata nei confronti del preteso «frontismo» dei comunisti, dopo tutte le cose dette sul valore dell'esperienza laburista, c'era da attendersi, come minimo, che i socialdemocratici ponessero il veto alla candidatura di Togni. Questa volta, infatti, chi li costringeva — poveri cirenei del socialismo! — ad allinearsi alla Confindustria per non fare il gioco dei comunisti? I comunisti, se effettivamente fossero estranei ad una realistica e democratica politica di riforme, se davvero fossero rimasti fermi allo schema del «tanto peggio tanto meglio», avrebbero dovuto logicamente sostenere, in cuor loro, il clerico-fascista Togni; ragione di più per i socialdemocratici per appoggiare un democratico, La Malfa per esempio, e chissà che in questo modo si sarebbe evitata anche l'uscita del PRI *dal quadripartito*. Ma la decisione del PSDI è stata un'altra: nessuna opposizione alla nomina di Togni, porte aperte al candidato della Confindustria al Ministero delle Partecipazioni statali.

In conclusione, le vicende politiche di questi giorni rappresentano una grande lezione per tutti: da una parte confermano il significato profondamente innovatore della lotta per le riforme e, dall'altra, dimostrano che nessuna riforma seria, nessuno spostamento a sinistra dell'equilibrio governativo si può ottenere in Italia indebolendo l'unità di lotta delle masse popolari, quella unità di cui il P.C.I. e il P.S.I. sono l'insostituibile fattore.

ALFREDO REICHLIN

I REPUBBLICANI SI DIMETTONO DALLE CARICHE

In ottemperanza alla decisione del Consiglio nazionale del PRI di uscire dalla maggioranza governativa, Macrelli si è dimesso da vicepresidente della Camera, La Malfa da membro della Giunta dei trattati internazionali e Pacciardi da vice-presidente della commissione Esteri di Montecitorio; queste cariche erano state loro attribuite con il voto del quadripartito. Nella foto: Macrelli

La situazione politica

L'esito positivo dell'iniziativa comunista sulla questione dei patti agrari contribuirà a chiarire rapidamente tutta la situazione politica. Dopodomani alla Camera la discussione generale sulla legge governativa avrà termine, e mercoledì 6 marzo cominceranno l'esame e le votazioni degli articoli della legge: ciò significa che apertamente e liberamente, nell'aula parlamentare e non nell'intrigo di corridoio, ciascun gruppo politico dovrà assumere precise responsabilità e compiere scelte importanti.

Maggioranza e governo appaiono in piena crisi per almeno due ragioni. Sulla questione dei patti agrari, i sindacalisti democristiani, i repubblicani e qualche socialdemocratico hanno apertamente denunciato il compromesso governativo e presentato emendamenti che — Pastore lo ha detto ai giornalisti nei giorni scorsi — saranno sostenuti indipendentemente da un eventuale ricorso del governo alla questione di fiducia. Più in generale, l'uscita dei repubblicani dallo schieramento quadripartito ha non solo rotto la maggioranza precostituita del governo ma la stessa formula politica sulla cui base venne dato a Segni, nell'estate del '55, l'incarico di formare l'attuale governo.

L'on. Segni, rientrato ieri a Roma, ha avuto molti colloqui politici per esaminare una tale situazione. In particolare, oltrechè con De Caro, Simonini, Colombo, Bucciarelli Ducci ed altri, si è incontrato con Malagodi a Montecitorio e con Saragat al Viminale, ed è poi intervenuto a una riunione del direttivo d.c. della Camera. Saragat ha dichiarato, dopo il colloquio, che «la decisione del *partito repubblicano pone il governo di fronte alla opportunità di verificare la sua maggioranza; ed è quello che il governo farà nei prossimi giorni. Il senso di responsabilità di tutti deve portare alla ricerca di soluzioni costruttive sui problemi in discussione, per evitare gli inconvenienti e le incognite di una crisi nel momento in cui la stabilità governativa è più che mai necessaria per condurre a buon porto la prima e più importante fase del processo di integrazione europea*». Malagodi ha dichiarato che «Segni rimane fedele, come non abbiamo mai dubitato, agli accordi conclusi, con la conseguente decisa volontà di giungere alla approvazione del disegno di legge governativo sui patti agrari».

Queste dichiarazioni fanno dedurre che si è concordato tra Segni, Saragat e Malagodi di porre alla Camera la questione di fiducia per cercar di coartare la libertà di voto dei deputati e ottenere l'affossamento della giusta causa permanente con il ricatto della «stabilità» governativa. Secondo alcune voci, *questa operazione verrebbe tentata fin da giovedì, dopo il discorso conclusivo del ministro* Colombo, in occasione di un voto per il passaggio all'esame degli articoli della legge. Il governo avrebbe in mente di far presentare un ordine del giorno che deliberi il passaggio agli articoli approvando le linee fondamentali del progetto governativo, con una formula che blocchi pregiudizialmente ogni sostanziale modifica degli articoli principali della legge. Su un simile ordine del giorno il governo porrebbe la fiducia, tentando una operazione assolutamente identica a quella che portò all'imposizione della legge-truffa. Non ci vuol molto a immaginare la portata della battaglia che si aprirebbe in tal caso. *Tale questione, sostenuta* ier da Segni dal direttivo dc, è stata accantonata fino a domani sera.

Ma sia questa o un'altra la via che il governo intende seguire, ogni tentativo di coartare la volontà della Camera con la fiducia avrebbe ormai un solo significato: quello di rivelare nel governo, nei capi della D.C. e in Saragat, altrettanti strumenti degli interessi di classe più reazionari. Infatti, dopo l'uscita dei repubblicani dal quadripartito, *non si può più sostenere che l'affossamento della «giusta causa»*

(Continua in 2. pag. 5. col.)

Oggi si riunisce il C.C. del P.C.I.

Il Comitato centrale del PCI si riunirà nella sua sede in Roma oggi martedì 26 febbraio, alle ore 17, per discutere il seguente ordine del giorno:
1) i compiti dei comunisti nelle lotte operaie (relatore Luigi Longo);
2) varie.

I PATTI AGRARI A MONTECITORIO

La prossima settimana si passerà agli articoli

Offensiva delle destre contro i diritti dei contadini

La *discussione generale* della legge sui patti agrari si concluderà giovedì. Da mercoledì della prossima settimana comincerà il dibattito sugli articoli della legge. Questa la positiva conclusione della battaglia sferrata dai comunisti e dai socialisti venerdì scorso e protrattasi fino a ieri, quando la maggioranza governativa ha dovuto ripiegare su un accordo che porta un duro colpo alle sue intenzioni di procrastinare al massimo la discussione.

A queste decisioni si è giunti nella mattinata di ieri, con una seduta rapida e nervosa e dopo una riunione dei capi gruppo parlamentari. Dopo due giorni di assenza dall'aula di Montecitorio, ieri i democristiani ed i loro alleati hanno preferito partecipare alla seduta, per uscire evidentemente da una posizione che non poteva non apparire critica: le grandi manifestazioni contadine svoltesi ieri hanno dato il colpo di grazia all'atteggiamento dei partiti di governo.

Così, alle 10, quando il presidente LEONE ha dichiarato aperta la seduta, l'aula appariva gremita in ogni settore, quasi completa nel banco dei ministri e perfino in quello dei sottosegretari. Rumorosi i settori democristiani, dove da un banco all'altro si svolgevano concitate discussioni; quelli di sinistra al gran completo. Leone ha rivolto subito, verso il settore comunista, la rituale domanda, se cioè si insistesse nella richiesta di chiusura *della discussione generale*. Ha risposto il compagno GRIFONE, nel silenzio della assemblea, che i comunisti mantenevano fermo il loro atteggiamento: nell'ultime quarantott'ore — egli ha ricordato — si sono svolte in Italia grandi manifestazioni contadine *(dal centro, molto inopportunamente, partono grida ironiche: alcuni degli stessi democristiani zittiscono i loro colleghi)*, con la partecipazione di lavoratori di ogni tendenza. Contemporaneamente — ha proseguito — si ha notizia di voti provenienti da ogni parte politica, da settori socialdemocratici, dai repubblicani, perfino da alcuni democristiani — che l'hanno proclamato ieri in loro comizi — perchè si prenda ormai una decisione. La nostra richiesta è dunque giusta: ciascuno prenda posizione con chiarezza. Segni ha accusato i comunisti di demagogia, perchè a suo dire avremmo monopolizzato la tribuna degli oratori; ma questo è accaduto soltanto all'inizio della discussione, quando nessun democristiano voleva intervenire: ci si accusa di voler strozzare il dibattito, ma anche questo è palesemente falso, poichè già in questa *discussione* sono intervenuti 46 oratori; ci si accusa — incredibilmente — di voler perdere tempo; e questo è ancora più falso perchè sono stati i d.c. a disertare le sedute: una decisione poteva essere presa quattro giorni fa. Se la maggioranza agisce così perchè

(Continua in 6. pag. 9. col.)

Il dito nell'occhio

Preoccupazioni

L'avvocato Oronzo Reale ha dichiarato al Consiglio Nazionale del Partito Repubblicano: «I repubblicani non nutrono preoccupazioni per la battaglia politica in caso di elezioni anticipate».

Infatti, è come per i denti cariati. E meglio levarseli subito.

Un solo obbligo

Annunzia il Quotidiano che l'arcivescovo di Città del Capo ha preso posizione contro il razzismo. Eccola, la posizione: «Tutti hanno un solo obbligo: pregare il Signore. Hanno perciò il diritto di frequentare le chiese cattoliche, ovunque esse si trovino».

Una posizione liberale, aperta e coraggiosissima, come si vede. Tra poco l'arcivescovo sbalordirà i razzisti affermando che i negri hanno anche il diritto di essere seppelliti nei cimiteri cattolici, dopo essere stati linciati.

Il fesso del giorno

«Quanti mi hanno scritto, a proposito di una recente nota sopra il treno con il quale venivo da Milano a Roma, che erroneamente avevo visto, lungo la linea, l'illustre città di Grosseto? Vi ringrazio, trovo dolcissimo il sentirmi letto e seguito sempre più. Ma l'esattezza è dei burocrati, non dei poeti, neppure di quelli piccoli come me. Il regno della fantasia non ha orari ferroviari». *Don Diego, dal Tempo.*

ASMODEO

NELLE ELEZIONI PER IL NUOVO CONSIGLIO COMUNALE

Successo delle sinistre a Lecco La D.C. perde la maggioranza

Lieve aumento del P.C.I. rispetto alle precedenti amministrative - Forte affermazione della lista dell'on. Bartesaghi - «Alleanza socialista» perde metà dei voti già ottenuti da P.S.I. e P.S.D.I.

(Dal nostro inviato speciale)

LECCO, 25. — Gli scrutini dei 28.328 voti espressi dagli elettori di Lecco per il rinnovo del Consiglio comunale (pari alla percentuale record del 93,01, superiore a tutte le precedenti consultazioni), si sono iniziati alle ore 14, appena chiuse le operazioni di voto nei 45 seggi della città.

A tarda sera, il computo dei voti, dava i seguenti risultati:

P.C.I.	3.718
Alternativa socialista (PSI, PSDI e PRI)	3.176
Torre civica (on. Bartesaghi)	5.968
D.C.	12.542
P.L.I.	1.293
P.N.M.	532
M.S.I.	710

Rispetto alle precedenti elezioni amministrative del 14 dicembre 1952, il Partito comunista ha guadagnato un centinaio di voti pur restando al disotto dei 4629 voti ottenuti il 7 giugno; la DC ne ha perduti circa 900, e 1200 rispetto al 7 giugno 1953; i socialisti e socialdemocratici, che avevano ottenuto nelle amministrative rispettivamente 4039 e 1596 (totale 5635) e nelle politiche 4584 e 1554 (totale, con UP e PRI, 6720), hanno perduto insieme circa la metà dei loro voti e forti perdite hanno subito pure le destre (oltre il 50 per cento i monarchici e il 40 per cento i missini), mentre i liberali hanno avuto un lieve aumento.

L'on. Bartesaghi che, insieme con l'on. Melloni, fu espulso dalla D.C. perchè si oppose al trattato istitutivo dell'UEO

Il successo delle sinistre, che — nonostante il duro colpo subito dalla lista di Alternativa socialista, preparata a freddo e senza un chiaro programma politico e soprattutto senza una scelta delle alleanze — hanno portato i loro suffragi da meno di 10.000 voti delle precedenti amministrative (compreso il PSDI e una lista di indipendenti) agli attuali oltre 12.800, ha i suoi cardini nella solidità dello schieramento comunista e nella impreveduta e importante affermazione della lista dell'onorevole Bartesaghi.

L'importante affermazione del PCI, nonostante il carattere di crociata assunto dalla campagna elettorale per iniziativa della D.C., ha mostrato che a Lecco il PCI è l'unico partito non in crisi, l'unico partito che ha retto alla prova, che ha portato alle urne tutti i suoi elettori, anche se centinaia di essi che avevano votato comunista nel '52 non hanno potuto recarsi ieri alle urne perchè ancora cancellati dalle liste elettorali in seguito alla circolare Scelba. L'odierno

ADRIANO GUERRA

(Continua in 2. pag. 8. col.)

Chi è in crisi

Proprio coloro che avevano da settimane puntato tutti i riflettori sulla cittadina di Lecco, sicuri di trarre favorevoli auspici dalle elezioni amministrative che hanno avuto luogo ieri, cercheranno ora di spegnere le luci, nascondere il volto, minimizzare i risultati.

A Lecco — era matematicamente previsto — il Partito comunista italiano avrebbe dovuto subire una terribile emorragia di voti e le elezioni avrebbero dovuto confermare la crisi drammatica nella quale si dibattono senza via d'uscita, come pesci fuor d'acqua, i comunisti italiani.

Ancora a Lecco, doveva venire sconfessato «il transfuga», il «traditore della D.C.» «l'utile idiota dei comunisti», «il servitore di Mosca», «colui che non aveva disapprovato i fatti di Ungheria», cioè l'ex-sindaco di Lecco, l'on.le Bartesaghi che la D.C. aveva espulso dal suo seno perchè, assieme all'on.le Melloni, aveva osato difendere a viso aperto la causa della pace e la possibilità del dialogo tra cattolici e forze di sinistra per una serena convivenza intesa a fare progredire il Paese.

I risultati sono ormai consacrati in cifre schiaccianti contro le menzogne lanciate con isterica malvagità, chiari per il loro significato politico!

Il PCI non solo mantiene le sue posizioni rispetto alle passate elezioni amministrative, ma le rafforza. Il PCI è l'unico partito che ha dimostrato di non essere in crisi, ma di essere solido, forte, sicuro, proteso in avanti. Ed ha al suo fianco i seimila voti di coloro che, dando la loro fiducia alla lista dell'on.le Bartesaghi hanno detto di voler credere alla possibilità della distensione, al colloquio e alla sana emulazione delle forze democratiche per far avanzare Lecco. La DC non solo non ha realizzato il sogno del diciotto aprile, non solo ha perduto la maggioranza assoluta, ma ha visto che mille elettori si sono staccati dallo scudo crociato e dall'integralismo dei suoi assertori. Le destre si sono decomposte e il partito liberale ne ha raccolto soltanto qualche coccio.

Purtroppo, ha ceduto anche la lista di «Alternativa socialista» formata dal PSI, dal PSDI e dal PRI. I compagni socialisti non hanno potuto salvare neppure i voti che avevano ottenuto con la loro lista nelle passate elezioni. Ma ciò non è che una riprova del fatto che la aspirazione all'unità delle masse lavoratrici è cristallina. L'unificazione a freddo tentata ai vertici non può essere compresa e perciò non può essere accettata da chi intende per alternativa l'avvento di quelle forze che possano rompere e sostituire il monopolio della Democrazia cristiana.

La vera sconfitta rimane la D. C. e la sua politica. Non è bastato, nè avere tenuto in mano il Comune per tanti, troppi anni, nè le migliaia di cancellazioni dalle liste elettorali, nè lo spirito di crociata lanciato da tutte le curie e da tutte le parrocchie.

Gli elettori di Lecco sapevano di avere rivolti su di sè gli occhi di tutta Italia. Hanno dato la loro risposta. Hanno detto a coloro che hanno il prurito delle elezioni anticipate di non farsi soverchie illusioni. Hanno detto «no» alla politica di discriminazione e alla politica di isolamento dei comunisti.

La lezione è esemplare. Deve essere tenuta in conto da tutti. Il nostro partito ha ancora una volta dimostrato che la fedeltà dei suoi elettori è granitica e non ha che da rafforzare i legami con le masse, e procedere innanzi a Lecco come in tutta Italia nella politica di unità con tutte le forze che vogliono il bene del popolo.

DAVIDE LAJOLO

RINVIATA A OGGI LA SEDUTA DELL'ASSEMBLEA GENERALE

Nessun progresso all'ONU per la vertenza con Israele

L'ambasciatore israeliano, rientrato da Tel Aviv con istruzioni del suo governo, ha avuto con Hammarskjoeld due colloqui che non hanno modificato la situazione

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 25 (*notte*). - Questa sera è stato annunciato che l'Assemblea generale dell'ONU si riunirà domani pomeriggio alle 16,30 (ora italiana) per discutere: 1) il rapporto della Commissione politica sulla questione di Cipro; 2) la situazione nel Medio Oriente.

Questa notizia è stata diffusa dopo un colloquio dello ambasciatore d'Israele Eban con Hammarskjoeld.

Una fonte diplomatica delle Nazioni Unite, che ha chiesto di conservare l'anonimo ha detto che nessun cambiamento è intervenuto nella situazione, nonostante il viaggio di Eban a Gerusalemme per conferire col primo ministro Ben Gurion. (Questi in un discorso pronunciato ieri sera al Parlamento israeliano a chiusura del dibattito di politica estera ha chiesto fra l'altro per Israele il diritto di difendere la propria navigazione nel golfo di Aqaba con la forza.

La fonte ha aggiunto che la situazione dovrà quindi essere discussa all'Assemblea delle Nazioni Unite. Lo *annuncio che nulla di nuovo* è all'orizzonte è stata una doccia fredda per alcune delegazioni, le quali in precedenza avevano manifestato la loro fiducia in una sollecita soluzione della vertenza.

L'ambasciatore Eban ha conferito per due volte col segretario generale dell'ONU Hammarskjoeld. Essi si sono incontrati dapprima a mezzogiorno di ieri per un'ora e dieci minuti. Dopo quel colloquio il dibattito dell'Assemblea sulle sanzioni contro Israele, in programma per il pomeriggio di ieri fu rinviato. Il loro secondo colloquio è avvenuto nelle prime ore della sera.

La difficoltà di trovare un accordo era apparsa già, ieri sera, dopo il colloquio di Abba Eban con Dulles, al termine del quale era stato diffuso il seguente comunicato.

«L'ambasciatore Eban, di ritorno con nuove istruzioni dopo essersi consultato in Israele, ha illustrato al segretario di Stato il punto di vista del suo governo relativamente ai problemi discussi durante la precedente settimana

«Il segretario di Stato ha chiarito certi punti concernenti l'atteggiamento e i propositi degli Stati Uniti, su questioni discusse nel *memorandum* degli Stati Uniti dell'11 febbraio. L'ambasciatore d'Israele comunicherà d'urgenza con il suo governo in merito a questa conversazione, e rimarrà in stretto contatto con il dipartimento di Stato.

«E' stato riconosciuto che importanti aspetti dei problemi discussi sono in primo luogo di competenza delle Nazioni Unite, e di conseguenza l'ambasciatore spera presto di incontrarsi nuovamente con il segretario generale dell'ONU.

«Si spera che da queste discussioni uscirà una soluzione in armonia con i principii delle Nazioni Unite».

Allo stato delle cose dunque non è possibile fare previsioni fondate

L'elemento più rilevante, in questa situazione di cui non si riesce fino a questo momento a vedere una possibile via d'uscita, è quello messo in luce oggi da un articolo della *Pravda*: «Come possono — si chiede il giornale sovietico — i circoli dirigenti di un piccolo stato come Israele osare sfidare la Organizzazione delle Nazioni Unite...? E cosa impedisce alle Nazioni Unite di costringere Israele a rispettare le loro risoluzioni?» Il giornale afferma che ciò avviene perchè gli Stati Uniti, mentre formalmente minacciano sanzioni contro Israele, in realtà incoraggiano il governo di Tel Aviv a resistere.

Appare evidente, infatti, che gli Stati Uniti si propongano bensì di salvare le forme, per non diminuire il prestigio dell'ONU, di cui tendono sempre più a servirsi come di uno strumento della propria politica, ottenendo un atto di obbedienza da Tel Aviv, ma in sostanza siano disposti a molte concessioni verso Israele.

D'altra parte, altri governi occidentali continuano a dirsi contrari a ogni forma di sanzione contro Israele. Dichiarazioni in questo senso sono state fatte oggi dal primo ministro britannico Macmillan, e dal ministro degli esteri canadese Pearson. Ben nota è l'analoga posizione della Francia, che potrà emergere anche nel corso dei colloqui che Mollet avrà domani con Eisenhower. Anche se gli Stati Uniti non avessero dunque motivi propri per incoraggiare Israele, essi non possono non tener conto della posizione di governi verso i quali cercano in questo periodo di ristabilire, su basi rinnovate, gli antichi rapporti di egemonia. Un compromesso con Israele a danno dei paesi arabi, sembra delinearsi dunque come il terreno sul quale Washington completerebbe l'operazione di saldatura del blocco capitalista, sgretolato dalla aggressione anglo-francese all'Egitto. Se da questo dovesse poi nascere l'incidente destinato a consentire la sperimentazione della *dottrina Eisenhower*, anche questo non dispiacerebbe al Dipartimento di Stato.

DICK STEWART

IL CAIRO — Si è aperta ieri nella capitale egiziana la conferenza dei quattro capi di stato arabi. Eccoli prima della riunione. Da sinistra: il presidente della Siria Kowatli, re Hussein di Giordania, re Saud d'Arabia e il presidente egiziano Nasser (Telefoto)

La riunione al Cairo dei "4 grandi,, arabi

IL CAIRO, 25. — Ha avuto inizio stamane l'attesa conferenza fra i «Quattro Grandi», cioè fra Nasser, re Saud, re Hussein di Giordania, e il presidente siriano Shukri El Kuwatly, i quali sono assistiti da eminenti personalità politiche e militari dei rispettivi paesi: per la Siria, il primo ministro Sabri El Assaly, il ministro degli Esteri Salah Bittar e il ministro di Stato Khaled El Hazem; per la Giordania, il Primo Ministro Suleiman Nabulsi, il Ministro della Difesa Abdel Hamid El Nimer, e il capo di Gabinetto della casa reale Bahjat El Tlhouni; per l'Arabia Saudita, l'emiro Moussaed Ben Abdel Rahman, zio di re Saud, e il Vice Ministro degli Esteri, sceicco Yussef Yassin; per lo Egitto, il consigliere politico di Nasser, comandante Ali Sabri, e il Ministro della Guerra, gen Hakim Amer.

Saud ha cominciato a svolgere la sua relazione sui colloqui con Eisenhower. La prima seduta è durata due ore e mezza. E' atteso un comunicato.

DAVANTI A UNA GRANDE FOLLA A MILANO

Terracini parla sull'azione dei comunisti nel Parlamento

Gli attentati all'autonomia e alla funzionalità delle Camere — Le proposte di legge e le interrogazioni avanzate — L'unità del PCI e PSI in Parlamento

MILANO, 25. — Un importante discorso sull'attività parlamentare dei comunisti è stato pronunciato oggi al Teatro Nuovo dinanzi ad un foltissimo pubblico, dal sen. Umberto Terracini, membro della Direzione del PCI. L'oratore ha esordito rilevando che la nostra posizione odierna nei confronti del Parlamento non contrasta con la valutazione compiuta circa 40 anni or sono da Lenin, a causa dei mutamenti storici e dei rapporti di forza sopravvenuti, per cui come sarebbe stato assurdo concepire allora l'azione parlamentare un momento necessario dell'azione rivoluzionaria, sarebbe altrettanto errato considerarla oggi una semplice « Tribuna di propaganda ». La democrazia odierna in Italia è una conquista delle masse popolari, e non una concessione dei gruppi dirigenti, che si apre come via di avvicinamento a modificazioni strutturali. Conseguentemente, perciò, noi comunisti chiediamo l'integrale ripristino della funzionalità del Parlamento e denunciamo gli attentati, che in vario modo vengono compiuti contro di esso.

Il Parlamento — ha proseguito Terracini — non è che un elemento del sistema democratico come esso è stato concepito dalla Costituzione, che implica la creazione delle Regioni con le proprie prerogative legislative, e la completa autonomia comunale. Il rifiuto dei partiti di governo di dar vita alle Regioni e di riconoscere la autonomia degli Enti locali non corrisponde soltanto ad una grettezza del loro senso democratico, ma mira consapevolmente anche ad impedire il pieno dispiegamento dell'azione del Parlamento

Dopo aver ricordato la risoluzione dei gruppi parlamentari comunisti, pubblicata il 7 dicembre scorso, per restituire al Parlamento attività, autonomia e funzionalità, Terracini ha esaminato le carenze, i difetti dell'attività delle Camere legislative nei vari settori.

Parallelamente, si è verificato l'arbitrario aumento dei poteri dell'esecutivo, che attraverso la manovra della maggioranza fissa i limiti dell'attività parlamentare. Il fatto che le crisi avvengano al di fuori del Parlamento è un altro grave sintomo di questa inversione: non è il Parlamento che controlla il governo, ma il governo che condiziona il Parlamento.

Questa situazione è stata efficacemente chiarita dallo oratore anche con il riferimento all'attività dei gruppi parlamentari del PCI. Soltanto durante il 1956 i gruppi comunisti hanno presentato alla Camera e al Senato 2127 interrogazioni, 1500 circa delle quali attendono ancora una risposta; 91 interpellanze delle quali solo 16 sono state svolte; 79 progetti di legge.

Dall'esame di queste iniziative appare verso quali aspetti della vita nazionale i parlamentari comunisti rivolgono essenzialmente la loro attenzione. Infatti tra i progetti di legge di iniziativa comunista l'oratore ha ricordato quello per alleviare il disagio delle popolazioni colpite dal maltempo, degli edili e dei braccianti; per il distacco delle aziende IRI-FIM dalla Confindustria; per l'indennità di asilo per i bimbi delle lavoratrici; per la disciplina dei licenziamenti delle lavoratrici che contraggono matrimonio; per la l'estensione e l'adeguamento della previdenza ai braccianti, coloni e mezzadri; per il sussidio di disoccupazione ai lavoratori agricoli; per i lavoratori delle aziende cotoniere; per il pareggio dei bilanci comunali del 1956; per l'assistenza ai piccoli coltivatori colpiti dalle intemperie, ecc.

A questo punto, Terracini ha rievocato i validi motivi che ci indussero a votare contro la riforma delle legge di Pubblica Sicurezza che consideriamo per diversi aspetti disonorevole ed offensiva per la Repubblica; contro la legge sul Consiglio superiore della Magistratura perchè insufficiente a garantire l'indipendenza dei magistrati dal potere esecutivo. Votammo invece a favore della legge sui tribunali militari, considerandola un passo innanzi rispetto a quella precedente; a favore della rivalutazione delle pensioni dei mutilati ed invalidi di guerra; a favore della legge sugli idrocarburi, per la protezione della cinematografia nazionale, per l'assicurazione obbligatoria di malattia per gli artigiani; i nostri gruppi parlamentari non hanno mancato di levare la loro voce per una politica estera italiana indipendente, per una politica di pace e di amicizia con tutti i popoli

Terracini ha anche ricordato che, per la faziosa discriminazione che i partiti governativi ancora esercitano nei confronti dell'opposizione, seggi italiani rimangono vacanti al Consiglio della Comunità carbone e acciaio e al cosiddetto Consiglio d'Europa. In tutte queste azioni — ha concluso Umberto Terracini — la solidarietà con i compagni socialisti, per un lungo tempo dipendente dal patto d'unità d'azione e da qualche tempo da una naturale convergenza che discende dai comuni fondamenti ideologici e dalla comune rappresentanza di classi diseredate, è stata operante e feconda.

Il C.F. di Nuoro espelle Cossu dal PCI

NUORO, 25. — Il Comitato federale del PCI di Nuoro, ha esaminato la posizione di Basilio Cossu, membro dello stesso CF, firmatario con Sebastiano Dessanay, della dichiarazione frazionistica inviata alla Conferenza regionale sarda del PCI e che ha dato luogo ad una nuova campagna anticomunista della stampa padronale e clericale

Dopo un attento vaglio della posizione del Cossu, il Comitato federale ha deciso, con 20 voti favorevoli, un astenuto e 2 contrari su 23 membri presenti, la espulsione del Cossu stesso dal Partito comunista italiano per attività frazionistica, a norma dell'articolo 16, lettera G, dello statuto A norma dell'articolo 49 dello Statuto, il Comitato federale ha inoltre demandato l'esame della posizione di altri sei compagni, chiamati in causa dai firmatari della dichiarazione frazionistica, all'assemblea delle organizzazioni cui sono iscritti.

Industriali italiani si recheranno in Cina

L'agenzia « Kronos » informa che il sen. Guglielmone si recherà in Cina ai primi di marzo insieme con altri industriali

Isa Miranda a Belgrado

Isa Miranda, che qui vediamo fotografata in un negozio di Belgrado, è giunta domenica notte a Roma dalla Jugoslavia. Nel vicino Paese l'attrice tornerà nei prossimi giorni per iniziare le riprese del film « Namù », di cui sarà protagonista

MEZZADRI E BRACCIANTI: UNA NUOVA CLASSE DIRIGENTE

Dibattito in una fattoria del Senese su giusta causa e riforma fondiaria

Approfondita discussione attorno alle conseguenze della meccanizzazione e del progresso tecnico sui profitti padronali e sul tenore di vita dei contadini

(Dal nostro inviato speciale)

MONTESTIGLIANO (Siena), 25. — In questa frazione del Comune di Sovicille, come del resto in ogni centro del Senese, la lotta per la giusta causa ha assunto un'ampiezza senza precedenti. Le manifestazioni sono state ripetute e sempre più forti. Gli ordini del giorno al Parlamento hanno raccolto l'adesione di tutti senza esclusione, parroco compreso.

« Non permetteremo il ritorno dell'arbitrio padronale nella campagna ». Questa è la parola d'ordine della lotta per la giusta causa Sbaglierebbe però chi credesse che a questa lotta manchino prospettive più lontane e che, quindi, si tratti di una lotta difensiva Al contrario. E' stato proprio per discutere delle prospettive della lotta attuale e del suo rafforzamento che i mezzadri e i salariati dell'azienda dell'agrario Luigi Donati si sono riuniti nella vecchia e gloriosa Casa del popolo di Montestigliano. La discussione, si è svolta senza introduzioni lunghe, ma con un metodo nuovo e sicuramente efficace.

Rammentate da parte del capolega le tappe fondamentali della lotta, si è discussa punto per punto la storia dell'azienda negli ultimi anni e su ogni questione si è discusso da parte di tutti con brevi osservazioni, consigli, precisazioni, giudizi. Ne è venuto fuori un dibattito vivacissimo, che è andato immediatamente al centro delle varie questioni rimanendo saldamente ancorato alla realtà

Il capolega Pepi ha subito indicato due date per riassumere l'orientamento della azienda: il 1952 e il 1956 Nel 1952 l'azienda, estesa per 900 ettari circa di cui 389 di seminativo, fu venduta da un vecchio professionista senese: il dott. Vieri Vanni. Lo orientamento produttivo del Vanni i mezzadri lo riassumono in poche parole: « ottenere il massimo di rendita fondiaria senza investire un soldo del suo, e pretendendo dai contadini il massimo del loro ». I termini di rendita e di profitto vengono usati da questi mezzadri con la precisione scientifica del più serio economista.

Il Vanni era, insomma, il tipico agrario assenteista, di quelli che nemmeno la DC osa più difendere, almeno apertamente. Sul tavolo della presidenza sono i libretti colonici di quel periodo e tutti assieme gli intervenuti fanno i conti della rendita fondiaria e dei loro guadagni, per dare delle cifre medie per ogni podere La discussione si fa complessa e scrupolosa. Dopo aver rifatto molti calcoli e dopo aver ascoltato il parere di tutti si arriva a due cifre che ognuno riconosce corrispondenti alla situazione di un podere dell'estensione di dieci ettari coltivati a grano, foraggi, vigneto ed oliveto, con allevamento di bestiame da macello e da lavoro. La rendita fondiaria per ogni podere era, dedotte tutte le spese comprese le imposte, di 700 mila lire annue. Il guadagno di una famiglia mezzadrile, compresi i viveri consumati, era di 154 lire per ogni giornata di lavoro e per ogni unità lavorativa effettivamente impiegabile nella produzione.

Si passa poi a discutere il secondo periodo, prendendo per base il 1956, quattro anni dopo l'acquisto della terra da parte di Luigi Donati, un ricco concessionario di tabacco residente a Roma.

Interviene ancora il capolega e dice subito che dal 1952 l'orientamento produttivo è cambiato radicalmente. Il Donati « è un'agrario che investe capitali notevoli sulla terra e cerca un indirizzo nuovo, entro certi limiti moderno, della produzione ». Infatti in questi quattro anni l'azienda è stata quasi completamente irrigata con due impianti di sollevamento dell'acqua del Merse e con 17 km. di tubazione sotterranea cui si allacciano gli irrigatori a pioggia. L'impianto può fornire 3000 litri d'acqua.

I trattori del Vanni sono andati a riposo. Erano due vecchie « carioche » quasi inservibili. Al loro posto sono comparsi cinque « Ford » da 40 HP nuovi di zecca, un « Gunner » e un « Algayer » di grande potenza, più il macchinario accessorio in quantità sufficiente. L'azienda è stata dotata di un nuovo molino per olive con superpressa.

In relazione con questi investimenti di capitale, l'ordinamento culturale ha naturalmente subito nuovi orientamenti Il grano ha fatto un balzo in avanti nelle rese unitarie per effetto delle arature più razionali e della concimazione chimica che risulta raddoppiata rispetto agli anni precedenti. E' stata introdotta per la prima volta la coltivazione del tabacco con ottimi risultati Anche il carico del bestiame per ettaro risulta notevolmente aumentato. Il Donati, dicono i mezzadri, non fa certo come il Vanni. Ma ci abbiamo guadagnato?

Sul tavolo compare un altro pacco di libretti colonici e si ricomincia a fare i conti con il solito scrupolo e con l'intervento di tutti. Si tirano le somme e viene fuori la realtà. Il guadagno del Donati per ogni podere ammonta, tra rendita fondiaria e profitto capitalistico, ad almeno un milione per ogni podere, ma i mezzadri intascano circa centomila lire in meno l'anno per ogni famiglia, senza contare i danni delle gelate che hanno distrutto le piantagioni d'olivo. Mentre per il capitalista l'aumento del capitale investito si traduce anno per anno in un incremento del reddito, per i mezzadri questo non avviene. Il loro già limitato guadagno viene anzi ad essere decurtato, e lo accrescimento del capitale rappresenta per loro un rischio che non sono in grado di affrontare.

Questo quadro aziendale ci sembra tipico di quanto è avvenuto in vasti settori dell'agricoltura italiana in quest'ultimi anni: aumento della produzione e delle rese unitarie, processo di meccanizzazione ed estensione di nuove tecniche, ma ristagno o peggioramento delle condizioni di vita dei lavoratori.

Come indirizzare la lotta? A questa domanda i contadini di Montestigliano rispondono chiaramente: « Non vogliamo tornare alla situazione del 1952, quando c'era l'agrario assenteista, ma non vogliamo neppure rimanere nelle condizioni attuali ». La conclusione è una sola: al processo di modernizzazione della tecnica agricola occorre unire la riforma delle strutture, in primo luogo la fine della grande proprietà terriera imponendo un limite permanente alla sua estensione.

Qui il dibattito prosegue ancora una volta su un terreno di estrema concretezza. Si parla dell'imponibile di mano d'opera, richiesto e non concesso, di lavori di ulteriore miglioria fondiaria, mediante la integrale utilizzazione di altre culture come il pomodoro e di industrie da far sorgere in collegamento con l'agricoltura. E' veramente una nuova classe dirigente quella che parla a questo convegno.

L'assemblea si è conclusa con la lettura di una lettera del Donati diretta ai mezzadri. In essa l'agrario afferma che la questione dei conti colonici andrà discussa in tribunale. Poi, rispondendo ad una lettera dei mezzadri che gli avevano esposto le loro proposte, dirette ad ottenere con una nuova legge l'esproprio con indennizzo, il Donati risponde che questo sarebbe « un esperimento straniero » e quindi non auspicabile. Conclude poi il Donati che ognuno deve rimanare al suo posto dal momento che «i mezzadri» hanno scelto di fare i mezzadri e il proprietario ha scelto questa posizione sociale ».

Il guaio per gli agrari è che i contadini hanno ora « scelto » di divenire proprietari, col necessario appoggio fiscale e creditizio dello Stato E poichè questa « scelta » è pienamente sanzionata dalla Costituzione repubblicana, i contadini sono decisi a battersi per concretarla.

DIAMANTE LIMITI

ATTESA A VENEZIA PER LA DEPOSIZIONE DELL'EX AMANTE DEL "MARCHESE,,

Uno dei difensori di Montagna smentisce la richiesta di un confronto a porte chiuse con Anna Maria Caglio

Non è però escluso che quando si parlerà di certi particolari il pubblico venga allontanato - Ma l'interrogatorio della ragazza al di là dei particolari scabrosi ha un valore essenziale per il processo

(Da uno dei nostri inviati)

VENEZIA, 25 — *Una parte della deposizione di Anna Maria Moneta Caglio al processo Montesi, in programma per giovedì prossimo, si svolgerà forse a porte chiuse. Una richiesta in questo senso, secondo indiscrezioni, verrebbe avanzata dai difensori quando sarà affrontato il tema dei rapporti intimi tra la milanesina e i due imputati Montagna e Piccioni. E' qui giunta però notizia, che l'avv. Lupis, legale di Montagna, ha smentito l'informazione tramite la agenzia Italia. Secondo Lupis, una decisione in tal senso potrebbe essere richiesta eventualmente dal P. M.*

Lo scabroso argomento dei rapporti intimi della ragazza con gli imputati fu al centro di un acceso confronto tra la Caglio e il « marchese di S. Bartolomeo », svoltosi nel maggio del 1954 negli uffici della Sezione istruttoria, alla presenza del dottor Sepe, del sostituto procuratore generale Scardia e del cancelliere Cristofari. Montagna accusò la ragazza addirittura di averlo sedotto (« E' vero che ti ho conosciuta il 22 agosto nell'ufficio del dottor Savastano, che in quel giorno stesso ti invitai a colazione a Fiano e che ho avuto con te il primo rapporto intimo sette giorni dopo la colazione. Fosti tu stessa che, tenendomi per mano, mi conducesti in camera da letto »), *di aver conosciuto intimamente Piccioni nella sede della R.A.I. e di aver guadagnato mezzo milione al mese concedendosi ad altri uomini, tra i quali un certo Paolo Moneta.*

La milanesina replicò accusando il suo ex amante di perversione (« Puoi negare — è scritto nel verbale del confronto — che più di una volta nel dicembre del 1952 mi domandasti se mi piaceva stare con le donne in rapporti intimi e se avessi mai preso stupefacenti, ed alla mia risposta negativa mi domandasti: ti piacerebbe? »). *Al processo i difensori cercheranno comunque di insistere su questi aspetti da pochade della vicenda nel tentativo di svalutare la testimonianza della ragazza: ella sarebbe soltanto una demi-mondaine che avrebbe agito mossa da rancore nei confronti del suo amante, il quale, a sua volta, se ne sarebbe sbarazzato non perchè temeva le sue indiscrezioni, ma perchè era stanco della relazione.*

Probabilmente il tribunale accoglierà solo in parte una eventuale richiesta di udienza a porte chiuse, provvedendo ad allontanare il pubblico al minimo commento, in considerazione anche del fatto che questa dei rapporti tra i due amanti è l'aspetto meno importante dell'interrogatorio della Caglio, ai fini dell'accertamento della verità.

Le circostanze sulle quali la milanesina dovrà deporre sono numerosissime e riguardano, innanzi tutto, la amicizia tra Ugo Montagna e Piero Piccioni. La Caglio dichiarò in istruttoria che l'amicizia tra i due era profonda a tal punto che il 7 aprile del 1953, due giorni prima della scomparsa di Wilma Montesi, il « marchese di San Bartolomeo » insistette per far partire la amante per Milano dovendo recarsi a caccia di beccacce con Piero Piccioni a Capocotta.

In secondo luogo, la giovane donna dovrà testimoniare sui rapporti tra Montagna e alcune personalità. Ella, deponendo dinanzi al magistrato istruttore, affermò che il « marchese di San Bartolomeo » era amicissimo dell'ex capo della polizia, prefetto Pavone, del prefetto Mastrobuono, ora defunto, del presidente dell'Azione Cattolica Italiana Luigi Gedda (di cui Montagna aveva annotato il numero telefonico su un'immaginetta religiosa e dal quale ricevette in dono un crocifisso d'oro), dei ministri Spataro e Piccioni, del questore Agnesina, del fratello del presidente della Regione siciliana e di numerosi altri personaggi

L'amicizia con Pavone era talmente stretta da indurre il Montagna a cercare un appartamento da regalare al suo amico. La circostanza venne denunciata dalla milanesina con ricchezza di dettagli e confermata, sia nel rapporto del generale Pompei, sia nella dichiarazione della contessa Maria Luisa Pola, con la quale gli intermediari del « marchese » intavolarono trattative per lo acquisto di un immobile. Il prefetto Pavone e la sua consorte erano gli ospiti più frequenti della villa di Fiano, nella quale convenivano le amicizie più altolocate di Montagna, e a loro volta accolsero nella loro abitazione non solo il « marchese », ma anche la sua amante.

In terzo luogo, la Caglio deporrà sull'importantissima circostanza dell'incontro al Viminale, al quale avrebbero partecipato Montagna, Pavone e Piccioni. Secondo la ragazza, tale incontro si sarebbe svolto il giorno 29 aprile 1953, quando ancora nessun giornale aveva adombrato una presunta responsabilità del figlio del ministro in merito alla morte della Montesi. Al termine del colloquio, Montagna avrebbe dichiarato con aria soddisfatta: « Adesso è tutto a posto ». *Troppo lungo, tuttavia, sarebbe fare l'elenco degli episodi sui quali Anna Maria Moneta Caglio dovrà parlare. Si va dalle accuse a Irma Mangiapelo, moglie del guardiano Di Felice, allontanatasi dalla Capocotta, a detta della ragazza, perchè terrorizzata dalla tragica fine di Wilma, fino agli accenni di rapporti tra Ugo Montagna e la mafia di Alcamo.*

I punti più importanti ai fini del processo sono quelli relativi all'incontro a tre al Viminale e alle dichiarazioni oscure che lo stesso Montagna avrebbe fatto sul conto del suo amico Piccioni « nei pasticci perchè fa il porcaccione con le donne ». *Il resto riguarda quella parte dedicata al costume che rappresenta un buon cinquanta per cento di tutta la vicenda giudiziaria. Ad Anna Maria Moneta Caglio il tribunale ha assegnato una udienza piena, vale a dire cinque ore di deposizione, che risulteranno indubbiamente le più importanti e drammatiche del processo. Probabilmente dopo l'interrogatorio condotto dal presidente Tiberi e le contestazioni, numerosissime, che verranno mosse dal Pubblico ministero e dagli avvocati della difesa, si renderà necessario porre a confronto la testimone con Montagna e forse anche con Piccioni. Un altro confronto indispensabile sarà quello con Irma Mangiapelo, che in aula ha già smentito seccamente la ragazza milanese.*

L'attesa per la deposizione della Caglio è resa ancor più acuta dall'annuncio che essa sarà seguita, a brevissima distanza di tempo, dallo interrogatorio di padre Alessandro Dall'Olio e di altri tre padri gesuiti che fecero da tramite tra la ragazza e il ministro degli Interni del tempo, onorevole Fanfani, e che con le loro indagini segnarono la nascita dell'« affare ».

ANTONIO PERRIA

Anna Maria Caglio

Un ladro maldestro si ritrova « fredicista »

NAPOLI, 25. — Il 32enne Vanni Fucci, ladro come il suo omonimo della Divina Commedia, ha appreso stamane in Questura, mentre era in attesa di essere interrogato da un funzionario, di aver totalizzato tredici punti con la prima schedina della sua vita. Egli, infatti, ha dichiarato di non aver mai giocato prima d'ora al Totocalcio. « Fermato » per aver rubato un orologio d'oro all'ebanista Gaetano Neri nel laboratorio « Di Lorenzo » in via Martucci, il Fucci ha confessato il furto ed è stato denunciato a piede libero per trascorsa flagranza. Egli, comunque, si è impegnato a risarcire l'ebanista del danno subito.

IN FORMA SOLENNE A BOLOGNA

Oggi i funerali di Memo Benassi

L'attore scomparso commemorato nei teatri romani

BOLOGNA, 25. — Bologna, interprete di un cordoglio nazionale, si appresta a rendere l'estremo omaggio a Memo Benassi, il grande attore spentosi ieri mattina alle 8,05, dopo tre giorni e mezzo di coma

Memo Benassi sarà sepolto a Sorbolo, al confine delle province di Reggio Emilia e Parma, dove era nato il 21 giugno 1891. I funerali, si svolgeranno in forma solenne, domani mattina alle dieci, nella chiesa di San Michele in Bosco. Alla cerimonia funebre è annunciato l'intervento di un rappresentante della Presidenza del Consiglio

A Roma in tutti i teatri, prima dell'inizio degli spettacoli di ieri sera, è stato commemorato l'attore scomparso Al teatro Quirino Giorgio Albertazzi, al Valle Renzo Ricci, all'Eliseo Romolo Valli, alle Arti Lilla Brignone, ai Satiri Laura Carli hanno ricordato con commosse parole l'illustre collega scomparso, la cui morte ha gravemente colpito tutto il teatro italiano

Uccide un ciclista e si dà alla fuga

BRESCIA, 25. — Un mortale investimento automobilistico, con successiva fuga dell'investitore che sinora è rimasto sconosciuto, è avvenuto ieri sera a pochi chilometri da Brescia sulla provinciale per Cremona.

Una macchina ha investito a tergo e ucciso un ciclista, l'operaio Adriano Bonetti, di 27 anni, da Borgo Poncarale Il cadavere del Bonetti è stato rinvenuto da un altro automobilista di passaggio

Le donne del Mezzogiorno esigono il progresso la giustizia e la civiltà

Il testo dell'appello approvato al teatro Masciari di Catanzaro a conclusione del primo incontro meridionale delle donne della campagna

A conclusione dei lavori del « I. Incontro meridionale delle donne della campagna », svoltosi domenica al cinema-teatro Masciari di Catanzaro, le delegate hanno rivolto il seguente appello:

Donne del Mezzogiorno!

Dieci anni sono passati da quando una giovane contadina calabrese, Giuditta Levato, bagnava del suo sangue generoso la terra che voleva conquistare al suo lavoro.

Nel nome di questa eroina gloriosa si sono incontrate a Catanzaro, il 24 febbraio, donne braccianti, assegnatarie, colone, coltivatrici dirette, maestre, ostetriche, casalinghe per trovare, insieme, la strada della conquista dei propri diritti di lavoratrici e cittadine.

L'antica rassegnazione alla miseria e alle ingiustizie cede il posto alla consapevolezza del contributo prezioso che le grandi schiere di lavoratrici della campagna danno, con la dura fatica sulla terra e nella casa, all'economia meridionale; cede il posto alla volontà ferma di riscattare il lavoro dallo sfruttamento, dalle ingiustizie, dalle esose sopraffazioni cui è soggetto.

Questa coscienza nuova è nata nelle lotte gloriose per la terra che hanno aperto la strada al rinnovamento del Mezzogiorno.

In quelle lotte le donne marciarono in prima fila, fianco a fianco del marito, del fratello, del padre: quel contributo generoso ed eroico fu decisivo per strappare ai grandi proprietari le prime migliaia di ettari di terra e ai padroni i primi contratti di lavoro per le braccianti stagionali e salari più giusti.

Queste prime conquiste, se assai poco hanno mutato le condizioni di lavoro e di vita delle donne della campagna, hanno acceso, nelle coscienze, una fiamma nuova: la volontà di conquistare i propri diritti in un Mezzogiorno rinnovato economicamente e socialmente.

Le donne vogliono lavorare! La misera economia delle famiglie contadine spinge sempre nuovi gruppi di donne, di ragazze soprattutto, a cercare un lavoro stabile e giustamente pagato.

Le donne vogliono che sia riconosciuto dalle leggi, dai padroni, dall'intiera società il lavoro che, da generazioni e generazioni, esse prodigano, senza risparmio sulla terra. Esse vogliono che la dura fatica delle loro braccia sia giustamente valutata nel diritto a possedere la terra, nel salario, nelle protezioni assistenziali e previdenziali.

Chiedono case igieniche e confortevoli; scuole per i figli; acquedotti, strade, fognature per i loro paesi. Sanno che hanno diritto all'assistenza quando manca il lavoro, alle condotte mediche e ostetriche, agli ambulatori, alle farmacie comunali, ai lavatoi pubblici coperti, agli asili.

Le donne chiedono civiltà, progresso, giustizia per il Mezzogiorno. Ma progresso, civiltà, giustizia sono parole vane fino a quando non si riuscirà a trasformare la struttura arretrata della economia meridionale, a creare nuove fonti di ricchezza e di lavoro per tutti: uomini e donne, giovani e adulti.

Dall'Incontro delle donne della campagna, scaturisce ancora una volta, l'esigenza storica del Mezzogiorno: la riforma agraria generale che soddisfi la secolare aspirazione alla terra dei contadini poveri; la trasformazione della agricoltura meridionale attuata in modo che il progresso tecnico si accompagni al progresso sociale, e l'impiego della moderna macchina agricola porti ad una maggiore produzione e non a una maggiore disoccupazione; la creazione di fabbriche modernamente attrezzate per la trasformazione industriale dei prodotti del suolo.

Le donne meridionali in marcia per la conquista dei loro diritti, si collocano fra le forze fondamentali che lottano per queste riforme.

Le grandi azioni in corso nelle campagne per la difesa della giusta causa permanente e per le migliorie sono sostenute con grande slancio da tutte le donne.

Il grande protagonista del riscatto del Mezzogiorno è il popolo stesso con le sue organizzazioni politiche e sindacali; così, artefici della nobile e sacrosanta causa dell'emancipazione della donna meridionale, sono le masse femminili, che sempre più comprendono il valore di una azione continua e organizzata e non più, come nel lontano passato, episodica e senza una guida sicura.

Dall'Incontro di Catanzaro parte perciò a tutto il mondo femminile meridionale l'appello all'unità; appello a quella unità d'azione e di forza di cui è centro l'Unione Donne Italiane, la grande organizzazione femminile che ha scritto sulla sua bandiera: giustizia e parità di diritti per tutte le donne.

Si organizzino le lavoratrici del Mezzogiorno in circoli, in cooperative; si incontrino in assemblee per discutere dei loro problemi; diano vita ad organizzazioni stabili capaci di guidarle, giorno per giorno, nel faticoso cammino del loro riscatto.

Per questa nobile causa le donne del Mezzogiorno possono contare sulla solidarietà fraterna e operante di tutte le loro sorelle di ogni parte d'Italia.

Giovedì alla Camera il primo voto sui patti agrari

(Continuazione dalla 1. pagina)

sia un inevitabile sacrificio da compiere per salvare la « coalizione di centro », poichè questa coalizione non esiste più.

L'atteggiamento dei repubblicani comincia ad avere ripercussioni in campo socialdemocratico. L'on. Matteotti ha avuto con Saragat un colloquio che ai giornalisti è apparso piuttosto animato, perchè in esso il segretario del PSDI avrebbe rimproverato al *leader* di avere inchiodato la socialdemocrazia su posizioni che la pongono a destra del PRI e di una parte della D.C. Nè la tesi di Saragat, che tutto ciò si giustifichi con la necessità di salvare la stabilità governativa in vista dei trattati europei, si regge in piedi: perchè infatti non si convincono di questa necessità l'on. Malagodi e i grandi agrari? Infine, assai strana è apparsa la dichiarazione di Saragat sulla « verifica della maggioranza di governo »: che questa maggioranza non esista più neppure in termini aritmetici è evidente anche senza una verifica, e il fatto che Saragat punti ciononostante insieme a Malagodi sulla questione di fiducia non può avere per scopo quello di ricostituire una maggioranza inesistente ma solo quello di ottenere per vie traverse (magari con un aiuto diretto o indiretto delle destre) l'affossamento della « giusta causa » e la conservazione di un governo ormai dominato dall'intesa DC-PLI. Dinanzi all'insorgere di queste contraddizioni il gruppo parlamentare socialdemocratico si è convocato con urgenza per oggi, e forse si riunirà oggi più o meno clandestinamente anche la direzione socialdemocratica.

Il nervosismo della maggioranza e del governo è dimostrato dalla violenza degli attacchi di cui è oggetto il PRI, in specie da parte di coloro che più ne elogiavano in passato le benemerenze. Il *Messaggero*, che ha scritto decine di editoriali per dimostrare l'insostituibilità della *coalizione quadripartita* e la funzione dei piccoli partiti di opinione come il PRI, ha scritto ieri che « la rappresentanza dei repubblicani in Parlamento è come tutti sanno assai esigua, solo cinque deputati non sempre d'accordo fra loro »; e ha aggiunto che « fino a ieri i repubblicani andavano brigando per i corridoi di Montecitorio in cerca di un posto nel governo ». Il d.c. Bettiol ha parlato di « piccole diatribe di partiti » ed ha aggiunto che a suo parere « non si può parlare di una rottura della coalizione quadripartita »! Ci sono infine giornali che, ricordando come Fanfani e la direzione d.c. ritirarono la fiducia a Scelba per l'uscita del PRI dalla coalizione d'allora, mettono le mani avanti e scrivono che se qualcuno prendesse l'iniziativa di una crisi adducendo a « pretesto » l'atteggiamento del PRI farebbe gravare su di sè l'intiera responsabilità della crisi stessa.

LE ELEZIONI

(Continuazione dalla 1. pagina)

successo premia l'abnegazione, lo spirito di sacrificio dei compagni di Lecco che hanno saputo brillantemente superare una difficile prova rinsaldando il loro legame con le masse, portando chiarezza e fiducia là ove vi era confusione e incertezza Agli elettori i comunisti hanno presentato un programma completo ed organico, una lista che esprime le forze migliori della laboriosa città, una chiara e onesta piattaforma politica per strappare alla D. C. il monopolio del potere.

L'affermazione comunista acquista, poi, maggiore valore se si tiene conto dell'altro importante risultato delle elezioni di Lecco: il successo, al di là dell'aspettativa generale, della lista dello on. Bartesaghi. Contro l'ex sindaco della città, la Democrazia cristiana, l'Azione Cattolica e il clero, hanno condotto una campagna massiccia, con mezzi imponenti, trasformando la campagna elettorale in una sorta di guerra religiosa contro il « comunista », il « traditore », il « transfuga ».

I voti ottenuti dall'ex-deputato democristiano acquistano dunque il senso di una chiara scelta politica, che è la scelta di un dialogo, di una collaborazione tra il mondo cattolico e il mondo socialista.

Resta poi il fatto che la D C. ha perduto la maggioranza assoluta in Consiglio comunale, passando dal 51.5 al 44.9 per cento dei voti e probabilmente da 21 a 18 seggi. Otto seggi andrebbero, secondo i primi calcoli, alla lista dell'on. Bartesaghi; cinque — quelli conquistati nel '52 — ai comunisti; cinque all'Alternativa socialista; due ai liberali; uno al MSI e uno al PNM.

Il signor Paganel

Ci sono libri che, sebbene divorati avidamente da ragazzi, e perciò irriflessivamente, lasciano segni profondi; e, tra questi, è senza dubbio *I figli del Capitano Grant* di Jules Verne, su cui molti, della mia generazione, hanno fatto, ancor prima dell'età della discrezione, le prime prove di lettura francese. Allora, nella mia cerchia di parenti e di piccoli amici, quando qualcuno stava per intraprendere alcunchè di complicato e difficile, o anche solo di un certo impegno, un esame scolastico, una spesa fuori dall'ordinario, un viaggetto più lungo che di consueto, si era soliti a compendiargli, con gli addii dell'ultimo momento, la consueta litania dei consigli e delle raccomandazioni del caso (Ricordati: genere, numero e caso! Conta bene il resto! Guarda se non hai dimenticato il biglietto! e simili) con una esortazione ricapitolaria: Non fare *paganellerie!*

Paganel — chi non lo ricorda? magari per essersene rinfrescata la memoria nell'interpretazione di Cercassov — è quel tale personaggio de *I figli del Capitano Grant*, la cui distrazione, che gli fece addirittura studiare una lingua per una altra, era così enorme da diventare esemplare e da determinare la creazione e lo uso, corrente tra noi, del neologismo *paganellerie*. Una parola che, soggetta, come vuole il rilancio odierno di una moda culturale già tramontata, all'analisi semantica dei processi psichici analogici, assume sfumature, sensi e significati particolarissimi. Dove lo uso del sinonimo, nella frase: Non fare sciocchezze! sarebbe stato crassamente esplicito e poco cortese, dichiarando una totale sfiducia nella capacità di operare o magari anche di comportarsi convenientemente e bene, l'espressione *paganelleria*, assieme al correttivo del tono scherzoso, aveva un altro valore: l'intesa e la segretezza d'una voce di un parlar furbesco, d'un gergo iniziatico, proprio, ed esclusivo, di un gruppo chiuso e stretto da vincoli affettivi. «Non fare paganellerie!» era dunque una raccomandazione da potersi fare, dalla banchina di una stazione, a gran voce, così da superare le altre voci estranee di addio e gli altri rumori e frastuoni della partenza di un treno.

Di più; la parola *paganelleria*, in quella raccomandazione, significava addirittura: Tu che, per i tuoi superiori interessi, sei piuttosto rivolto all'interiorità e portato alla ricerca, sia filosofica che scientifica, e alla contemplazione artistica e che, nelle cose del mondo, nella meschinità della pratica sei, di conseguenza, disinteressato e facilmente distratto, sta bene attento, ora che sei costretto a queste inferiori attività, a non ingannarti e, soprattutto, a non farti ingannare dall'apparenza e da gente volgarmente interessata e dedita ad occupazioni meccaniche e ad attività pratiche. Un tono scherzoso, affettuoso, rispettoso e, addirittura, ammirativo era nella raccomandazione di non fare paganellerie: tanto che un imberbe nipote poteva farla, senza sgarberia, anche ad un vecchio nonnino, carico di anni e di esperienza.

Da tempo io non usavo più la parola paganelleria, non so bene perchè: forse perchè essa include, oltre tutto quello che ho detto, anche un senso ideologico, perchè è espressione, se pure implicita, di una ideologia tramontata: quella che esprime una divisione indebita tra attività intellettuale e attività pratica e postula una assurda superiorità della prima.

Ora che ci penso, nella parola paganelleria era, non soltanto un residuo positivistico, per cui l'uomo di talento è distratto ed impratico e l'uomo di genio è addirittura pazzo o criminale, ma anche l'illusorio superamento idealistico di questa posizione, nella distinzione tra le attività umane, che si traduce poi nell'estraneazione e nella reificazione del lavoratore, sia manuale che intellettuale, della società divisa in classi.

◆

Recentemente la parola *paganelleria* mi è tornata alla memoria, ma del tutto spogliata dalle risonanze profondamente affettive, che un tempo essa aveva per me; ed anzi, accompagnata da un moto di insofferenza, poco filosoficamente stizzoso; giacché mi è venuto fatto di adoperarla per caratterizzare l'atteggiamento recentemente assunto da certi intellettuali di sinistra, e magari anche comunisti, ma tali, di fatto, solo per avere in tasca la tessera, magari anche scaduta e non rinnovata.

Una serie di fatti contemporanei e dolorosi hanno piombato costoro in una crisi, della quale sono certamente comprensibili i contorni, di sincero accoramento e di pena, ma a condizione che essi rimangano contorni, ma che sono assolutamente assurdi quando si fanno nucleo centrale della crisi stessa. Altrimenti bisognerebbe pensare che per questi intellettuali è ancora valida la posizione borghese di Paganel, è ancora incolmabile la distanza tra le sfere dell'attività umana, pratica e intellettuale; mentre base granitica della filosofia del Partito Comunista è la fusione inscindibile di teoria e di prassi.

In quella posizione, tipicamente borghese, non solo i fatti della pratica non vengono capiti, vuoi per mancanza di informazione esatta, che si è trascurato di procurarsi, vuoi come riflesso di una incomprensione più grande, che fa una e indifferenziata la società, e nega la lotta di classe, e fa appello per risolvere i conflitti sociali a sentimenti esclusivi di equità e di giustizia, come ai tempi di Fourier o di Considérant e degli altri socialisti utopisti. Come se il riformismo, cui sbocca fatalmente questa posizione, non avesse una storia ormai lunga e come se questa storia non avesse dimostrato, dal 1848 ad oggi, che queste istanze di equità e di giustizia, staccate dalla comprensione delle leggi scientifiche della storia e della società, portano al tradimento, cioè al passaggio dalla parte che, ormai, sopravvive solo in forza dell'iniquità e della ingiustizia.

◆

Senza queste paganellerie (qualcuno si dimentica, magari per un paio d'anni, di rinnovare la tessera del Partito; poi, dimenticando questa sua dimenticanza, si dimette da un partito cui non appartiene più) come si può spiegare che degli intellettuali, che per definizione, avrebbero il compito di sapere e di capire, siano proprio quelli che non capiscono?

Il bello è che costoro, che non hanno coscienza dei rapporti di interdipendenza tra teoria e prassi, tra struttura e sovrastruttura, ancora sbandierano il primato delle idee; proprio loro, che al primo urto con la realtà sono offuscati dalle più nere incomprensioni e perdono tutto quanto il loro latino: al primo urto con la realtà vedono tutto il loro mondo intellettuale capovolgersi, andare letteralmente a gambe all'aria. I residui dell'ideologia borghese, che è quella della ragione, sfociano nel proprio opposto: in una ribellione contro la ragione, in una irrazionalità impetuosamente insorgente. E rimanga pure l'individuo in balia dei propri incontrollati e contraddittori impulsi scatenati.

Non vedono questi intellettuali, così improvvisamente sensibili, che questa precipitosa liquidazione bancarottiera della cultura borghese è, certamente, l'ultimo spalto difensivo di una classe in declino?

Così alla inettitudine pratica si aggiunge l'inettitudine intellettuale, e il cerchio si chiude: l'intellettuale di sinistra è ormai maturo per stilare articolesse per le riviste sovvenzionate dagli industriali *terzaforzisti*.

Forse, come si dice popolarmente, è meglio perderli che trovarli. E la mia insofferenza e stizza fa loro soprattutto un carico: quello di aver fatto dileguare in me quell'aura di poetico disinteresse, che era proprio della borghesia illuminata di ieri, e che, per me, aleggiava attorno al ricordo d'infanzia dell'indimenticabile scienziato Paganel.

UMBERTO BARBARO

BATTUTE CONCLUSIVE DI UNA CAMPAGNA ELETTORALE SVOLTASI SOTTO IL SEGNO DELLA DEMOCRAZIA SOCIALISTA

Domenica si vota nell'URSS per l'elezione dei soviet locali

Si debbono scegliere 1.500.000 rappresentanti popolari - Come vengono proposti i candidati - Un referendum per conoscere l'opinione degli elettori sui deputati - Meno "notabili„ e più operai nelle liste - Un direttore di scuola avverte un candidato che proporrà di bocciare la sua candidatura

MOSCA — Montaggio di case d'abitazione prefabbricate

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, febbraio.

Domenica prossima 3 marzo, su tutto il territorio dell'URSS si terranno le elezioni dei soviet locali, la cui composizione viene rinnovata ogni due anni. Sarà questa la prima consultazione dell'elettorato sovietico dopo il XX Congresso, il che costituisce un primo motivo di interesse. E' vero che dalle urne non uscirà la designazione dei massimi organi di Stato, ma solo quella dei soviet di villaggio, di città e, al massimo, di regione, che rappresentano le forme più capillari del potere sovietico; in tutto però saranno eletti un milione e mezzo di rappresentanti del popolo, cui spetteranno, con l'estendersi dell'iniziativa locale, voluta anche dall'ultima sessione del Soviet supremo, funzioni più autorevoli che nel passato.

Quando chiese un più largo sviluppo della democrazia socialista, il XX Congresso criticò la scarsa attività dei soviet e propose che essi fossero investiti di un più forte impegno di governo. Si discusse dopo di allora se non fosse il caso di presentare alle prossime elezioni più di un candidato per circoscrizione: non occorreva per questo neppure mutare la legge, poichè non vi è nessuna norma nell'URSS che prescriva la candidatura unica, anche se poi non ci si discosta da questa pratica. Ma è prevalsa un'altra opinione. In un paese come l'URSS, dove l'esistenza di un solo partito è il risultato di tutta un'evoluzione storica, che ha ormai le sue radici nella struttura stessa della società, la presentazione di candidati concorrenti, che sarebbero poi stati espressione dello stesso blocco politico dei comunisti e di associazioni più larghe, non avrebbe accentuato il carattere democratico delle elezioni, ma sarebbe stato piuttosto un «giocare alla democrazia», di scarso significato reale. Partendo da questa concezione, si è pensato che dovessero essere invece più sottolineati i motivi tipicamente democratici delle consultazioni elettorali sovietiche.

Sondaggi di stampa

Si sa come i candidati qui vengano di solito presentati in pubbliche riunioni di lavoratori, che si fanno patrocinatori della scelta. Troppo spesso però in passato questo sistema si era ridotto ad una formalità. Quest'anno, sin dall'inizio della campagna, si è chiesto che le candidature fossero effettivamente discusse in assemblee non eccessivamente numerose — di reparto, per intenderci, piuttosto che di fabbrica — così da poter essere vagliate, soppesate e avanzate poi, in base all'enuclearsi di una vera opinione comune. Non siamo in grado di dire se ciò è stato fatto dappertutto. E' certo tuttavia che molti candidati sono stati proposti a quel modo, e che altri a quel modo sono stati respinti.

Abbiamo letto sull'Isvestia come nel reparto di una fabbrica di Stalingrado, dove si discuteva la candidatura al soviet cittadino dello stesso direttore, questi abbia raccolto i suffragi di 12 soltanto dei 435 operai presenti. Il quotidiano Sovietskaia Rossia segnalava un caso più grave: essa attaccava con asprezza un'organizzazione di partito della regione di Rostov che era tornata due o tre volte alla carica per fare appoggiare una sua candidatura, cui invece un «collettivo» di lavoratori aveva preferito un altro nome.

Una iniziativa nuova è stata presa durante la campagna elettorale dalla Literaturnaia gazeta, che ha effettuato in diverse località un sondaggio presso cittadini dalle occupazioni più varie, presentando loro due domande: «Siete soddisfatti dei vostri deputati? Che cosa occorre fare per migliorare la loro attività?». Le risposte alla prima domanda erano, magari con riserve, in maggioranza positive: non è mancato tuttavia qualcuno che si è dichiarato invece insoddisfatto ed ha assicurato che non ridarà il voto alla stessa persona se questa si ripresenterà. Ma più interessanti sono state le risposte alla seconda domanda, perchè ne sono usciti suggerimenti di un certo valore. Si è chiesto soprattutto che i deputati vivano sul posto stesso dove sono stati eletti, si incontrino più spesso con gli elettori — qualcuno ha aggiunto che li visitino personalmente —, abbiano più potere e più iniziative, siano cioè loro stessi a sollevare i problemi che ancora attendono una soluzione.

E' stato chiesto anche che la scelta si fermi su persone non soltanto irreprensibili e degne di fiducia, ma energiche, capaci, quando occorre, di spezzare un intralcio burocratico, sollecitando per questo l'appoggio dello stesso soviet. Siano preferite, si è detto, persone che abbiano il tempo di dedicarsi a questa attività e non siano assorbite da molti altri compiti; ci si può trovare, altrimenti, come ci si è trovati, davanti al caso di uno scienziato e rettore di una celebre università, attaccato in una riunione di operai perchè non si era sufficientemente occupato delle loro questioni. Tale è stato del resto l'orientamento della scelta di quest'anno: più operai, più colcosiani, più intellettuali direttamente impegnati nella produzione e meno «notabili», meno personalità che siano soltanto rappresentative.

Uno spirito più rivendicativo nei confronti dei futuri deputati è la principale caratteristica di questa campagna. Lo si è notato dai manifesti, che sono più spesso un appello ai candidati, cui si ricordano i loro doveri, che non agli elettori. Fa parte di un clima generale, più critico e più esigente, che si è diffuso nel paese: è il clima del XX Congresso. Negli incontri fra candidati e cittadini si pronunciano meno discorsi ufficiali; si fanno invece più osservazioni, si avanzano richieste, si vuole che lo stesso programma del deputato nasca dalle legittime domande dei suoi elettori. Curioso, ma significativo, è l'episodio del direttore di una scuola moscovita che, vedendo tardare la costruzione di una casa per gli insegnanti, ha telefonato a uno dei dirigenti dell'edilizia moscovita, lui stesso candidato, per dirgli che sarebbe andato il giorno dopo al suo «incontro» con gli elettori e ne avrebbe chiesto la bocciatura.

Controllo sull'esecutivo

Prima che la campagna si aprisse, il PCUS ha diffuso un documento che è stato riprodotto in numerosi editoriali della sua stampa. Esso si intitola: «Miglioramento dell'attività dei soviet e rafforzamento dei legami con le masse». Titolo significativo, che equivale ad un programma. L'anno scorso i soviet si erano già «rianimati»: avevano ripreso, ad esempio, la prescritta periodicità delle loro convocazioni. Ma questo non basta. I loro «ordini del giorno» sono tutti consacrati a questioni secondarie: bisogna — dice invece il partito — che i soviet discutano «tutte le questioni più importanti ed attuali» della collettività con gli elettori, si tratti delle abitazioni o del lavoro, dell'industria, dell'attività scolastica o dei servizi comuni, del commercio o dell'operato dei locali organi dell'ordine pubblico.

In quello stesso documento si parla di controllo più regolare su gli organi esecutivi, di una maggiore pubblicità sulla stampa delle deliberazioni dei soviet, di un efficace funzionamento delle commissioni permanenti in cui i soviet stessi si articolano. Si propone infine che venga elaborata al più presto la legge che deve dare in pratica ai cittadini la possibilità di ritirare il mandato ai deputati — almeno a quelli degli organismi locali — che non confermano la fiducia riposta in loro.

La campagna elettorale è entrata ora nella sua fase conclusiva. Dopo la recente sessione del Soviet supremo e le decisioni del Comitato centrale, dovrebbe dare anch'essa un contributo nuovo all'attuazione del programma del XX Congresso.

GIUSEPPE BOFFA

BOTTEGA DEI LIBRI

Fra gli ultimi libri usciti nelle edizioni «Sansoni» segnaliamo quello di Diego Valeri: *Da Racine a Picasso* che comprende nuovi studi di letteratura francese dell'artista e studioso veneziano; una nuova edizione critica de *I caratteri* di Teofrasto, uno dei documenti più significativi dello spirito attico nel periodo che segue la grande fioritura ateniese del IV secolo; ed infine una ristampa dei *Promessi sposi* di Manzoni nel classico commento estetico del Momigliano.

Dopo il successo delle *Passeggiate romane* di Stendhal l'editore Parenti ha pubblicato un volumetto di Aldo Capitini: *Rivoluzione aperta* che offre un'interessante interpretazione della figura e dell'opera di Danilo Dolci ed il romanzo di Anna Seghers: *La via del febbraio*.

Nella Biblioteca Moderna Mondadori è uscita l'autobiografia di William Saroyan, lo autore di *Che ve ne sembra dell'America?*, con il titolo *In bicicletta a Beverly Hills*.

Dopo *Il pianeta Russia* Enrico Emanuelli ha scritto un nuovo libro di viaggio: è un libro sulla Cina di Mao ed ha visto la luce nella collana delle «Scie» di Mondadori col titolo *La Cina è vicina*.

Un fresco e vivace romanzo sovietico *Avventura fra i ghiacci* di T. Semuskin è apparso in questi giorni nelle «Opere e i giorni», la collana di narrativa contemporanea degli Editori Riuniti. Il romanzo, ricco di elementi folcloristici, si svolge nella lontana terra dei Ciukci, in un paesaggio polare e primitivo, dove il potere sovietico, appena affermato, porta elementi di civiltà e di progresso.

Nella stessa collana è stato ristampato, in concomitanza con l'attesa programmazione del film omonimo, *Il seme della violenza* di Evan Hunter, un appassionante romanzo sulla «giungla di lavagna» americana.

L'uomo senza qualità di Robert Musil è un «Supercorallo» di Einaudi che certamente ripeterà in Italia il successo riscosso negli altri paesi dove la critica e il pubblico gli hanno tributato una calorosa accoglienza. E' un romanzo ambientato nell'alta società viennese del 1913-14: un caleidoscopio di personaggi ciascuno dei quali apre una finestra su altri tempi e altri ambienti. *La guerra del soldato Tamura* di Shonnei Ooka, pubblicato nei «Coralli», è un romanzo giapponese ambientato in un'isola delle Filippine alla fine della seconda guerra mondiale, un libro strano e appassionante che qualcuno ha paragonato ai romanzi di Remarque. *Inchiesta a Palermo* di Danilo Dolci inaugura una nuova collana di Einaudi: «Inchieste sull'Italia d'oggi». Si tratta di una approfondita inchiesta su coloro che vivono senza mestiere, di espedienti, in una delle province più povere del nostro Paese.

Con una presentazione di A. Basevi, Giulio Cerreti ha pubblicato in volume una raccolta delle «Settimane» apparse su *La cooperazione italiana*, con il titolo *Dieci anni di vita cooperativa* (Ed. Cooperativa): sono osservazioni, considerazioni, studi critici intorno ai problemi più attuali e vivi della nostra cooperazione.

Nelle edizioni «Comunità» è apparso *Gli ebrei sotto l'occupazione italiana* di Poliakov e Sabille, dove, attraverso una ampia documentazione ritrovata negli archivi tedeschi, si illustra l'opera svolta da molti italiani per sottrarre gli ebrei alle rappresaglie tedesche.

IL LIBRAIO

Il nuovo Consiglio del Sindacato scrittori

Domenica scorsa si è svolta a Roma l'elezione del nuovo Consiglio direttivo del Sindacato nazionale degli scrittori.

La votazione ha dato i seguenti risultati: Angioletti (82 voti), Bigiaretti (70), Bellonci (69), Baldini (61), Negro (61), Tecchi (61), Pratolini (59), Flora (57), Valeri (55). Questi nove autori sono così stati chiamati a far parte del Consiglio direttivo del Sindacato. Inoltre sono stati eletti tre revisori dei conti: R. M. De Angelis (23 voti), G. Macchia (20), Piccone Stella (18).

In uno dei prossimi giorni i nove membri del Consiglio direttivo procederanno all'elezione del segretario.

CRESCENTE INTERESSE DEL GRANDE PUBBLICO PER I PROBLEMI SCOLASTICI

Come è decaduta la scuola?

Un dibattito fra studiosi sulla questione dei compiti a casa all'Istituto di pedagogia di Roma - Gli interventi dei professori Volpicelli, Sansone, Spirito, Gozzano, Canestrelli, De Santis, Mazzetti e Laura Ingrao

La scuola italiana è talmente pericolante che da qualunque parte si tocchi si corre il rischio di vederla sfasciarsi. Il suo stato di decrepitezza si manifesta ormai da lesioni così evidenti che non solo i tecnici ma anche i profani incominciano ad allarmarsene.

Se si pensa che in questi dodici anni di disgoverno scolastico sono passati tra il silenzio e l'indifferenza generale, provvedimenti, riforme e riformette di ogni genere che investivano più o meno profondamente la vita della scuola, può destare meraviglia che una leggina francese che proibisce i compiti a casa abbia potuto sollevare tante polemiche e tanti commenti.

Genitori e medici

Il fatto è che il sovraccarico mentale inflitto allo studente è appunto una di quelle crepe che trasudano all'esterno: se ne accorgono i genitori, se ne accorgono i medici, gli igienisti, i psichiatri; e tutti, con pieno diritto, si mettono, finalmente, ad esercitare la loro critica.

Così dal fatto che lo scolaro è preso da stanchezza e da orgasmo per i propri compiti e chiede aiuto e impegna i familiari disturbando il normale ritmo domestico o imponendo la spesa di un ripetitore; e poi a poco a poco deperisce, diventa ansioso, perde il sonno e l'appetito, qualche volta anche la vivacità e il buonumore, padri e madri sono tratti a rendersi conto di che cosa siano mai questi *compiti* e perchè siano tanto gravosi. Così capita che scoprano che questi compiti consistono in decine di frasi da analizzare o tradurre, in numerosi paragrafi di storia e geografia da imparare, in centinaia di versi da leggere e mandare a memoria, in equazioni o problemi aritmetici da risolvere ecc. ecc. Fatta la somma delle diverse materie si arriva a cinque o sei ore di lavoro domestico che, sommato a quello scolastico, fa dello studente il più angariato operaio della società moderna.

Se poi, a causa di disturbi fisici o psicologici, questi genitori consultano un medico, scoprono che non soltanto la quantità del lavoro affatica il loro ragazzo ma che il *salto* da materia a materia, da interesse a interesse porta il suo aggravio a quell'affaticamento.

Messo l'occhio nella vita scolastica attraverso la crepa del sovraccarico dei compiti, genitori, medici e psichiatri non possono più rinunciare ad approfondire la loro critica. E allora si scoprono grosse magagne. Si scopre che sono sbagliati i programmi, che gli orari sono male organizzati, che il sistema degli esami e delle interrogazioni è antiquato, che gli insegnanti sono pagati male e qualche volta lavorano male, che i metodi scolastici non rispondono alle esigenze della pedagogia e della psicologia, che i manuali sono un centone di notizie noiose, che gli edifici e tutta l'attrezzatura scolastica sono in condizioni miserevoli.

Occorre riconoscere che gran parte dei pedagogisti e degli insegnanti aspettavano da tempo il momento giusto per condurre una battaglia seria di risanamento a chiamare alla collaborazione tutti gli interessati. Non appena l'interesse pubblico si è destato intorno al problema dei compiti, essi si sono messi a capo di una specie di inchiesta nazionale perchè i problemi scolastici uscissero una buona volta dalla cerchia troppo ristretta degli specialisti e non si ripetesse l'ennesimo tentativo di risolverli con rimedi effimeri.

Dopo il questionario lanciato da «Riforma della Scuola», i dibattiti svolti per iniziativa del Provveditore agli studi di Torino e dell'Istituto di pedagogia di Salerno, si sono avute in questi ultimi giorni due importanti avvenimenti: un *referendum* rivolto a 200 persone dal Centro didattico nazionale di Firenze, e una affollatissima assemblea tenuta all'Istituto di pedagogia di Roma, la sera del 23 febbraio, per iniziativa del professor Volpicelli.

Problema marginale

A questa assemblea hanno partecipato illustri professori universitari, psichiatri, psicologi, pedagogisti e insegnanti di tutti i gradi; si può dire che vi fossero rappresentati tutte le categorie di studiosi interessate al lavoro scolastico. Il punto comune che ha trovato d'accordo tutti gli studiosi è stato quello posto subito dal prof. Volpicelli: la scuola non si risana abolendo i compiti a casa, nè aumentandoli, nè limitandoli. Per questo il dibattito non si chiuderà nè con un ordine del giorno nè con una proposta da inviare alle autorità ministeriali. Non è facoltà del ministro — afferma l'oratore — proibire i compiti: deve essere la scuola a eliminarli da sè, migliorandosi.

Messo così il problema diventa estremamente serio; il dibattito si trasforma in un processo nel quale i professori Sansone e Spirito in special modo portano la chiarezza, la severità e l'impegno di una coscienza educativa vivacissima.

Naturalmente, messi in questo quadro, i compiti a casa, prendono la proporzione di un problema marginale che non può essere risolto in sè e per sè. Questo incomincia ad apparire chiaro quando il primo oratore, il professore di psichiatria Mario Gozzano racconta che in Italia già sei o sette Commissioni ministeriali sono state convocate per ridurre i programmi scolastici; e tutte hanno invece concluso i loro lavori aumentando il numero e la quantità delle materie da studiare. Non è dunque per questa via che bisogna procedere per rendere la scuola meno faticosa e pesante. Anche il psicologo Leandro Canestrelli afferma che il difetto è da ricercarsi piuttosto nella organizzazione e nella struttura del lavoro scolastico che nella quantità della materia messa in programma. E' evidente che non si può oggi privare il ragazzo, a qualunque classe appartenga, di quel minimo di cultura necessaria per lo sviluppo della civiltà odierna e per le stesse necessità di lavoro. Noi pensiamo, anzi, che si richieda oggi, per la qualificazione del lavoro, una preparazione molto più complessa di quella che si richiedeva un secolo fa; e quindi di una cultura generale e specifica molto più seria. E questa cultura, al ragazzo del popolo, non può darla che la scuola. Troviamo quindi antidemocratica ogni campagna che tenda a indebolire la formazione intellettuale dei futuri lavoratori, sia pure in nome dell'igiene e della psicologia. Si deve cercare il mezzo per rendere più efficiente la scuola senza danneggiare la salute dei ragazzi. Nei paesi più civili questo si ottiene prolungando gli anni di scuola e distribuendo quindi le materie di studio con un ritmo più tranquillo e pacato. Da noi si pretende di ingozzare i fanciulli di un numero infinito di cognizioni in pochi anni di studio, anni che, per di più, per balorde concessioni alla pigrizia collettiva, sono largamente ridotti da vacanze che raggiungono complessivamente i quattro mesi.

Della decadenza della scuola ha portato tra gli altri viva testimonianza Laura Ingrao, la quale ha fatto un quadro quanto mai realistico delle difficoltà che ostacolano l'insegnante intelligente e attivo.

Ritorno alla serietà dunque: per questa esigenza è accaduto che in questo convegno, come ha concluso il prof. Volpicelli, anche i medici abbiano parlato da pedagogisti ed uno di essi, il prof. Carlo De Santis, abbia perfino difeso i compiti a casa. Così che quando il prof. Mario Sansone ha affrontato il nucleo centrale del problema richiamandoci al concetto di insegnamento come conquista di più intensa vita spirituale e quindi di risposta alle richieste stesse del fanciullo così fervido di curiosità e di interessi spirituali, il compito a casa è apparso nel suo vero valore, come mezzo cioè di chiarificazione culturale e di formazione della personalità.

Soltanto il cattivo insegnamento riesce a travisare il lavoro scolastico, a ridurlo a una noiosa e logorante fatica senza luce e senza gioia. La battaglia non deve essere rivolta contro il compito ma contro il cattivo insegnamento, contro la cattiva scuola. Su questo punto fondamentale si è raggiunto, credo, l'accordo di tutti gli oratori: compreso il prof. Roberto Mazzetti energicamente impegnato, per ragioni pedagogiche e per ragioni sociali, a divulgare un nuovo concetto dell'educazione che rispetti la libera, gioiosa formazione del fanciullo.

DINA BERTONI JOVINE

Torna in Italia Curzio Malaparte

PEKINO, 25 — Il noto scrittore italiano Curzio Malaparte, il quale è ricoverato in un ospedale cinese da due mesi per una grave malattia, lascerà Pekino domenica prossima alla volta di Roma dove giungerà il martedì successivo, dopo aver fatto scalo a Praga, a bordo di un aereo sovietico a reazione *Tupolev*. Nel viaggio di ritorno Curzio Malaparte sarà accompagnato dal prof. Francesco Ingrao, di Roma, da suo nipote il sig. Abozzo, di Firenze, entrambi giunti a Pekino la scorsa settimana, e da due dei medici cinesi che lo hanno curato.

Curzio Malaparte, le cui condizioni sono stazionarie, ha deciso di fare ritorno in Italia a causa della cura prolungata alla quale dovrà sottoporsi e che potrà seguire più facilmente in seno alla famiglia.

Una lettera da Mogadiscio su un servizio di Longone

Precisano i due cassieri del Bar Nazionale

Riceviamo da Mogadiscio e pubblichiamo la seguente lettera:

«Signor Direttore,

con la presente confermiamo anzitutto il telegramma speditoLe in data 20 corr. che qui di seguito riportiamo integralmente: "Leggiamo oggi corrispondenza Longone da Mogadiscio che attribuisce at noi facilmente identificabili perchè siamo unici cassieri Bar Nazionale opinioni che non abbiamo mai espresse. Giudizi che si pretendono da noi dati su personalità somale et su futuro italiani in Somalia sono inventate sana pianta et attribuzione at noi costituisce grave diffamazione per la quale riserviamoci agire legalmente. Segue lettera confermante questo telegramma et chiedente pubblicazione rettifica at sensi articolo otto legge stampa".

A maggiore chiarimento della nostra richiesta precisiamo:

1) Smentiamo recisamente i giudizi politici e quelli sulle persone che ci vengono attribuiti perchè non li abbiamo mai pronunciati. La sottoscritta Elvira Bianchi non ha neppure nominato la "Casa del Fascio" ed ha invece indicato l'edificio della Assemblea Legislativa come il "Comando dell'ex Corpo di Sicurezza". Il sottoscritto Francesco Bianchi non ha proferito alcun giudizio nè politico nè su persone, e non ha scambiato altre parole con il sig. Longone che quelle che normalmente si scambiano con un cassiere, oltre un accenno al caldo. C'erano persone presenti e si può quindi, provare.

2) I giudizi a noi attribuiti ci fanno passare per nostalgici del vecchio regime coloniale fascista. Ciò è una diffamazione e lo sarebbe anche se tali giudizi ci fossero stati attribuiti come proferiti in un ambiente italiano. Lo è molto maggiormente quando questi giudizi ci vengono attribuiti come espressi nel particolare ambiente della Somalia e nel particolare momento in cui la Somalia, che è stata colonia nel periodo fascista, si prepara a divenire indipendente.

3) Poiché si potrebbe eccepire che nella corrispondenza non sono indicati i nostri nomi, è necessario precisare che non c'è stato a Mogadiscio nessuno che non ci abbia immediatamente identificati perchè il Bar Nazionale è uno solo e noi due soltanto siamo i cassieri del Bar.

Firmato: *Elvira Bianchi, Francesco Bianchi*».

LE MOSTRE D'ARTE

Il realismo di Ziveri

Un autoritratto è sempre un quadro singolare nella produzione di un artista: e non c'è documento che possa meglio illuminare la sua natura intima di quella tela dove egli s'è provato a giudicare se stesso con la passione e il distacco con cui giudica gli altri: modesto o ambizioso, grande o meschino, sconvolto o sereno, mosso da odio o da amore, perduto nel sogno o radicato nella realtà fin quasi ad annullarsi in essa.

Si guardi l'*Autoritratto* (1955) che Alberto Ziveri espone nella Galleria del Vantaggio a Roma, insieme con altre pitture e incisioni. Certamente anche queste opere parlano chiaramente della sua forza fantastica, ma è proprio un quadro autobiografico come l'*Autoritratto* a chiarirci il carattere particolare del suo realistico linguaggio. Dal buio profondo di un ambiente, il volto disteso in un'espressione ironica che negli occhi incerti trapassa in malinconia, il pittore s'affaccia alla luce del primo piano, quasi uscisse da un'anonima vita quotidiana per recitare davanti al pubblico la sua parte; e, come per trarsi d'imbarazzo e giustificare la posa, tende la mano a una tazzina di caffè, di null'altro ansioso che di ritornare nell'ombra nella quiete della sua stanza di lavoro. Il volto, la posa, il gesto tradiscono un animo d'una modestia sconcertante; sconcertante, perchè non è solo la modestia di chi fugge il clamore e rifiuta di recitar la parte del «matador» nella quotidiana corrida (non fosse altro perchè ha orrore e pietà del toro che cade trafitto), ma anche di chi alle acque instabili delle mode oppone la terra ferma della verità degli uomini e delle cose ed ha la certezza di essere nel giusto, continuando testardamente a battere una strada dove a volte per riempire la solitudine non c'è che una nuova piccola scoperta della realtà e un nuovo faticatissimo quadro.

Decine e decine di pittori di grido deridono sdegnosamente il mestiere, e Ziveri lo esalta come fondamento del pittore: e, come se non sapesse di essere uno dei pochi veri artisti contemporanei, studia e torna a studiare, con la gioia e la passione di chi scopra per la prima volta la pittura, i suoi pittori prediletti: Caravaggio e Rembrandt, Goya e Daumier, Courbet e Corot: ne conosce i segreti, le alchimie, i misteri delle tecniche e dell'arte. E' forse proprio questa sua natura umana così modesta e raccolta che gli ha impedito di far chiasso sul suo nome e di ottenere il riconoscimento che gli spetta; ma è in virtù di questa sua stessa natura che riesce a penetrare nel cuore delle cose come pochi altri artisti contemporanei, e a stendere con linguaggio semplice e naturale un racconto della vita quotidiana fra i più realistici e travolgenti che la storia dell'arte contemporanea conosca.

Per Ziveri non esiste una scala, una gerarchia di soggetti possibili in pittura; egli si impegna sempre fino in fondo sia che si tratti di far storia quotidiana col dipingere un bordello o una predica, un tram o una strada, un mercato o un incontro di boxe, un ritratto o un autoritratto, sia che si tratti di fermare nello splendore della luce la vita di un paesaggio di città e di campagna o di qualche frutto o degli oggetti più umili.

Così se nell'*Autoritratto* e nella *Lezione di canto* (1955) riesce a dar vita a personaggi e ambienti che ricordano il Pietro Longhi pittore della vita borghese veneziana e lo Chardin autobiografico in pantofole e vestaglia; nel *Mercato spagnolo* (1953) e nella *Processione spagnola* (1953) realizza un tipo di racconto popolare dove il Goya delle processioni dei flagellanti sembra volger lo sguardo indietro al Cerquozzi delle bambocciate; ma un Goya cresciuto nelle strade di Roma e fatto esperto del dialetto del Belli.

Così la fantasia terrestre e oggettiva di Courbet sembra piegarsi al sogno malinconico del Corot maturo, nei *Paesaggi della Senna* (1953 e 1955), dove Ziveri ha scoperto un silenzio, una vastità, una luce, una grandezza oggettiva della natura, quali soltanto poteva sentire ed esprimere un pittore di interni della sua forza.

Nel *Nudino* (1955), che è uno dei capolavori di Ziveri e della pittura realista contemporanea, sei avvinto dalla materia degli oggetti esaltata dalla luce che batte cruda sulla carne e ne lascia indovinare il sangue e il calore, scivola sull'alta parete e sulle coltri accendendo preziosamente i colori più dimessi: sei inebriato dalla felicità di questo racconto domestico chiuso, come in un quadro di Vermeer, nel silenzio di una stanza dove una giovane donna distesa legge trasognata una lettera, e tale è la tensione poetica di questo silenzio e dell'appassionata concentrazione nella lettura che il moto dei sentimenti e degli affetti della donna sembra farsi concreto e tangibile come gli oggetti che la luce rivela a uno a uno nella stanza.

D. M.

Ulisse e il romanzo

L'ultimo fascicolo della rivista «Ulisse» tratta questa volta, nel numero doppio 24-25, de: «Le sorti del romanzo». Su questo tema scrivono: Aldo Camerino, Goffredo Bellonci, Luigi Bartolini, Italo Calvino, Giovanni Comisso, Rino Dal Sasso, Guglielmo Petroni, Angelo Romanò, Giov. Battista Vicari, Remo Cantoni, Mario Praz, Armanda Guiducci, Pier Paolo Pasolini, Aldo Garosci, Claudio Gorlier, Nicola Ciarletta, Marcello Camilucci, Carlo Bo, Giorgio Melchiori, Vladimiro Cajoli.

Segue «La nave di Ulisse» a cura di Camillo Pellizzi, Paolo Alatri, Sergio Jacomella, Hermann Kesten, Aurelio Zanco, Maria Luisa Astaldi, Renato Giani

Il cronista riceve tutti i giorni dalle ore 18 alle ore 20

Cronaca di Roma

Telefonate: 200-351, 2, 3, 4
Scrivete alle « Voci della città »

UNA MOZIONE DI TUTTI I GRUPPI CAPITOLINI

Si propone la ricostituzione della commissione per la casa

Natoli chiede la discussione della sua mozione sul gas - Interventi di Comandini, Piccinato, Bozzi e Greggi sulla Legge speciale

E' stato riproposto ieri in Consiglio comunale, mentre si svolgeva la seduta dedicata ancora alla discussione dei progetti di legge speciale per Roma, il grave problema della casa nella nostra città. I compagni Maria Michetti (prima firmataria), Gigliotti, Anna Maria Ciai, i d c. Lombardi, Di Nunzio, Ceroni e Latini, i socialisti Grisolia e Venturini, il missino Aureli, il monarchico (popolare) Battisti e il monarchico (nazionale) Benedettini hanno infatti sottoscritto e presentato una mozione urgente che propone la ricostituzione di una speciale commissione consiliare per la soluzione del problema della casa, così come avvenne nel corso della precedente amministrazione.

«Considerato — dice la mozione — che la situazione delle abitazioni in Roma permane gravissima, sia per le famiglie alloggiate in baracche e tuguri, sia per quelle costrette a vivere in coabitazione e in condizioni di penoso sovraffollamento; che le provvidenze proposte a suo tempo dalla Commissione speciale per il problema della casa, che svolse i propri lavori durante la passata amministrazione, solo in parte hanno potuto essere realizzate, con risultati non bastevoli a fronteggiare le gravissime necessità che continuamente si accrescono per la eccezionale situazione romana; il Consiglio comunale — dice il testo della mozione — ritiene necessario affrontare nuovamente, nel suo complesso, il problema della provvista di alloggi in Roma per le famiglie di modesto reddito; chiede, in armonia con le dichiarazioni fatte recentemente in proposito dall'on Sindaco, che venga ricostituita al più presto nel proprio seno una speciale Commissione consiliare «per la soluzione del problema della casa in Roma».

Prima che la discussione sulla legge speciale avesse inizio, il compagno *Natoli* ha richiamato l'attenzione dell'assemblea e del sindaco su un'altra delicata questione cittadina: il problema dei rapporti fra il Comune e la Romana Gas, che fu parecchio tempo fa oggetto di una mozione presentata dallo stesso compagno Natoli. La sollecitazione di Natoli è nata dalla ennesima sciagura provocata dal gas, in un'abitazione di via Columella al Quadraro alcuni giorni fa, in seguito alla lesione di una conduttura che dalla strada giungeva fin dentro l'abitazione dei due inquilini colti nel sonno dal veleno del gas. Natoli ha chiesto anche la convocazione della competente commissione consiliare per un esame del problema.

Con la seduta di ieri sera, inoltre, il Consiglio ha concluso la discussione generale sulla legge speciale per Roma, discussione che ha occupato fino ad ora quattro sedute e al termine della quale si dovrebbe giungere ad un voto in ordine alle proposte contenute nei due progetti di legge (quello d'iniziativa parlamentare presentato dai comunisti e quello governativo) di cui la speciale commissione del Senato ha interrotto per l'occasione la discussione.

Primo oratore, è stato ieri il socialista *Comandini*, il quale ha affermato che la palese insufficienza del disegno di legge governativo crea già una unanimità del Consiglio. Il progetto governativo — ha detto Comandini — lascerebbe immutate le condizioni di crisi strutturale nelle quali si dibatte la città, dando solo in modo esterno la sensazione che il governo ha fatto qualcosa per la nostra città

A proposito del decentramento, Comandini si è pronunciato per la costituzione di consulte locali invece che per le deleghe (previste dal progetto governativo) ai consiglieri comunali. La creazione di consulte locali appare tanto più necessaria se si considera che il nuovo piano regolatore sarà concepito sulla base della creazione di nuclei autonomi. Le consulte dovrebbero essere nominate dal Consiglio anzichè essere elette (come prevede il progetto dei parlamentari comunisti) con suffragio diretto

Dopo aver dichiarato la sua opposizione al trasferimento dei controlli al ministero, Comandini ha indugiato sulle questioni finanziarie proponendo un prestito di 200 miliardi a carattere internazionale. Il consigliere socialista ha collegato l'idea del prestito alla costituzione di un grande demanio comunale di aree edificabili, da acquisire mediante acquisti o espropri.

Sul carattere del futuro piano regolatore in legame con le questioni poste dalla legge speciale, si è anche soffermato il consigliere PICCINATO, anche egli del gruppo socialista. La concezione del piano, fondato su di un sistema di quartieri autonomi e autosufficienti — egli ha detto — cadrebbe nel vuoto, ove il disegno di legge governativo divenisse realtà.

Il consigliere liberale BOZZI, che come è noto è anche Sottosegretario nel governo Segni, ha pronunciato un discorso analitico concernente soprattutto l'ordinamento amministrativo del nostro Comune. Egli, in linea generale, ha espresso il parere che l'uno e l'altro dei due schemi legislativi possano essere considerati buoni punti di partenza per una disciplina adeguata, talvolta anche, in taluni aspetti particolari, soddisfacenti punti di arrivo.

A proposito del decentramento, Bozzi ha difeso le linee del disegno governativo e si è dichiarato contrario alla nomina di rappresentanze locali. Non altrettanto Bozzi ha fatto a proposito del controllo di merito sugli atti dell'amministrazione comunale, controllo che, secondo lo schema governativo, dovrebbe essere attribuito con poteri sostitutivi, al ministero. Egli si è invece richiamato, come già era stato fatto da diversi consiglieri, tra cui il compagno Lapiccirella, all'art. 130 della Costituzione, affermando che al Comune può essere chiesto di riesaminare una determinata deliberazione, evitando così che un atto dell'ente locale sia respinto o modificato dall'autorità tutoria in luogo del Consiglio comunale

Per Villa Ada, proprietà degli eredi di casa Savoia, su cui aveva richiamato l'attenzione del Consiglio il d.c. Ceroni in una precedente seduta, Bozzi ha fornito le più ampie assicurazioni, affermando che lo Stato ha diritto a un quinto delle proprietà dell'ex casa regnante e che per questo si sta ora individuando la parte della proprietà che allo Stato spetta (forse 60 ettari, più della metà di Villa Borghese). Lo scopo che lo Stato vuole raggiungere — ha detto Bozzi — è quello di creare un parco pubblico. Rimane fermo il sistema di vincoli che attualmente grava sul comprensorio della villa sulla Salaria.

Dopo altri interventi del missino LANDI, del monarchico BATTISTI, e del d.c. CINGOLANI ha parlato buon ultimo, e con l'ultimativo tono del primissimo della classe, il democristiano GREGGI. Non varrebbe la pena di occuparsi delle numerose sciocchezze su cui si fonda strutturalmente il discorso del consigliere d.c. se questo intervento non avesse l'aria di una faziosa perorazione ufficiale contro il progetto di legge dei parlamentari comunisti

Diciamo sciocchezze, in quanto — secondo Greggi — questo progetto di legge sarebbe «impostato secondo una mentalità rivendicazionistica (sic) e con proposte, per quanto riguarda l'ordinamento amministrativo della capitale, che possono dirsi incostituzionali (sic) e che provocherebbe sicuramente con i suoi 16 sottocomuni (sic), non bene individuati e non bene individuabili non una condizione di maggiore democrazia (sic), ma una condizione di sicuri contrasti e caos».

La disinvoltura con la quale Greggi, per evidente incomprensione, capovolge il senso delle cose, attribuendo al progetto comunista una mentalità municipale da dozzina (mentre la più modesta delle intelligenze ha capito che si tratta di proposte fondate su concetti di assai diverso respiro) ha indotto il consigliere d.c. ad alcune altre considerazioni bislacche, come quella che «Roma è città che lavora e produce anche per tutta l'Italia», e senza che Greggi provasse a domandarsi in che modo e che cosa Roma lavora e produce.

Nessuna meraviglia, dunque, se questioni di fondo come quella dell'incremento sensibile delle attività produttive (questione di fondo per la vita attuale e futura della città) non abbiano trovato nell'intervento di Greggi se non un accenno fugace; e nessuna sorpresa se la parte prevalente dell'intervento del consigliere d. c. sia stata dedicata alle molteplici forme delle sovvenzioni dello Stato al nostro Comune.

A conclusione della discussione, NATOLI ha comunicato che il gruppo comunista farà pervenire al sindaco uno schema di proposte sulle quali poter giungere a un'intesa, allorchè si tratterà di accordarsi per un eventuale voto comune.

ACQUA DI TREVI — Ieri mattina, Gina Lollobrigida ha raccolto dentro un'anfora un po' dell'acqua della Fontana di Trevi. L'anfora è stata più tardi consegnata dal sindaco Tupini a un equipaggio dell'«Alitalia» che la recherà a Joannesburg, nel Sud Africa, dove essa sarà travasata nella «fontana della felicità». I soldi che vi saranno gettati, secondo la tradizione romana, verranno destinati all'assistenza

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un ufficiale di P. S. in Tribunale per lo strano contegno di un agente

- ***Dopo un lieve incidente stradale una guardia in borghese chiese le generalità di tutti i presenti senza farsi riconoscere. Un avvocato protestò. E' comparso per la denuncia di un tenente, anche lui sul banco degli accusati.***
- ***Il marito (separato) di Tamara Lees condannato per aver falsificato in cambiali la firma della moglie prima della separazione. La nota attrice denunciò l'ex marito.***
- ***Gli altri processi: rinvio per l'imputata di tentato uxoricidio in Assise d'Appello e per quattro giovani teppisti missini imputati di lesioni a danno di un gruppo di studenti.***

Uno scontro senza gravi conseguenze tra un filobus e una «topolino» in via Romagna, avvenuto il 4 giugno 1954, ha dato vita ad un interessante processo dinanzi alla IV sezione del tribunale penale.

Il tribunale ha dovuto giudicare l'avv. Luigi Indraccolo e il tenente di P.S. Arturo Rossi, i quali comparivano, il primo per rispondere di oltraggio nei confronti del secondo, l'ufficiale di polizia per ingiuria nei riguardi del primo.

I giudici hanno voluto seguire una linea di mezzo, cancellando le reciproche offese, ma hanno tenuto opportunamente a sottolineare una differenza sostanziale che emergeva dai fatti assolvendo l'avvocato perchè hanno ritenuto legittima e proporzionata al comportamento dell'ufficiale di P.S. la reazione del primo imputato, mentre hanno cancellato per quest'ultimo il reato di ingiuria con la formula più prudente dell'insufficienza di prove.

Un breve riepilogo dei precedenti, sui quali si è imbastito il processo, permetterà di precisare le rispettive responsabilità delle parti in una luce più chiara.

Dopo lo scontro, lieve per fortuna, un signore in borghese venne fuori dal filobus e chiese ai presenti le generalità per la eventuale testimonianza. Tra gli interpellati dall'ignoto signore era l'avv. Andracolo, il quale chiese all'anonimo intervistatore con quale mandato chiedesse i documenti. L'ignoto precisò di essere un agente di P.S., ma non volle esibire la tessera di riconoscimento.

Si discusse un po' finchè un appuntato dei CC, anche egli in borghese, chiese ed ottenne che l'agente misterioso esibisse la sua tessera: era veramente una guardia e rispondeva al nome di Meschinelli Pietro, guardia ausiliaria di P.S. Tutto sembrava chiarito. Senonchè giunse improvvisamente sul posto il tenente di P.S. Arturo Rossi, il quale aveva seguito la scena dalla vicina finestra di casa sua.

Il tenente chiamò l'avvocato che stava allontanandosi, riappiccò con lui la discussione già sopita (non sappiamo se dopo avere esibito le sue carte), discettando sul diritto dei cittadini di pretendere dagli agenti l'esibizione dei documenti personali.

Dalle voci concitate si giunse alle minacce, alle ingiurie. L'avvocato reagì. Il tenente lo dichiarò in arresto per oltraggio, lo condusse al Commissariato Parioli, lo fece rinchiudere in cella.

Tornato in libertà, il giorno dopo l'avv. Indraccolo sporse denuncia contro l'ufficiale per ingiurie e arresto arbitrario.

Nella unica udienza del processo, nonostante le opposte richieste del P.M., il tribunale, come si è detto, ha assolto l'avv. Indraccolo (difeso dal prof. Alfredo De Marsico e dall'avv. Enzo Maria Ramondini), ritenendo la sua reazione legittima e proporzionata all'ingiustificato comportamento del ten. Rossi, e quest'ultimo (difeso dall'avv. Augusto Castaldi) dal reato di ingiuria per insufficienza di prove.

* * *

TENTATO UXORICIDIO CON VELENO — Dinanzi alla II sezione della Corte d'Assise d'Appello (Pres. D'Amario) è ricomparsa la contadina di Ariccia Luigia Bottoni, che il 30 dicembre 1954 mescolò un po' di fosfato di zinco nel piatto di pasta del marito Alessio Vona con l'intento di ucciderlo.

Riconosciuta responsabile di tentato uxoricidio, con la concessione delle attenuanti generiche, lo scorso anno la donna fu condannata dalla Corte d'Assise di Frosinone alla pena di otto anni di reclusione. Luigia Bottoni si appellò con l'assistenza degli avvocati Renzo De Angelis e Grossi.

Nelle precedenti udienze di questo secondo processo, il Presidente D'Amario, accogliendo la domanda dei difensori, dispose che il perito professor Giovanni De Vincentiis effettuasse nuovi accertamenti per stabilire la quantità di veleno mescolata dalla donna con il sugo della pasta. Ieri, il dott. D'Amario ha letto la relazione presentata dal perito. Da essa risulta che l'imputata, al momento dell'arresto, aveva sul grembiule circa 48 centigrammi di fosfuro di zinco.

Circa quella propinata con la minestra (e questo accertamento è molto più importante al fine di stabilire se il mezzo scelto dalla donna per commettere l'uxoricidio fosse o meno idoneo al proposito delittuoso) il perito ha potuto all'incirca stabilire che la quantità fu di 22 centigrammi. Poteva però, essere stata anche di 42 centigrammi se la «pizzicatina» di veleno, di cui parlò la donna dopo l'arresto, fu presa con tre dita.

Si tornerà in aula il 1. marzo.

* * *

IL MARITO DI TAMARA LEES CONDANNATO — La III sezione del tribunale penale ha condannato Tiberio Vergari, marito (separato) della nota attrice cinematografica Tamara Lees, a 10 mesi di reclusione e otto mila lire di multa per falso in cambiali. Vergari non andrà in galera perchè ha ottenuto la sospensione condizionale della pena Se avesse avuto, tuttavia, una pena maggiore (senza condizionale) sarebbe stato un problema acciuffarlo e portarlo in carcere, perchè il marito (separato) di Tamara Lees non si è presentato dinanzi ai giudici.

Si è proceduto contro di lui per la denuncia dell'attrice che, per temporaneo provvedimento del magistrato, separatasi dal marito, fu invitata da un momento all'altro a pagare cambiali firmate da lei per lo importo di 12 000 lire ciascuna.

In realtà, quelle cambiali non erano state firmate dalla attrice, ma esse erano state rilasciate dal Vergari ad una ditta per l'acquisto di una macchina da cucire che l'imputato aveva regalato alla moglie prima della separazione. Aveva firmato le cambiali con la firma di lei.

Il Vergari, interrogato in istruttoria, negò di avere falsificato la firma dell'attrice, ma una perizia grafica accertò che si trattava di firme di Tamara Lees vergate dalla mano del marito.

* * *

FASCISTI IMPUTATI PER LESIONI — Sono comparsi dinanzi al tribunale Arturo Bellissimo, Franco Contu, Alfredo De Felice, Ferdinando Codigliani, Giorgio Cozzi, Fausto Belfiori, sei noti giovani teppisti del MSI, spesso al centro di burrascosi fatti di cronaca nera, per rispondere di lesioni a danno di alcuni giovani studenti. La violenta gazzarra ebbe luogo il 13 dicembre 1953 con uso di manganelli e altri strumenti dello stesso genere. Gli studenti riportarono ferite.

Gli imputati ieri si sono protestati tutti innocenti. La causa è stata rinviata al primo marzo.

* * *

RESPINTO IL RICORSO DI BRUSADELLI — Dopo una non lunga permanenza in camera di consiglio, la Corte di Cassazione ha respinto ieri il ricorso presentato da Giulio Brusadelli contro la sentenza del tribunale penale di Milano che, il 23 giugno dello scorso anno, lo condannò all'ammenda di 34 milioni per aver omesso (agli effetti dell'imposta straordinaria progressiva patrimoniale) la dichiarazione di 89 milioni di titoli su un ammontare complessivo di oltre 3 miliardi.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, martedì 26 (57-308), s. Nestore, Diodoro, Claudiano, Fortunato, Felice, Alessandro, Faustiniano, Porfirio, Andrea, Vittore Sole, sorge alle 7,9, tramonta alle 18,4. Luna, nuova, il 1. marzo.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 75, femmine 74. Nati morti: 2. Morti maschi 24, femmine 20, del quali 5 minori di sette anni. Matrimoni: 11.

— Meteorologico. Temperatura di ieri: minima 6,5, massima 17,4

EFFEMERIDI

— 1900: Gli onorevoli Masomma Di Scalea, Sciacca della Scala De Felice parlano lungamente alla Camera sulla potenza della mafia e rimproverano al governo di servirsene in occasione delle elezioni.

UN ANEDDOTO

— Quando morì Napoleone I il ministro Castelreag si precipitò a darne notizia a re Giorgio III d'Inghilterra. «Sire, gli disse, è morto il vostro più acerrimo nemico!». E il re, subito: «Oh Dio! è dunque morta mia moglie?».

VI SEGNALIAMO

— TEATRI: «Il diario di Anna Frank» all'Eliseo; «Lunga giornata verso la notte» al Valle.

— CINEMA: «Operazione Apfelkern» all'Adriacine; «Mezzogiorno di fifa» all'Ariston, Quattro Fontane, Mignon; «Il giullare del re» all'Astra, Cine-Star Italia; «Luci del varietà» al Delle Mimose; «La traversata di Parigi» all'Europa, Metropolitan; «Gervaise» al Fiamma, «SOS Lutezia» al Mazzini, Ottaviano; «Parola di ladro» al Moderno (Saletta); «Mezzogiorno di fuoco» al New York, Silvercine; «Riccardo III» all'Odescalchi; «Il mondo del silenzio» all'Orfeo; «Moby Dick» al Piazza; «La figlia dell'ambasciatore» al Rivoli; «Il colosso d'argilla» al Rubino; «Noi siamo le colonne» al Ventuno Aprile; «Pranzo di nozze» al Verbano

MOSTRE

— Galleria d'arte «La Fontanella». Oggi alle ore 18 si inaugura la mostra delle tarsie in marmo di Renato Mariani. Orario 10-13 16-21 anche nei giorni festivi.

CONFERENZE

— All'Università Popolare Romana (Collegio Romano), oggi parleranno alle 18, il prof. Vittorio Kalmar-Fischer, Docente in Medicina e Filosofia, su: «Problemi psicologici dell'adolescenza»; ed alle 19, il gen. Pietro Varcasia, del C. D. della Associazione Nazionale fra calabresi su: «La Calabria nella sua struttura geotopografica e nelle sue odierne esigenze di vita e di progresso». Ingresso libero.

— Museo della Civiltà Romana Avrà luogo una seduta domani 27 febbraio alle ore 18 nel Palazzo Braschi. Il dott. Ernesto Vergara Caffarelli parlerà sul tema: «Cinque anni di lavori a Leptis Magna». La comunicazione sarà illustrata da proiezioni.

VENDITA DI PEGNI SCADUTI

— La Cassa di Risparmio di Roma (Sez. Pegno) nei giorni di martedì 26 e mercoledì 27 febbraio, dalle ore 16 alle ore 19 porrà in vendita all'asta pubblica, in piazza dei Pellegrini 31 gli oggetti preziosi; giovedì 28 gli oggetti non preziosi, relativi a pegni scaduti.

SOLIDARIETA' DEMOCRATICA

— Per il 27 febbraio alle ore 18 nella sede del Comitato Laziale di Solidarietà Democratica è convocata la riunione dei rappresentanti le varie organizzazioni politiche, sindacali, cooperativistiche che compongono il Comitato stesso. L'ordine del giorno è il seguente: 1) relazione sull'attività politica ed assistenziale; 2) relazione finanziaria; 3) esame del programma di attività per il 1957.

UNA LETTERA MINATORIA AD UN INSEGNANTE DI FIUGGI

"Se non ci consegni una forte somma sveleremo i segreti della tua vita,,

I tre ricattatori sono stati arrestati dai carabinieri dopo un lungo appostamento — La loro ingenuità li ha traditi

Una lettera minatoria è giunta, giorni or sono, ad un insegnante di Fiuggi, il signor Raffaele Mazzucchi, residente a Piglio, il cui scritto si può così riassumere: «O depositi nel luogo e nell'ora, che ti indichiamo la somma che chiediamo o faremo pubblicamente conoscere alcuni particolari della tua vita, che ti nuoceranno». Nella lettera non mancavano inoltre chiare minacce, nel caso che il Mazzucchi non avesse depositato la rilevantissima somma chiesta dagli ignoti mittenti, nel luogo stabilito, avvolta in un giornale ed in biglietti di banca di piccolo taglio, e avesse fatto parola con qualcuno dell'ignobile ricatto.

L'insegnante non si è fatto però intimidire dalle minacce, si è recato dai carabinieri di Fiuggi, e ha consegnato loro la lettera minatoria. Il comandante ha immediatamente disposto un appostamento nel luogo indicato dai lestofanti, mentre il Mazzucchi si recava sul posto, portando con sè, invece dei denari richiesti, un fascio di giornali.

L'appostamento ha dato i suoi frutti. Infatti i lestofanti, tre per l'esattezza, si sono avvicinati con circospezione al luogo stabilito e, mentre stavano raccogliendo da terra l'involto di giornali, che avrebbe dovuto contenere l'ingente somma del ricatto, alcuni carabinieri sono piombati loro addosso dichiarandoli in arresto.

La lotta è stata di breve durata e i tre sono stati presto ridotti all'impotenza. In un primo momento hanno tentato di negare, ma poi, interrogati in caserma, hanno finito per confessare di essere gli autori del tentato ricatto.

I tre ricattatori sono stati identificati per il manovale Saverio Mario Fiuggi, di 28 anni, Franco Terrinoni, di 30 anni, manovale e Mario Aicardi, di 26 anni, mulattiere, residenti tutti a Fiuggi.

Due ragazzi vittime di incidenti stradali

Alle 13 di ieri è stato ricoverato al Policlinico il ragazzo Franco Zampognaro, di 7 anni, abitante in via Tiburtina 872, il quale verso le 12 era stato investito da un pullman

Un altro ragazzo, Giuseppe Bellitto, di 7 anni, abitante in via dei Ciliegi 18, è rimasto vittima, ieri verso le 9,30, di un incidente stradale. Il piccolo si trovava sul sellino posteriore di una motocicletta, guidata dallo zio, Gaetano Bellitto, allorchè, a causa di un improvviso sbandamento, è caduto. Trasportato all'ospedale di S. Giovanni, il ragazzo è stato ricoverato in osservazione.

Altri 2 quadri rubati da villa Abbamelek

Altri due quadri e una statuetta antica in marmo nero, raffigurante un bambino, sono risultati mancanti dalla villa Abbamelek, residenza dei funzionari dell'ambasciata dell'URSS.

A questo hanno portato le indagini svolte dai carabinieri dopo la prima denuncia sporta dall'amministratore della villa, secondo la quale tre quadri erano stati asportati.

Il compagno Modica nel comitato federale

Gli è stato affidato l'incarico della Commissione culturale — Il compagno Romeo Olivieri eletto nel comitato esecutivo

Il Comitato federale e la Commissione provinciale di controllo, nella loro ultima seduta, hanno deciso di cooptare nel Comitato federale il compagno Enzo Modica, al quale è stato affidato l'incarico di dirigere la Commissione culturale della Federazione. Nella medesima seduta, il compagno Romeo Olivieri è stato eletto a far parte del Comitato direttivo della Federazione.

E' morto il compagno Rodolfo D'Agostini

Si è spento dopo una lunga malattia il compagno D'Agostini Rodolfo, antifascista, e combattente per la causa della libertà, dirigente dei contadini della zona dei Castelli Romani.

Ad Ariccia i funerali hanno avuto luogo domenica 24 febbraio; per espressa volontà dell'estinto la comunicazione della sua morte viene data a tumulazione avvenuta.

Ai familiari tutti, al compagno Lorenzo attivista della Federazione giunga in questo momento la espressione del più profondo cordoglio dei compagni della Federazione e dell'*Unità*.

Una giovane donna morsicata da una scimmia

Di una singolare disavventura è stata ieri protagonista la giovane Anna Sermoneta, di 24 anni, abitante in via Tuscolana 202, la quale alle ore 17, mentre transitava in via Alba, ha fatto una carezza ad una scimmietta, che si trovava a bordo di una giardinetta targata Roma 205156, e ne ha ricevuto, per tutta risposta un morso all'indice della mano sinistra.

50 tonnellate di stampe sono giacenti alle Poste

L'amministrazione sta prendendo provvedimenti che aggraveranno la già difficile situazione

L'amministrazione delle Poste, nel tentativo di spezzare la azione intrapresa dai postelegrafonici romani, che come è noto applicano le norme regolamentari fin dal giorno successivo allo sciopero di 24 ore, sta creando più gravi danni per gli utenti. Difatti, il personale richiamato dall'Amministrazione ai particolari servizi di ripartizione generale della corrispondenza (smistamento), non essendo aggiornato sullo sviluppo toponomastico della città (si tratta di ripartitori da anni passati a funzioni superiori) crea con la sua azione maggiori disservizi che si ripercuoteranno sempre di più, nei giorni futuri, a danno degli stessi utenti. I postelegrafonici — che per rendere minore il disagio degli utenti, si sono finora preoccupati d'inoltrare tutta la corrispondenza epistolare e i quotidiani — declinano ogni responsabilità che possa derivare dai provvedimenti negativi presi dall'Amministrazione, e chiedono la solidarietà della popolazione romana perchè il governo, accettando le giuste rivendicazioni della categoria, renda possibile il ritorno alla normalità Come è noto il governo continua a mantenere la più rigida intransigenza di fronte al problema della rivalutazione delle carriere.

Si fa rilevare che il comportamento del governo, il quale ha costretto i postelegrafonici alla lotta, ha inciso notevolmente sul servizio postale: attualmente, a Roma, la corrispondenza giacente (soltanto stampa) supera le 50 tonnellate

La Commissione parlamentare ha visitato la «Parisi»

Allo scadere della settimana la Commissione parlamentare d'inchiesta ha compiuto il secondo sopralluogo diretto. Dopo aver svolto il sopralluogo alla BPD, la Commissione venerdì si è recata a visitare la Cereria Parisi (azienda chimica). Nello stesso giorno i parlamentari hanno avuto il colloquio con la Commissione interna della fabbrica, con la direzione e con 8 lavoratori i cui nomi sono stati sorteggiati.

La Commissione interna ha illustrato ai parlamentari alcuni problemi che assillano i lavoratori della Parisi e, tra questi, quello della mancanza di una mensa e dell'acqua potabile, l'inadeguatezza dei servizi igienici. La Commissione interna ha inoltre sottolineato come i lavoratori a causa del salario insufficiente, siano costretti ad effettuare ore straordinarie di lavoro, e che la mano d'opera femminile è adibita a lavori pesanti.

E' accaduto

Un postino moderno

«Postaaa!». A questo grido, che un paio di volte al giorno echeggia in ogni portone o cortile, si associa automaticamente la figura di un uomo con le spalle incurvate dal peso di un borsone di cuoio che gli incombe fra il fegato e il duodeno. Nei piccoli centri di provincia il grido può essere sostituito da una rapida strombettata. Altri tempi!

Alfio Gazzelli, che pur facendo il mestiere di postino è un uomo moderno, ha trovato un sistema migliore per distribuire le lettere e le cartoline: carica la borsa su una «millecento», sale a sua volta e via. Chi vuole avere notizie della nonna o della amorosa lontana occorre che sia pronto ad un colpo di clackson lanciato con nervosismo e sufficienza. Fin qui non ci sarebbe gran male, se un postino in auto non allarmasse la nostra polizia quanto uno scassinatore in banca.

L'altro giorno il Gazzelli, che da qualche tempo era costantemente seguito da un'ombra baffuta, è stato visto infilarsi nel Cinema Nuovo e scomparire furtivamente in una stanzetta maiolicata di bianco interrompendo il giro di distribuzione. L'agente pedinatore ha avuto un attimo di esitazione: «E se lo trovo seduto?». Lasciando prevalere la diffidenza, l'uomo baffuto ha infine scostato lo uscio tuonando: «In nome della legge». «Pure qui dentro?» — ha replicato il postino. «Cosa ha in mano?». «Carta, la sorprende?». «Dia qua!». «Ma le pare? Non mi permetterei mai». «La faccia finita con questa commedia e mi dia quello che ha in mano». Gazzelli ha dovuto arrendersi e cedere la busta, indirizzata e affrancata, che stringeva fra le dita. «Che cosa è?». «Lo vede, una lettera. Ho dovuto correre e mi è restata in mano». «Ma è aperta». «Davvero?». «Giovanotto, qui è scritto che contiene denaro ma non c'è una lira». Un rapido esame della «millecento» ha fatto scoprire numerose altre buste aperte e saccheggiate. «Ora capisco come ha potuto comprare l'auto». «Beh, non si formalizzi; in fondo ne guadagna il servizio». «Certo, mi dispiace anzi di doverla arrestare perchè fra un po' di tempo, forse, il servizio sarebbe ancora migliorato. Di questo passo avrebbe potuto comprare un elicottero».

romoletto

Telefona ai Vigili del Fuoco inventandosi un "fattaccio,,

I pompieri e la Mobile sono accorsi inutilmente in via delle Stalle — Indagini della polizia

Alle 18 di ieri, una voce concitata ha telefonato ai vigili del fuoco esortandoli ad accorrere immediatamente perchè un uomo, probabilmente un pazzo, in una appartamento di via Delle Stalle 6, si stava vibrando delle furiose coltellate al petto.

I vigili non se lo sono fatto ripetere due volte e, prima di partire, hanno pensato bene di avvertire anche la squadra Mobile di quanto stava accadendo. Squadra Mobile e vigili del fuoco sono giunti sul posto a tutto gas e con le sirene che ululavano a più non posso, facendo accorrere gente, che si è ammassata incuriosita intorno a loro.

Purtroppo la cosa si è rivelata come un ignobile scherzo: nell'appartamento di via Delle Stalle nessun pazzo si stava vibrando coltellate. L'autore di questa «bravata» aveva lasciato, ai vigili del fuoco, il numero dell'apparecchio dal quale stava effettuando la telefonata. Ma la Mobile, recatasi all'indirizzo al quale il numero corrispondeva, vi ha trovato una pacifica famiglia, ignara completamente del fatto. Comunque la polizia sta svolgendo indagini per cercar di rintracciare il «segnalatore» anonimo, autore dello scherzo.

Chiuso un bar

Per ordine del Questore è stato chiuso, per il periodo di 5 giorni, il bar che si trova al numero 36 di via Santa Maria Ausiliatrice, e revocato il permesso per l'audizione della radio nel locale.

Convocazioni

Partito

Prati — Domani alle 20,30 assemblea generale per la elezione dei probiviri.

Si informano le responsabili femminili che sono pronti in Federazione i biglietti d'invito per i dibattiti sulla Legge Speciale.

Tutte le sezioni che sono sprovviste di blocchetti per il tesseramento e di domande di iscrizione al Partito, possono mandare un compagno a ritirarli presso la Commissione d'organizzazione della Federazione.

Tutte le sezioni devono comunicare entro giovedì al Centro diffusione stampa provinciale la prenotazione esatta per la diffusione, valida a partire dalla prossima settimana.

Riunioni per la diffusione. Oggi: Vescovio, Antonio Fusco; Cassia, Bruna Pizzo; Ludovisi, Bruno Cirillo; Monteverde Nuovo, Enzo Mallozzi.

FGCI

Tutti i circoli inviino nel pomeriggio un compagno in federazione (P. dell'Emporio 16) per ritirare i biglietti d'invito e i manifesti per la manifestazione di domenica allo Jovinelli.

Sindacali

Istallatori — Domani, mercoledì, alle ore 18, avrà luogo nella sede della FIOM provinciale (via Machiavelli 70) una riunione di tutti i membri delle commissioni interne ed attivisti sindacali delle aziende installatrici.

Panettieri — Oggi, alle ore 18,30, nella sede sociale di via Torre Argentina 47, avrà luogo l'assemblea generale dei panettieri romani per le conclusioni del Congresso provinciale e per stabilire la data e le modalità delle elezioni sindacali e della Cassa ferie.

Consulte Popolari

Mercoledì alle ore 19, presso la sede di via Merulana 234 si terrà la riunione dei presidenti e segretari delle Consulte popolari.

UNA TRUFFA DENUNCIATA AI CARABINIERI

Affitta il suo negozio ma paga i debiti altrui

L'elettricista Domenico Calabretta di 28 anni, abitante in via Albona 28, è stato denunciato ieri a piede libero dai carabinieri del Nucleo speciale per truffa aggravata continuata e falso continuato in cambiali.

Secondo gli investigatori il Calabretta rilevò un negozio di apparecchi elettrodomestici in via Sampiero di Bastelica 31 e 33, appartenente alla signora Elena Barlaro di 35 anni, domiciliata in viale Libia 93, senza però effettuare la voltura della licenza al suo nome. In tal modo — sempre secondo la denuncia — l'uomo ha potuto ordinare numerosa merce a nome della esercente, dando in pagamento anche delle cambiali false.

La signora Barlaro si è trovata nella scomoda e incresciosa condizione di dover pagare i debiti contratti da chi è subentrato nel suo negozio, debiti che ammontano a qualche milione. Ella pertanto ha sporto denunzia contro il Calabretta presso i carabinieri. Fra le ditte truffate quella del signor Parisanti ha subito il danno maggiore.

Culla

La casa dei compagni Claudio Citti e Maria Battista, della sezione S. Paolo, è stata allietata dalla nascita di una bambina, alla quale è stato imposto il nome di Claudia. Ai due compagni e alla piccola Claudia, porgiamo gli auguri della redazione dell'«Unità».

Manifestazioni comuniste

I comunisti e il congresso del PSI

Sul tema: «I comunisti e il congresso socialista» oggi avranno luogo le seguenti conferenze: PORTONACCIO, Eros Mattioli; TESTACCIO, Velio Spano; TRASTEVERE, Costante Manzoni; CINECITTA', Massimo Prisco; alla sezione ITALIA proseguirà il dibattito iniziato venerdì scorso con la partecipazione del prof. Roberto Battaglia.

Dibattiti sulla legge speciale

Domani a PORTA SAN GIOVANNI avrà luogo alle ore 20 un dibattito sul tema: «Due leggi per Roma, due prospettive per la Capitale».

Tesseramento

Oggi avranno luogo le seguenti assemblee per il tesseramento: PORTONACCIO, cellule vie e lavori ore 17,30, Virgilio Bologna; GORDIANI, V cellula, ore 19,30, Antonello Trombadori; FLAMINIO, comitato direttivo, ore 20, Giovanni Berlinguer; FINOCCHIO, comitato direttivo, ore 20, Donato Marini.

Gioventù comunista

Sul tema: «L'azione rivoluzionaria della gioventù comunista per il rinnovameto d'Italia e per il socialismo» si terranno oggi conferenze a SALARIO (Giovanni Berlinguer), TUSCOLANO e TORPIGNATTARA.

ANNUNCI ECONOMICI

I) COMMERCIALI

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici Facilitazioni. Tarsi 31 (dirimpetto ENAL) Napoli

II) OCCASIONI

SEICENTOGRAMMO: Bracciali colliers ecc. Oro 18 karati. Orologi metallo 2500 - oro 6 000 Monte bello, 83

III) LEZIONI E COLLEGI

STENOGRAFIA Dattilografia Mille mensili - USI: San Gennaro Vomero 20 Napoli.

Leggete su

«IL CAMPIONE»

di questa settimana

- al Milan non si cestinano più lettere profumate
- una grande inchiesta sui rossoneri e sul loro Presidente

Su

«IL CAMPIONE»

troverete inoltre

- le classifiche di pugilato di Giuseppe Signori
- un servizio di Vittorio Varale sui grandi della pista
- una inchiesta sul Genoa
- e tutto sul Campionato di calcio e sull'attività sportiva della settimana.

«IL CAMPIONE»

è il campionissimo dei settimanali sportivi.

CESARI CALZATURE Corso Vitt. Em. 254 (Chiesa Nuova)

PER 10 GIORNI

SVENDITA di SALDI

Occasioni uniche per Uomo, Donna e Bambini

Le voci della città

"Alluvioni,, in via Bravetta

Gli inquilini dello stabile di via Bravetta 86 ci hanno inviato una lettera per sottoporre all'attenzione delle autorità competenti quanto da anni sta avvenendo nell'edificio, che è periodicamente sottoposto a delle «alluvioni» fuori programma dovute sia alla pioggia che si infiltra dal tetto negli appartamenti, sia al contenuto delle fosse biologiche che invade i seminterrati. Da notare che la proprietaria della costruzione, sebbene tale situazione le sia stata ripetutamente segnalata, non ha ancora provveduto a far eseguire nello stabile gli indispensabili lavori di riparazione e di manutenzione.

Evidentemente, i fatti denunciati in questa lettera non possono non interessare gli assessorati competenti, e particolarmente quello all'Igiene, tanto più che la proprietaria dell'edificio riceve ogni mese dai propri inquilini gli affitti e quindi ha l'obbligo di mantenere lo stabile nelle condizioni di abitabilità stabilite dalle leggi sulla materia. Ma ecco la lettera:

«Cara *Unità*,

le 33 famiglie abitanti nello stabile di via Bravetta 86, del quale è proprietaria la signora Elvira Fiaccavento, dimorante in via Milano 52, dopo aver invano sollecitata l'esecuzione di indispensabili lavori di manutenzione e di riparazione nell'edificio, si rivolgono a te affinché con la tua voce contribuisca a far cessare uno stato di cose che si prolunga da molti anni e faccia giungere le loro giuste lamentele alle autorità competenti.

«Infatti, l'acqua piovana che il tetto non trattiene e che si infiltra negli appartamenti provocando in coloro che li abitano tosse, dolori reumatici e spesso pleuriti ha il pregio di essere inodore: ma quella che periodicamente invade i seminterrati (abitati dalla signora Angelina Donati col marito e due figli, uno dei quali seriamente ammalato; dal signor Domenico Ronchetti con moglie e due figli; dall'agente di P.S. Baldacchino con moglie, tre bambini, suocera e fratello; e dal sig. Franz Impero con moglie e tre bambini) proveniente dal pozzo nero sottostante è di una tale puzza che ammorba l'aria e costringe spesso gli inquilini ad abbandonare le loro case ed a «cercare rifugio» nel portone in attesa che il contenuto della fossa biologica «rientri negli argini». Ciò è tanto vero che quando l'allagamento ha luogo di notte (e non è raro) «il primo allarme» è dato dal tanfo e ai malcapitati abitanti dei seminterrati, trovatisi all'improvviso come in alto mare, non resta che raggiungere «a guado» la strada.

«L'ultima di queste "alluvioni" è avvenuta alle ore 3 del mattino. Non appena si è reso conto di quanto stava accadendo, il signor Franz Impero si è precipitato dalla portiera — Loreta Cicciotti — pregandola di mettere in azione l'elettropompa che serve a vuotare il pozzo nero in casi di emergenza (da notare che il liquido, quando è scaricato in tal modo, va a finire sulla strada). Ma la Cicciotti, forse dietro ordine della proprietaria dell'edificio, che ha tutto l'interesse di indurre i suoi inquilini a sloggiare per aumentare i fitti, si è rifiutata di accogliere la giusta richiesta: allora, il signor Impero, esasperato e per non far passare ai suoi figli in pieno inverno una notte all'addiaccio, ha messo in azione la pompa di sua iniziativa.

«Questo gesto gli è costato una convocazione al commissariato di P.S. del campo profughi di Forte Aurelia e l'accusa — avanzata dalla signora Fiaccavento — di aver minacciato la portiera in stato di ubriachezza, nonostante sia assurdo pensare che un uomo possa essere ubriaco dopo molte ore di sonno interrotte dall'allagamento dell'abitazione.

«Inoltre, dopo alcuni giorni, l'elettromotore si è improvvisamente e inspiegabilmente guastato e la signora Fiaccavento si è fatta consegnare, come risarcimento del danno subito, 500 lire da ogni inquilino dello stabile. Infine, la stessa signora ha applicato lo aumento del venti per cento sul fitto anche per i seminterrati, nonostante ciò non sia previsto dalla legge del maggio '55.

«Ora, è possibile che le autorità continuino ad essere sorde e cieche di fronte a questo stato di cose?».

Tubi rotti

Una lettera su un argomento analogo ci ha inviato pure la signora Anna Frascarelli, che abita nella palazzetta 27 dei fabbricati INA in via Tiburtina. Anche in questo caso, infatti, gli appartamenti vengono resi umidi ed insalubri dall'acqua che si infiltra nelle pareti fuoriuscendo da una tubatura che non funziona e che — nonostante i solleciti — non è stata ancora riparata.

«Ciò accade — ci *scrive la signora Frascarelli* — perché il canale che convoglia i rifiuti dei cassoni si sposta di alcuni centimetri dove forma un gomito e l'acqua sporca così non confluisce più nelle fogne, ma penetra nelle pareti e quindi nelle case. Ciò è già avvenuto tre volte in due anni ed ha portato a noi abitanti della palazzina notevoli disagi ed anche qualche influenza. Venti giorni or sono, abbiamo reso noto tale grosso inconveniente all'amministrazione dell'INA-Case, ma fino ad oggi il guasto non è stato riparato e l'acqua continua a penetrare negli appartamenti. E' necessario che in casa ci si sposti da una stanza all'altra in barca per vedere arrivare un idraulico?».

L'INAM non va

Un diverso problema — quello dell'assistenza INAM — affronta il lettore Enrico Tulli nella lettera che ci ha inviato. Egli, infatti, si è visto rifiutare dal sanitario responsabile della sezione Flaminio dell'Istituto assistenziale la lastra radiografica della quale il suo medico-curante aveva fatto richiesta nelle forme dovute.

«Cara *Unità*,

circa 10 giorni or sono — *scrive nella sua lettera Enrico Tulli* — il dottor Piersanti mi fece sottoporre ad esame radiografico al cranio per cercare di stabilire le cause di un forte mal di testa che mi affligge da circa un anno. Le radiografie furono eseguite nell'ambulatorio dell'INAM di via Camporesi (Flaminio).

«L'altra mattina, fornito di una richiesta scritta dello stesso medico, mi sono recato di nuovo all'ambulatorio per ritirare le lastre. Di solito, infatti, l'INAM non consegna i risultati dell'esame radiologico ai suoi assistiti, ma si limita a dar loro il solo referto: però, su richiesta del medico curante e lasciando un documento, i lavoratori possono avere le lastre, con l'obbligo di riconsegnarle al più presto.

«Questo, appunto — come ho detto — era il mio caso. Ma il medico dell'ambulatorio, senza neanche prendere visione della richiesta del dottor Piersanti, si è rifiutato di consegnarmi gli esami radiografici e, alle mie insistenze, si è limitato a rispondermi che non era possibile e che quindi non insistessi.

«Perciò, se voglio guarire del mio continuo mal di testa, dovrò spendere altre diecimila lire per un nuovo esame radiografico. Infatti, le lastre sono indispensabili al mio medico curante per stabilire la cura che dovrò seguire o per decidere un intervento chirurgico ed il mio ricovero in ospedale.

«Nel mio caso, quindi, l'assistenza dell'INAM non è esistita ed io non posso non domandarmi perché continui ogni mese a pagare le quote all'Istituto quando poi, in caso di necessità, sono costretto a ricorrere a mie spese altrove. Tutto questo perché molti medici mancano di quel minimo di comprensione che è indispensabile affinché i lavoratori siano ben assistiti».

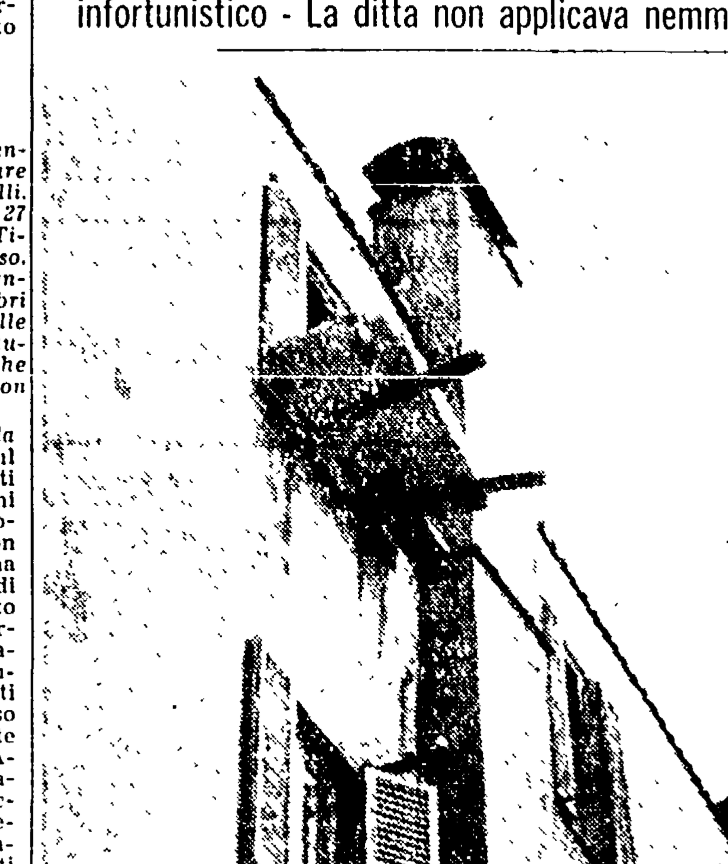
Mercoledì e giovedì Consiglio provinciale

Il Consiglio provinciale si riunirà, in sessione straordinaria mercoledì alle ore 21 e giovedì alle ore 17 a Palazzo Valentini.

PER LA MORTE DELL'EDILE QUINTO RANALLI

La "Ponti e Deverz,, denunciata dal Sindacato edili e dall'INCA

Accertata dalle due organizzazioni la violazione del regolamento antinfortunistico - La ditta non applicava nemmeno le marche assicurative



SENZA PROTEZIONE — L'edile Quinto Ranalli sabato scorso è caduto da questo ponte, alto 20 metri e privo delle protezioni che sono prescritte dal regolamento antifortunistico. Lo stabile si trova in via del Seminario e i lavori venivano eseguiti dalla ditta «Ponti e Deverz» per conto del ministero delle Poste e Telecomunicazioni

In seguito al mortale infortunio avvenuto sabato scorso in via del Seminario, e che è costato la vita all'operaio edile Quinto Ranalli, il sindacato provinciale edili e l'INCA hanno deciso, dopo aver effettuato una inchiesta, di inoltrare una denuncia, per le responsabilità penali e civili della ditta Ponzi e Deverz, al Procuratore della Repubblica. Analoga denuncia verrà inoltrata per il fatto che l'impresa faceva lavorare il Ranalli sprovvisto di marche assicurative.

La grave sciagura è avvenuta difatti a causa della lampante violazione del regolamento antinfortunistico. Il Ranalli è caduto lavorando su un ponte a sbalzo, situato a 20 metri di altezza, e sprovvisto del regolamentare parapetto, nonchè costruito con tavole mobili, cioè che non erano state fatte inchiodare. Qui il Ranalli stava eseguendo il lavoro per conto della ditta Ponzi e Deverz quando improvvisamente una delle tavole faceva «alzza» provocando la caduta del povero lavoratore.

Ci auguriamo che la denuncia sporta dal Sindacato edili e dall'INCA compia la giusta strada e che non sia l'ultima; in questi due primi mesi difatti gli infortuni nel settore edilizio si sono susseguiti con un crescendo impressionante. La denuncia sarà così anche un chiaro avvertimento per tutti gli altri imprenditori che trascurano di rispettare il regolamento antinfortunistico.

IERI MATTINA AL VIALE MAZZINI

Una 1100 urta un furgone e finisce contro il muro

Il conducente dell'automobile se l'è cavata con molto spavento riportando lievi ferite

Un pauroso incidente stradale è avvenuto sotto gli occhi atterriti di numerosi passanti, ieri mattina poco dopo mezzogiorno in viale Mazzini, all'incrocio con via del Beato Angelico.

La «1100/103» targata Roma 270427 guidata da Vittorio Marangi di 49 anni abitante in via Gran Sasso 14 si è scontrata con il motofurgone «BMW» targato Roma 19651 guidato da Ugo Merli.

L'automobile ha superato il motofurgone contro il quale è andata cozzare ed ha continuato la corsa per alcuni metri abbattendo un cartello pubblicitario e fermandosi contro il muro di un fabbricato, di sbilenco sul marciapiede.

Il Marangi, soccorso dai passanti, è stato accompagnato da una macchina di passaggio all'ospedale del S. Spirito dove i sanitari l'hanno giudicato guaribile in cinque giorni di cure. Il conducente del motofurgone è rimasto illeso.

La «Contin» si avvia alla smobilitazione

La azienda metalmeccanica Contin, che nello scorso agosto occupava 220 lavoratori, sembra ormai avviarsi definitivamente alla smobilitazione. Ieri sera difatti la direzione ha messo in sospensione altri 46 lavoratori per cui, dopo le sospensioni e i licenziamenti effettuati in questi ultimi mesi, nella fabbrica restano appena 30 lavoratori. Secondo quanto la direzione ha riferito alla Commissione interna, anche questi ultimi lavoratori verrebbero licenziati non appena finite le commesse di lavoro. Una viva preoccupazione si è diffusa tra i lavoratori. Se i propositi dell'azienda dovessero essere attuati, la economia romana sarebbe nuovamente colpita. Come è noto il settore metalmeccanico è quello dove negli ultimi anni si è avuto il più alto numero di licenziamenti.

Lutto

I colleghi e gli amici con grande cordoglio dànno l'annuncio della morte della valorosa maestra del Comune di Roma, Carolina Mazzanti, che educò varie generazioni di giovani a sentimenti di elevato civismo, di amore verso il progresso e, negli oscuri anni del fascismo ispirò ai giovanissimi l'amore alla libertà. Si invitano quanti la conobbero e stimarono a partecipare ai funerali che avranno luogo oggi, 26 febbraio, alle ore 14,30 partendo dall'abitazione della estinta, Via del Colosseo, 26.

Assistenza agli artigiani per le tariffe elettriche

A partire dal 1 marzo prossimo, la Confederazione nazionale dell'artigianato darà corso nei propri uffici (via Piave, n. 49, tel. 484 648 e 474 266) ad una regolare attività di assistenza in materia di tariffe elettriche per tutti gli artigiani di Roma e provincia che vogliano beneficiarne.

Si avvertono tutti gli interessati che, per facilitare il controllo sulla legalità delle tariffe praticate ed i consigli sulle tariffe più indicate ai particolari usi dei singoli, è opportuno che essi si presentino muniti del contratto in vigore e delle bollette di forza motrice relative agli ultimi bimestri.

Gli artigiani che vorranno esporre a voce il proprio caso potranno farlo nelle giornate di lunedì e venerdì dalle 9 alle 13 presso la Confederazione. Gli artigiani che fossero impossibilitati a venire di persona possono esporre il loro caso per iscritto fornendo tutti gli elementi necessari ed indirizzando le loro richieste o alla Confederazione o alla Unione Provinciale Romana Artigiani (Piazza Caprettari, n. 70). L'assistenza è rivolta a tutti gli artigiani, iscritti o non alla Confederazione, ed è completamente gratuita.

Elezioni con lista unica al Deposito di S. Lorenzo

Sei dei sette eletti sono iscritti allo S.F.I. — E' stata eletta la C.I. anche all'officina accumulatori

Hanno avuto luogo, ieri, le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna al Deposito Locomotive di S. Lorenzo, elezioni che hanno segnato un passo in avanti verso la effettiva unità sindacale dei lavoratori. Difatti le elezioni si sono svolte sulla base di una lista unica e su nomi scelti dai lavoratori del deposito, riuniti in assemblea generale.

Al termine dello scrutinio sono risultati eletti 7 lavoratori, di cui 6 aderenti al Sindacato Ferrovieri Italiani della C G I L e un indipendente.

Sempre nella giornata di ieri, hanno avuto luogo, all'officina Carica accomulatori, di Roma-Termini, le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna locale. Al termine dello scrutinio tutti e tre i posti in palio per la nuova Commissione Interna sono stati aggiudicati ai candidati della lista unitaria della C G I L.

Laurea

Il giovane Lorenzo Villa, sotto la direzione del chiarissimo Prof. Adalberto Pazzini, ha brillantemente conseguito la laurea in medicina e chirurgia ed è stato proposto al premio «Girolami».

Al padre Giulio, funzionario del Comune ed al neo dottore i nostri più vivi rallegramenti.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

« Carmen »

All'una di stanotte, nei pressi del Teatro dell'Opera, c'era un preoccupante ingorgo di macchine e di cavalli. Carmen era stata appena appena malamente pugnalata per la millesima volta, e i bravi cavalli, che poco prima con bella manovra avevano fatto il loro festoso ingresso nella «Plaza de Toros», cercavano maliconicamente di svignarsela alla meglio. Ma, appunto, non avevano tenuto conto delle migliaia di cavalli meccanici che ora, sulla strada, li minacciavano da ogni lato. Pressappoco lo stesso incidente s'era verificato sulla scena del Teatro, dove una schiera di pur bravi cantanti ha finito col rimanere impigliata nelle note del capolavoro di Bizet. In virtù di strattoni, e grazie alla potenza della musica tutti, però, sono riusciti a liberarsi. Più convincentemente Giulietta Simionato (Carmen), che ha raggiunto momenti di intesa drammaticità, più discontinuamente Giuseppe Di Stefano (Don Josè). Il pubblico ha sottolineato il vario risultato conseguito via via dagli interpreti (gli altri erano Aureliana Beltrami, Enzo Mascherini, Arturo La Porta, Adelio Zagonara, Antonio Cassinelli, Antonio Sacchetti, Amalia Oliva e Aurora Cattelani) con una certa intemperanza sia nell'applauso che nel dissenso.

Direttore d'orchestra, Angelo Questa; regia di Bruno Nofri; scene di Giovanni Grandi; danze dell'atto secondo e terzo affidate alla coreografia di Aurelio Millos e alla bravura di Attilia Radice, e del corpo di ballo del Teatro dell'Opera.

Vice

TEATRI

La miliardaria

Il Teatro Pirandello, che sembra essersi prefisso il compito di procurarci continuamente nuove e sempre diverse sorprese organizza quest'anno un ciclo di spettacoli in lingua inglese e italiana, fra loro alternati. Dopo il ciclo inglese, ecco quindi, da ieri sera, quello in lingua italiana, con «La miliardaria» di Bernard Shaw. Non è questa, fra quelle dello scrittore inglese, una delle commedie più facili. Il dialogo, che solitamente è in Shaw aspro, mordace, ma perentorio ed immediato diviene qui più concettuoso, meno brillante, parrebbe, certamente meno facile. «La miliardaria» espone, in fondo, un problema che ha sempre turbato la coscienza dell'uomo: quella della uguaglianza della legge di fronte a tutti gli uomini cui non sempre corrisponde però analoga uguaglianza degli uomini rispetto alla legge, intesa qui, spesso, nel senso più generale di giustizia di ciascuno di fronte alla vita. Opera difficile, abbiamo detto, alla quale nessuna Compagnia può avvicinarsi con eccessiva confidenza, opera capace di mettere a dura prova le formazioni più sperimentate. La Compagnia del Teatro Pirandello, alle prese con un simile testo, dobbiamo dire che ha retto oltre le previsioni, uguagliando, se non superando, quanto a risultati, quelli ottenuti dai colleghi inglesi.

Il merito va a tutti gli attori, e principalmente a Liviana Gentili, che ha offerto del difficile ruolo della miliardaria una interpretazione forse un po' esteriore ma nervosa e tutto considerato convincente, ad Anna Lelio, misurata e intelligente, all'ottimo Pier Luigi Costantini, a Elvira Cortese e agli altri. La regia, sufficientemente registrata, era di Patrick Crean. Applausi da parte del non folto pubblico e da stasera le repliche.

Vice

«I solisti di Zagabria» alla Sala di S. Cecilia

Oggi, martedì 26, alle 17,30 alla Sala dell'Accademia di S. Cecilia (abb. tagl. 6) concerto de «I solisti di Zagabria» diretti da Antonio Janigro. In programma: Boccherini: «Concerto in si bem. magg. per cello e orchestra d'archi»; G. Cirri-Bach: Concerto in do minore per viola e orchestra d'archi; Rossini: Sonata in do maggiore per archi; Mozart: «Divertimento in fa magg. K. 136» per archi. Biglietti all'Uffi. Concerti in via Vittoria C. Romi

TEATRI

ARLECCHINO: C.ia Savelli, Scaccia, Sammarco. Alle 21,30 «Il signore va a caccia» di G. Feydeau

ARTI: Oggi riposo. Venerdì alle 21 «Come prima, meglio di prima» di Pirandello

DELLE MUSE: C.ia P. Barbara, M. Guardabassi, con G. Conda. Alle 21,30 (ultime repliche) «Il prossimo di nostra moglie», di Feyd.

ELISEO: C.ia De Lullo, Falk, Guarnieri, Valli. Alle ore 21 «Il diario di Anna Frank» di Goodrich e Hackett

IL MILLIMETRO: C.ia diretta da M. Mannozzi. Alle 21,15 «Papà Leonard» di Aicard

LO CHALET: C.ia diretta da F. Castellani con F. Canevassi, L. Veronese. Alle 21,15 «Tre rosso dispari» di Amiel

MARIONETTE (Piccole Maschere): Giovedì grasso alle 16,15 «Arlecchino mago per forza» di G. Monnisone di Ste. Prem. alle musiche maschere

PALAZZO SISTINA: C.ia W. Chiari - Dea Scala. Alle 21,15 «Buonanotte Bettina» di Garinei e Giovannini. Musiche di Kramer

PIO XII: Riposo. Domani: C.ia D'Origlia Palmi. Alle 16 «Una causa celebre» (La figlia del condannato), 4 atti e 6 quadri di Dennery

PIRANDELLO: C.ia Stabile del teatro Pirandello. Alle 21 «La miliardaria», di G. B. Shaw, regia P. Crean

QUIRINO: Questa sera alle 21,15 «Un cappello pieno di pioggia» con Anna Proclemer, Giorgio Albertazzi, Vittorio Sanipoli, Mario Carotenuto. Regia di Luigi Squarzina

RIDOTTO ELISEO: C.ia «The American Theatre in Rome». Alle 21,15 «Picnic»

ROSSINI: C.ia stabile del teatro italiano diretto da C. Durante. Alle 21,15 «Ben portante sposerebbe affettuosa» 3 atti di Cagliari

SATIRI: C.ia Carli, Villa, Parrella, Siceri. Alle 21,30 «Il complesso di Filemone» di Bernard Luc (penultima replica)

STUDIO DEI CINQUANTA: Imminente apertura. C.ia diretta da A. Rendine: «L'imbecille» «Il dovere del medico» «La morsa» di Pirandello

VALLE: C.ia Ricci, F. Magni, G. Sbragia, G. Mauri. Alle ore 21,15 «La lunga giornata verso la notte» di O'Neill

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Ritorno dall'eternità con A. Ekbern e riv. Alberto Rabagliati
Altieri: Cavalieri implacabili e riv.
Ambra-Jovinelli: Lisbon con R. Milland e rivista
Principe: Ore X colpo sensazionale con L. Darnell e rivista
Reale: Il cantante misterioso, con L. Tavoli e rivista Pistoni Rizzo
Volturno: Lisbon con R. Milland e C.ia Vici de Roll-Anna Galento

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Oklahoma!
America: La donna venduta, con J. Russell
Archimede: I trafficanti d'oro
Arcobaleno: The Birds and the Bees (alle 18-20-22)
Ariston: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis (Apertura alle 14,30)
Barberini: Guerra e pace, con Audrey Hepburn (alle 14-17,35-21,40 ingr. cont.)
Capitol: La felicità non si compra con E. Borgnine (Alle 16-18-20,10-22,45)
Capranica: I trafficanti d'oro
Capranichetta: Anastasia, l'ultima figlia dello Zar, con L. Palmer
Corso: Padri e figli con Marcello Mastroianni (alle 16-17,45-20-22,15)
Europa: La traversata di Parigi, con J. Gabin (alle 15,30-17,10-18,50-20,35-22,30)
Fiamma: Gervaise, con Maria Schell (alle 15,30-17,55-20-22,30)
Fiammetta: While the City Sleeps con R. Fleming, G. Sanders (alle 17,30-19,45-22)
Galleria: La donna venduta con J. Russel (apertura ore 14,30)
Imperiale: Come le foglie al vento con L. Bacall
Metropolitan: La traversata di Parigi con J. Gabin (alle 15,30-17,20-19-20,40-22,40)
Mignon: Mezzogiorno di fifa con J. Lewis
Moderno: Come le foglie al vento con L. Bacall
Moderno Saletta: Parola di ladro con Abbe Lane
New York: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis
Paris: La donna venduta, con Jane Russell
Plaza: Moby Dick, con G. Peck
Quattro Fontane: Mezzogiorno di fifa con J. Lewis (ap. alle 14,30)
Quirinetta: La battaglia di Rio della Plata (alle 15,30-17,30-19,45-22,10)
Rivoli: La figlia dell'ambasciatore, con O. De Havilland (alle 15,15-17,50-20-22,15)
Salone Margherita: Il leone africano (docum.)
Smeraldo: Anastasia, l'ultima figlia dello Zar, con L. Palmer (alle 16,10-18,10-20,10-22,30)
Splendore: Come le foglie al vento con L. Bacall (alle 15,30-18,20-20,30-22,40)
Supercinema: I trafficanti d'oro
Trevi: Brama di vivere, con K. Douglas (alle 15,20-17,30-20-22,40)

ALTRE VISIONI

Adriacine: Operazione Apfelkern, di R. Clement
Airone: L'impero del sole (docum.)
Alba: Moglie e buoi, con W. Chiari
Alce: La sfida dei Comanches
Alcyone: Avventura africana e Gli scorridori del mare

ULTIMISSIMI SPETTACOLI di

KRONE

IL CIRCO più grande del mondo

che resterà a Roma (VIALE TIZIANO)

IMPROROGABILMENTE fino a mercoledì 27 p. v.

Alessandrino: Riposo
Ambasciatori: Montecarlo, con M. Dietrich
Aniene: La gloriosa avventura, con G. Cooper
Apollo: Occhi senza luce
Appio: Porto Africa con P. Angeli
Aquila: A 3 passi dalla forca, con S. Brady
Arenula: Pancho Villa ritorna e l'irresistibile soldato Bum
Ariel: Duello sul Mississipi, con P. Medina
Arizona: Il tesoro di Montecristo, con J. Marais
Astra: Il giullare del re con D. Kaye
Atlante: Il messaggio del rinnegato
Attualità: La terra degli apaches
Augustus: I diabolici con S. Signoret
Aurelio: Riposo
Aureo: Santiago, con A. Ladd
Aurora: Lacrime d'amore
Ausonia: Ritorno dall'eternità con A. Ekbern
Aventino: La grande barriera (doc.)
Avila: Riposo
Avorio: Catene
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Belsito: Michele Strogoff, con C. Jurgens
Bernini: Fantasia animata M.G.M.
Boito: Le schiave di Cartagine, con M. Allasio
Bologna: Caccia ai falsari
Brancaccio: Caccia ai falsari
Bristol: La saga dei Comanches, con D. Andrews
Broadway: La bella mugnaia, con S. Loren
California: Tutto finì alle sei, con S. Winters
Capannelle: Riposo
Castello: M. Antonietta regina di Francia con M. Morgan
Centrale: Ultima caccia, con R. Taylor
Chiesa Nuova: Riposo
Cine-Star: Il giullare del re, con D. Kaye
Clodio: L'imputato deve morire con G. Ford
Cola di Rienzo: Lisbon, con Ray Milland
Colombo: Budapest 810
Colonna: Sherlock Holmes
Colosseo: Le due orfanelle con M. Vitale
Columbus: Riposo
Corallo: Tre ore per uccidere, con D. Andrews
Degli Scipioni: Riposo
Dei Fiorentini: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: Riposo
Delle Maschere: Gli occhi che non sorrisero con J. Jones
Delle Mimose: Luci del varietà
Delle Terrazze: Il grande peccatore, con G. Peck
Delle Vittorie: La morte corre sul fiume, con R. Mitchum
Del Vascello: Porto Africa con P. Angeli
Diana: Giovani senza domani, con R. Wagner
Doria: Canzone proibita, con Claudio Villa
Due Allori: Il grande peccatore, con G. Peck
Esperia: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg
Espero: La rosa tatuata, con Anna Magnani
Euclide: Riposo
Excelsior: L'imputato deve morire con G. Ford
Farnese: Lo spadaccino misterioso con D. Taylor
Faro: Magia verde (docum.)
Flaminio: Ho sposato un demonio
Fogliano: Donne sole, con E. Rossi Drago
Fontana: Brigadoon, con G. Kelly
Garbatella: L'ultimo bersaglio
Gardencine: L'ultima preda
Giovane Trastevere: La giornata del ragazzo
Giulio Cesare: La terra degli apaches
Golden: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot
Hollywood: Serenata per 16 bionde
Induno: La lunga mano
Ionio: Lacrime d'amore
Iris: Moglie e buoi con W. Chiari
Italia: Il giullare del re, con Danny Kaye
La Fenice: La terra degli apaches
Leocine: Lo spadaccino misterioso, con D. Taylor
Libia: Vecchia America
Livorno: Riposo
Lux: Totò cerca moglie

MAESTOSO

Manzoni: Pepote, con P. Calvo
Marconi: Riposo
Mazzini: SOS Lutezia con P. Perdriere
Mondial: Fantasia animata M G M di W. Disney
Nascè: Riposo
Niagara: La spada di Robin Hood, con D. Taylor
Nomentano: Riposo
Nuovo: Trapezio, con G. Lollobrigida
Odeon: Ora scarlatta, con C. Ohmart
Odescalchi: Riccardo III, con Laurence Olivier
Olympia: E' necessaria la luna di miele con D. Dors
Orfeo: Il mondo del silenzio (doc.)
Oriente: Sofia e il delitto, con M. Vlady
Orione: Riposo
Ostiense: Riposo
Ottaviano: SOS Lutezia con P. Perdriere
Ottavilla: Totò al giro d'Italia
Palazzo: Passaggio a Nord-Ovest, con S. Tracy
Palestrina: La figlia dello sceicco
Parioli: L'amante misteriosa, con R. Basehart
Pax: Riposo
Pio X (Torre Gaia): Riposo
Planetario: Canzoni di tutta Italia
Platino: Occhi senza luce
Plinius: L'attrice, con J. Simmons
Preneste: Provinciali a Parigi
Prima Porta: Destini di donne
Primavera: La casa degli orrori
Puccini: Ricordami
Quirinale: Montecarlo, con V. De Sica
Rey: Riposo
Rex: Montecarlo, con M. Dietrich
Rialto: La lunga mano, con J. Hawkins
Riposo: Riposo
Ritz: Mademoiselle Pigalle, con B. Bardot
Roma: La spada di Robin Hood, con D. Taylor
Roxy: Fantasia animata M G M, di W. Disney
Rubino: Il colosso d'argilla, con H. Bogart
Sala Eritrea: Riposo
Sala Gemma: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala Piemonte: Riposo
Sala S. Spirito: Riposo
Sala Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Riposo
Sala Umberto: La morte corre sul
Sala Traspontina: Riposo
fiume, con R. Mitchum
Salerno: Riposo
San Felice: Riposo
Sant'Ippolito: Altair, con F. Interlenghi
Savoia: La grande barriera (doc.)
Savio: Riposo
Silver Cine: Mezzogiorno di fuoco con G. Cooper
Stadium: Suor Letizia, con Anna Magnani
Stella: Riposo
Sultano: Agente federale X 3, con V. Mature
Tirreno: Pepote, con P. Calvo
Tiziano: Esploratori dell'infinito, con A. Morrow
Tor Sapienza: L'attrice, con Jean Simmons
Trastevere: Riposo
Trianon: Beatrice Cenci, con G. Cervi
Trieste: Aggressione armata, con S. Hayden
Tuscolo: Le perle nere del Pacifico con V. Mayo
Ulisse: Continenti in fiamme (doc.)
Ulpiano: Riposo
Ventuno Aprile: Noi siamo le colonne con A. Cifariello
Verbano: Pranzo di nozze, con Bette Davis
Vittoria: Ritorno dall'eternità, con A. Ekberg

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS - ENAL: America, Aureo, Altieri, Astoria, Arenula, Astra, Augustus, Appio, Atlante, Brancaccio, Belsito, Boito, Castello, Colonna, Corso, Clodio, Cinestar, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Due Allori, Excelsior, Espero, Garbatella, Golden, Gardencine, Giulio Cesare, Hollywood, Iris, La Fenice, Mazzini, Manzoni, Massimo, Mondial, Mignon, Nuova York, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Parioli, Palestrina, Puccini, Planetario, Quattro Fontane, Rex, Ritz, Rivoli, Roxy, Sala Umberto, Salone Margherita, Salerno, Tuscolo, Trieste, Ulisse, Vittoria. TEATRI: Arlecchino, Chalet, Circo Krone, Delle Muse, Eliseo, Quirino, Valle.

OGGI «Prima» al

SUPERCINEMA CAPRANICA ARCHIMEDE

GINGER ROGERS JACQUES BERGERAC HERBERT LOM · STANLEY BAKER

TRAFFICANTI D'ORO

Regia David Miller

ANNUNCI SANITARI

Studio medico **ESQUILINO**

VENEREE Cure prematrimoniali

DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine

LABORATORIO ANALISI MICROS. SANGUE

Dirett. Dr. F. Calandri Specialista

Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Aut. Pref. 11-7-52 n. 21712

Dottor ALFREDO **STROM**

VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

CORSO UMBERTO N. 504

(Presso Piazza del Popolo)

Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

ENDOCRINE

Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dr. P. MONACO - Roma, Via Salaria 72 int. 4 (P.za Fiume). Orario 9-12; 15-18 e per appuntamento Telef. 862 960; 844 131 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 - 10 - 1956).

DOTTOR DAVID **STROM**

SPECIALISTA DERMATOLOGO

Cura sclerosante delle VENE VARICOSE

VENEREE - PELLE

DISFUNZIONI SESSUALI

VIA COLA DI RIENZO 152

Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-12

PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, l'11 ottobre 1956, ha profferito il seguente decreto penale nella causa a carico di: OTTAVI AGATA, nata in Agosta, il 6 maggio 1893, residente in Roma, Piazza Ciati 8;

IMPUTATA di contravvenzione agli articoli 22 e 54 R.D.L. 15 ottobre 1925 numero 2033, per avere messo in commercio olio di semi senza aver fatto la prescritta denuncia al Sindaco. Accertato in Roma, il 20 febbraio '56.

Omissis

Il Pretore, letti e applicati gli articoli di cui sopra, condanna l'imputata alla pena di L. 20.000 di ammenda e al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione del decreto per estratto sui giornali l'*Unità* e *L'Arena Giudiziaria*.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 25 febbraio 1957

IL CANCELLIERE CAPO

R. VALERI

PRETURA DI ROMA

Il Pretore di Roma, il 20 aprile 1956, ha profferito la seguente sentenza nella causa penale a carico di: MOSCONI QUIRINA, fu Angelo, e fu Cesaroni Maria, nata in Cupramontana (Ancona), il 28 gennaio 1917, residente in Roma, via La Spezia n. 62;

IMPUTATA del delitto di cui all'art. 516 C.P., per avere messo in commercio, come genuino, olio di oliva non genuino. Accertato in Roma, il 1. giugno 1955.

Omissis

Il Pretore, letto e applicato l'articolo di cui sopra, condanna la imputata alla pena di 40 000 di multa e al pagamento delle spese processuali. Ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale l'*Unità* e la interdizione dall'esercizio del commercio per la durata di mesi 3 e giorni 10. Ordina la sospensione condizionale della pena.

Per estratto conforme all'originale.

Roma, 25 febbraio 1957

IL CANCELLIERE CAPO

R. VALERI

Oggi alla RADIO e TELEVISIONE

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 7: Giornale radio. Previsioni del tempo. Musiche del mattino; 7,50: Le Commissioni parlamentari; 8: Giornale radio. Rassegna della stampa; 8,45-9: La comunità umana; 11: La Radio per le Scuole; 11,30: Musica da camera; 12,10: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci. Cantano Mario Abbate, Tullio Pane, Pina Lamara, Dino Giacca, Enzo D'Ambrosio e Grazia Gresi; 12,50: Ascoltate questa sera...; 13: Giornale radio - Media delle valute; 13,20: Album musicale; 14: Giornale radio; 14,15-14,30: Arti plastiche e figurative. Cronache musicali; 16,20: Chiamata marittimi; 16,25: Previs. del tempo per i pescatori; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,45: Recentissime. Nuove canzoni presentate da Bruno Canfora, Armando Fragna e Carlo Savina; 17,30: Ai vostri ordini. «La voce dell'America».

18: Concerto sinfonico diretto da Ugo Rapalo con la partecipazione del pianista Eduard del Pueyo. Fioravanti (rev. Rapalo): Matrimoni per magia, ouverture; Beethoven: Concerto in do minore n. 3, op. 37, per pianoforte e orchestra: a) Allegro con brio, b) Largo, c) Rondò (Allegro-presto); Pizzetti: La Pisanella, suite dalla musica scritta per il dramma di Gabriele d'Annunzio: 1) Sire Huguet, 2) Le quai du Port de Famagouste, 3) Au chateau de la reine de Sans-merci, 4) La danse de la pauvreté et du parfait amour autrement dite la danse basse de l'épervier, 5) La danse de l'amour et de la mort parfumée.

19,30: Fatti e problemi agricoli; 19,45: La voce dei lavoratori; 20: Girandola di canzoni. Una canzone di successo; 20,30: Giornale radio. Radiosport; 21: Passo ridottissimo. Varietà musicale in miniatura. Anna Christie. Quattro atti di Eugenio O'Neill, con Lida Brignone, Tino Carraro, Carlo Ninchi; 22,45: Duo motivi e quiz. Programma scambio fra la Radiodiffusion Télévision Française e la Radiotelevisione Italiana; 23,15: Oggi al Parlamento. Giornale radio; 24: Ultime notizie. Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

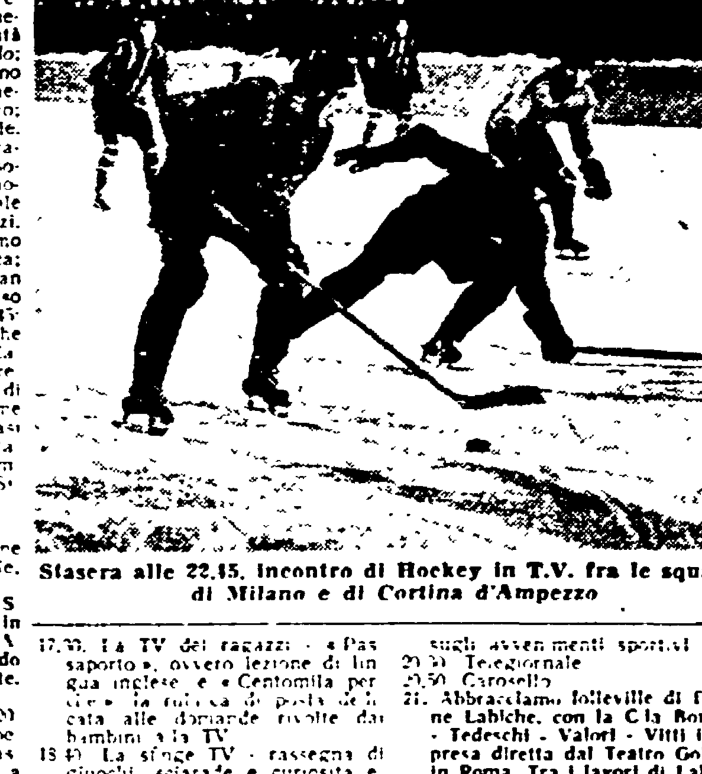
Ore 9: Notizie del mattino. Il Buongiorno; 9,30: Canzoni in vetrina; 10,11: Appuntamento alle dieci; 13: Incontri e scontri della settimana sportiva; 13,30: «A scoltate questa sera...»; 13,45: Il contagocce. Processo al Carnevale; 13,50: Il discobolo; 13,55: Campionario; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Un po' di ritmo con Gianni Sofred; 15: Giornale radio - Previsione del tempo. Bollettino meteorologico e della transitabilità delle strade statali. Giramondo; 15,45: La fisarmonica di Peppino Principe; 16: Tutto il mondo è paese. Italiani e Inglesi a colloquio; 17: Concerto vocale strumentale diretto da Francesco Molinari Pradelli, con la partecipazione del soprano Orietta Moscucci e del tenore Nicola Filacuridi; 18: Giornale radio. Programma per i ragazzi. Ettore Fieramosca di Massimo D'Azeglio; 18,30: Classe Unica; 19,30: Orchestra diretta da Gian Stellari; 20: Radiosera; 20: Passo ridottissimo. Il talismano; 20,45: Ribalta tascabile. Voci e musiche in passerella a cura di Guido Castaldo; 21,15: Mike Bongiorno presenta tutti per uno. Programma di quiz a premi. Al termine: Ultime notizie; 22,15: Telescopio. Quasi giornale del martedì; 22,45: Strettamente confidenziale. Un programma di Julia De Palma; 23-23,30: Siparietto. Il Barbagianni.

TERZO PROGRAMMA

Ore 19: La teoria dell'evoluzione biologica; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera. J. S. Bach (1685-1750): Partita n. 2 in re minore, per violino solo; W. A. Mozart (1756-1791): Trio in do maggiore, k. 548, per pianoforte, violino e violoncello.

21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La poesia popolare; 21,50: La poetica di Schoenberg; 22,35: La Rassegna. Cultura nord americana, a cura di Nemi D'Agostino; 23,05: Carl Maria von Weber. Lieder.

TELEVISIONE



Stasera alle 22,45, incontro di Hockey in T.V. fra le squadre di Milano e di Cortina d'Ampezzo

17,30: La TV dei ragazzi: «Passaporto», ovvero lezione di lingua inglese; «Centomila perché», la rubrica di posta dedicata alle domande rivolte dai bambini alla TV.

18,40: La sfinge TV - rassegna di giuochi, sciarade e curiosità enigmistiche varie.

19,10: Replica telesport - ancora sugli avvenimenti sportivi.

20,30: Telegiornale.

20,50: Carosello.

21: **Abbracciamo Folleville di Eugène Labiche, con la C.ia Bonucci - Tedeschi - Valori - Vitti in ripresa diretta dal Teatro Goldoni in Roma. Tra i lavori di Labiche che conobbero il successo più clamoroso, c'è questo «Embrassons-nous, Folleville!», rappresentato per la prima volta al teatro della Montansiers, il 6 marzo 1850. Il cavaliere de Folleville si trova nei pasticci: ha salvato da una critica situazione dinanzi al re, Luigi XV, il marchese de Manicamp ed ora non può più scrollarsi di dosso l'esagerata riconoscenza di quest'ultimo. De Manicamp vorrebbe addirittura dare a Folleville quanto di più caro ha al mondo e cioè la figlia Berthe in sposa. Folleville, già impegnato con la cugina Aloise, non potrebbe trattenere l'erompente generosità di Manicamp se non subentrasse il visconte De Chatenay, innamorato di Berthe, e che alla fine si rivela un po' il salvatore di tutti.**

21,30: L'abbonato della settimana.

21,35: Spettacolo di rivista - dal Teatro Alfieri di Torino con i Delta Rythm, Fredd e Marshall e l'orchestra diretta da Gaetano Gimelli.

22,15: Che ne dite? - dibattito di varietà diretto da Cesare D'Angelantonio. Una sorta di «Convegno dei cinque televisivo».

22,45: **Incontro di Hockey su ghiaccio Milano - Cortina D'Ampezzo. L'Avvenimento sportivo di maggior rilievo che la Televisione presenterà nel corso della settimana è rappresentato dall'incontro finale di hockey su ghiaccio fra le due maggiori squadre italiane: quella di Milano e quella di Cortina d'Ampezzo. La teleripresa della gara, in collegamento con il Palazzo del Ghiaccio di Milano, è in programma per questa sera alle ore 22,45. Nella squadra del Milan-Inter militano sei «nazionali»; in quella di Cortina quattro. Giocano inoltre nelle due squadre il canadese Frasher e il canadese, oriundo italiano, Porta.**

Gli avvenimenti sportivi

MANUEL FANGIO, attardato alla partenza, ha condotto uno spettacoloso inseguimento fino a raggiungere il terzo successo di questa stagione automobilistica

CALCIO - SERIE A DOPO AVER CEDUTO DI MISURA A FERRARA CON LA SPAL SENZA REAGIRE SI SOTTOPONGONO ALLA FATICA EXTRA DI ZURIGO

I "viola„ voltano le spalle allo scudetto

● *Inter e Lazio appaiono attualmente le sole squadre in grado di approfittare di un eventuale passo falso del diavolo rossonero.*

● *In coda alla classifica la lotta per la salvezza si è ora allargata al Lanerossi ed al Genoa, che è di nuovo piombato in crisi per l'assenza di Abbadie.*

Terminata positivamente con tre punti all'attivo la duplice trasferta nel Sud, il Milan si appresta ad affrontare l'ultima fase della « serie di ferro » per la quale giovedì sarà impegnato nel recupero di Valmaura, domenica ospiterà il coriaceo Padova a San Siro e tra quindici giorni infine dovrà vedersela con l'Inter nel « derby » nero azzurro.

Ancora non tutto è perduto dunque anche se il « diavolo » è uscito indenne dalla trappola tesagli dal Sud: non tutto è perduto soprattutto perché così alla Favorita come al Vomero il Milan ha manifestato preoccupanti sintomi di stanchezza, ha messo in mostra una difesa sempre meno sicura ed un attacco sempre più impreciso, in misura direttamente proporzionale alla diminuzione del contributo fornito dal « regista » Schiaffino apparso spremuto come un limone.

Ma se esistono tenui speranze di un ritorno di fiamma in testa alla classifica, bisogna subito aggiungere che non sembra certo la Fiorentina la squadra in condizioni di sfruttare eventuali passi falsi del Milan: non per lo meno quella abulica e rassegnata squadra viola scesa in campo a Ferrara priva persino dell'orgoglio e della volontà tradizionali oltre che di un minimo di forma e di idee, svuotata completamente di energie.

Tal che proprio non si comprende per quale misteriosa ragione i dirigenti florentini abbiano voluto ad ogni costo mantenere fede all'impegno con il « Grasshopers » per lo incontro di mercoledì, che finirà per dare il colpo di grazia ai giocatori viola. Evidentemente c'è una sola spiegazione: anche i dirigenti della società viola come i giocatori sono ormai rassegnati al peggio e pertanto non si preoccupano più della stanchezza della squadra né delle condizioni in cui gli atleti scenderanno in campo nelle prossime partite a cominciare da domenica prossima con la Sampdoria

Ed allora ribadita ancora una volta l'assurdità di questo atteggiamento rinunziatario, oltre tutto in contrasto con le gloriose tradizioni della Fiorentina, bisogna puntare tutte le residue speranze sulle altre inseguitrici, sull'Inter e sulla Lazio soprattutto. Soprattutto sulla Lazio perché contro i rosanero del Palermo i nero azzurri milanesi hanno offerto una pessima prova tanto da raccogliere bordate di fischi dai propri sostenitori: e se è vero che l'Inter può avvantaggiarsi nel prossimo confronto diretto con il Milan, d'altra parte anche la Lazio è in condizioni di sfruttare il « derby » della Madonnina forse con risultati ancora migliori dei nero azzurri.

Perché poi successivamente la Lazio dovrà fare gli onori di casa al Milan: ed è evidente che ove riuscisse ad approfittare del « derby » milanese si troverebbe poi nelle condizioni ideali per beneficiare doppiamente dell'incontro diretto con il Milan.

D'altra parte al contrario della Fiorentina e dell'Inter la Lazio sta continuando a crescere di statura di partita in partita: ed al contrario della Fiorentina e dell'Inter la Lazio è una squadra combattiva e modesta che ritiene quindi ambite ed importanti anche le poltrone d'onore che considera ogni incontro nel suo esatto valore.

Ma anche la Lazio è attesa da una prova impegnativa in questa settimana, veramente decisiva perché registrerà lo addio definitivo dei viola allo scudetto, la terz'ultima tappa della serie di ferro del Milan ed infine il collaudo dei bianco azzurri nel « derby » capitolino.

E proprio la vittoria ottenuta dalla Roma a Padova viene a confermare il valore e la serietà del banco di prova da cui è attesa la Lazio: all'Appiani infatti i giallorossi hanno dimostrato una combattività veramente eccezionale anche se invece hanno continuato a non soddisfare sul piano più puramente tecnico (ma mancava Ghiggia...).

In attesa dei risultati di questa settimana di passione dobbiamo sottolineare come il campionato a prescindere dalla lotta per lo scudetto, presenti un valido motivo di interesse, un'arma di difesa contro il ritorno del ciclismo, nella battaglia per non retrocedere.

La vittoria ottenuta su rigore dai granata torinesi contro la Triestina e il pareggio (su autogoal di Capucci) cui il Lanerossi è stato costretto a Bergamo hanno nuovamente allargato la zona minata nella quale oltre gli sfortunati rosanero piegati a San Siro, oltre i granata ed i vicentini, stazionano anche il Genoa, l'Atalanta e la Triestina.

Ma mentre gli alabardati potrebbero riuscire ad allontanarsi dalle sabbie mobili già nel corso della settimana approfittando del recupero con il Milan, mentre l'Atalanta nelle ultime domeniche è apparsa in possesso dei mezzi tecnici necessari a risalire la corrente contraria, più grave appare invece la situazione dei rossoblu genovesi.

Privati di Abbadie i ragazzi di Magli stanno lentamente dissipando il gruzzoletto di punti accumulato nella loro bella serie d'oro (trasferte del Menti del Vomero e dello Olimpico, partita casalinga con l'Atalanta), dimostrandosi impotenti persino a reagire come ha confermato al più tardi l'incontro di domenica ad Udine ove i friulani non hanno dovuto faticare eccessivamente per infilare cinque palloni nella rete del Genoa.

E d'altra parte se i blucerchiati della Sampdoria sembrano aver trovato un immediato beneficio dal ringiovanimento della squadra come dimostra la vittoria ottenuta sulla Juventus, lo stesso rimedio si è rivelato invece del tutto insufficiente per il Genoa, ed anche per il Palermo il quale inutilmente ha messo a riposo Gomez e Vernazza per un tardivo « largo ai giovani » rimasti troppo a lungo nell'anticamera della prima squadra rosanera.

Cosicché se Palermo Torino e Genoa (più ancora del Lanerossi possono considerarsi imbarcate insieme nella stessa fragile navicella, impegnate nella medesima lotta per non retrocedere, è anche vero che i rosanero i granata e i genovesi rappresentano oggi come oggi i più quotati candidati alla retrocessione E non per niente si tratta delle squadre che avevano puntato tutte le loro speranze sull'arrivo dei « profeti » d'oltreoceano.

R. F.

Media inglese

MILAN in media — Fiorentina, Inter e Lazio: 6 — Sampdoria: 9 — Napoli e Roma: 10 — Bologna, Juventus e Triestina: 11 — Genoa, Spal ed Udinese: 12 — Atalanta e Padova: 13 — Lanerossi: 11 — Torino: 15 — Palermo: 17.

La nazionale militare è tornata ieri a Pisa

PISA, 25 — Verso le 17 è giunto all'aeroporto di Pisa l'aereo che ha riportato in patria la nazionale militare di calcio reduce dal vittorioso incontro di Smirne. Ad attendere la comitiva era, insieme ad alcuni familiari, gran parte del personale dell'aeroporto che ha tributato ai giocatori calorose accoglienze e felicitazioni per il bel successo conseguito in terra turca.

ANCORA UNA VOLTA LE « MASERATI » HANNO BATTUTO LE « FERRARI »

Nuovo trionfo di Manuel Fangio nel primo Gran Premio di Cuba

Lo spagnolo De Portago su « Ferrari » che è stato in testa per metà della gara si è classificato al terzo posto dopo l'americano Shelby, anche lui su « Ferrari »

L'AVANA, 25. — Juan Manuel Fangio su « Maserati » ha vinto oggi il Primo Gran Premio automobilistico di Cuba precedendo l'americano Shelby e lo spagnolo De Portago, entrambi su « Ferrari », dopo aver condotto un superbo inseguimento. Infatti il campione del mondo, attardato in partenza, ha dovuto rincorrere per circa metà gara lo spagnolo De Portago che è stato il più rapido a prendere la testa e che è stato costretto a fermarsi al box per far rifornimento di carburante.

Sono presenti 100 mila spettatori, la giornata è splendida. Alle ore 14,30 locali le macchine prendono il via e De Portago si porta al comando. Phil Hill su Ferrari è eliminato, poichè la sua vettura è stata spinta in partenza. Dopo 10 giri, Hively su Ferrari deve abbandonare per noie allo sterzo e subito dopo Shelby si ferma, avendo forato una gomma. Lo spagnolo De Portago è sempre primo dopo dieci giri (90 giri da percorrere), con Moss secondo e Fangio terzo, ambedue su Maserati.

De Portago conduce con autorità il carosello ed è al comando al 20. giro: la media ufficiosa è finora di chilometri 157,500. L'inglese Stirling Moss scompare dalla scena al 18. giro, ma i motivi del suo ritiro non sono stati ancora annunciati. Intanto Fangio che insegue è secondo dopo venti giri, seguito nell'ordine da Shelby, che ha potuto cambiare lestamente la ruota, Castellotti, Shell e Collins.

Durante il 22. giro arriva nella tribuna il Presidente di Cuba Batista.

Al 29. giro, cioè a quasi un terzo della gara, De Portago è sempre in testa. La sua media è di km. 162,500. Egli sta conducendo una corsa regolare e compie ogni giro del circuito sui 2'04" ed il suo vantaggio è diventato al 29. giro di 10 secondi.

Dopo quaranta giri, De Portago conduce con 25" di vantaggio su Fangio, seguito nell'ordine da Castellotti, Shelby e Shell. Sembra che il duello per il primo posto si debba restringere a De Portago e Fangio, poichè gli altri sono distaccati abbastanza nettamente.

Al 45. giro, cioè a metà gara, De Portago è sempre al comando. La sua media è di Km. 159,314; il suo tempo di 1.34'54".

Ma non manca il colpo di scena: De Portago perde buona parte del vantaggio allorchè è costretto a fermarsi brevemente ai boxes per rifornirsi di carburante. Quando riprende la gara, ha un solo secondo di vantaggio su Fangio, il quale poco dopo conquista il primo posto.

Il tempo di De Portago al 55. giro, quando ancora era al comando, era di 1 55'24"3, alla media di Km. 160.160, per un totale di Km. 308.

Si apprende intanto che Moss ha dovuto abbandonare al 15. giro, allorchè era secondo, per un guasto meccanico.

Alla fine del 47. giro Jean Lucas aveva sostituito Castellotti. Al 60. giro si registrano molti cambiamenti di guida. Castellotti riprende il volante della sua Ferrari 3.500 al posto di Lucas; Moss subentra a Shell sulla Maserati 3.000; Guarducci sostituisce Drogo sulla Ferrari 2.000 e Kiloborn rimpiazza Gendebien. Intanto in testa il duello tra Fangio e De Portago prosegue con fasi appassionanti. De Portago passa all'offensiva e riprende il primo posto al 60. giro, coperto in 2 05'46" e un decimo, alla media di chilometri 160.172. Lo spagnolo ha coperto Km. 336. Al 65. giro De Portago riesce a guadagnare un leggero vantaggio sul campione del mondo, ma tre giri dopo si deve fermare nuovamente ai boxes.

Questa volta De Portago non riesce a tornare in pista rapidamente e Fangio, il grande favorito, passa decisamente al comando, salutato dagli applausi della folla. Lo argentino spinge a fondo e riesce a guadagnare terreno. Il suo più immediato inseguitore è ora Shelby, un pilota americano che dispone di una Ferrari 4.900. Shelby non cede le armi, poichè dispone di una macchina più potente, la più potente dell'odierna prova, e impegna senza successo però la Maserati di Fangio in un duello che si protrae per due giri

De Portago torna in pista, ma ha perduto quasi sei minuti, e con essi ogni speranza di vittoria. All'80. giro, Fangio è sempre al primo posto, con Shelby secondo. De Portago sta conducendo un inseguimento spettacoloso, guidando spericolatamente, e riesce in breve a conquistare il terzo posto.

L'ordine di arrivo

1) FANGIO su Maseratl 3000, che copre i 90 giri del circuito pari a Km. 516 in 3.11'02", alla media oraria di Km. 158.29; 2) Carroll Shelby (USA) su Ferrari 1900 che copre i 90 giri del circuito in 3,12'3"; 3) De Portago (Spagna) su Ferrari 3500, che compie 89 giri del circuito in 3.11'59"; 4) Peter Collins (Inghilterra) su Ferrari due litri, che copre 85 giri in 3.13'15" (primo nella classifica delle macchine fino a due litri); 5) Oliver Gendebien (Belgio) su Ferrari 2 litri in 3.11'47"5.

Il Premio Maenio alle Capannelle

La riunione di oggi all'ippodromo delle Capannelle si impernia sul Premio Maenio dotato di 500 mila lire di premi sulla distanza di 300 metri in siepi. Sei cavalli sono rimasti iscritti e tra essi Alingar ed Ignis dovrebbero essere i migliori.

CON L' ENTUSIASMO DEI TIFOSI SALITO « A MILLE »

Roma e Lazio affilano le armi per il "derby„

Domani al « Torino » Lazio B - Siena B ottimo collaudo per i biancazzurri — Stasera il Comitato Direttivo della Lazio

ALCIDE GHIGGIA

Finalmente una domenica di pace fra tifosi della Roma e della Lazio. Tutte e due le squadre hanno vinto: quindi armistizio; ma solo per 24 ore perchè si è entrati immediatamente nel clima del «derby» e l'atmosfera si è nuovamente surriscaldata. Anzi, la duplice vittoria non è servita che a rafforzare nelle due opposte schiere dei tifosi il logico convincimento che sarà la loro squadra del cuore a prevalere domenica prossima.

Intanto Roma e Lazio affilano le armi per un confronto che esula dal normale interesse stracittadino. Infatti per la Lazio lanciata verso il secondo posto una battuta di arresto sarebbe non troppo bene accettata e la Roma, che pare essersi ripresa dalla leggera crisi delle ultime domeniche, vorrà proprio contro la Lazio dimostrare di essersi nuovamente rimessa in corsa.

I cadetti biancazzurri giocheranno domani contro le riserve del Siena allo stadio Torino e mister Carver ne approfitterà per vedere all'opera Tozzi che dovrebbe rientrare per l'occasione. Le riserve giallorosse invece riposeranno perchè molti elementi si trovano a Viareggio. Quindi per Ghiggia nessuna prova di appello e non si sa ancora se Sarosi intende ripresentarlo domenica

La segreteria della Roma ha intanto comunicato i prezzi per la partitissima che sono i seguenti: Tribuna Monte Mario L. 2700 + 300: Tribuna Tevere num. L. 2000 + 200; Tribuna Tevere non numerata L. 1600 + 200: Curve a sedere L. 640 + 60: Curve in piedi L. 380 + 20.

* * *

Questa sera in via Frattina si riunirà il C.D. della Lazio e il prof. Siliato presenterà i nuovi collaboratori che dovrebbero portare un notevole contributo finanziario alle casse sociali.

LA SECONDA GARA DELLA SETTIMANA SARDA

A Leonardi la prima tappa del Giro della Sardegna

Furloni è stato il vincitore nella prima semitappa — Oggi la seconda tappa Nuoro-Olbia

MACOMER, 25. — Ha preso oggi il via da Oristano la prima edizione del Gran Premio « Giro ciclistico di Sardegna » gara riservata ai dilettanti, nel quadro delle manifestazioni della Settimana ciclistica internazionale della Sardegna.

Il giro ha preso l'avvio da Oristano alle 9.30 precise con 36 partenti. Il tempo bellissimo ha favorito lo svolgersi della gara, che dopo pochi chilometri dalla partenza veniva animata da una fuga di Maggini, subito imitato da Pazzini, Morini e dal sardo Aru.

I quattro dopo un inseguimento non troppo animato, sono stati riassorbiti da un gruppo di nove che era riuscito ad andar via dal grosso. A sette chilometri dall'arrivo, al traguardo della semi-tappa Oristano-Macomer, sui fuggitivi tutti insieme, Freo cercava di imporsi di forza, ma le sue velleità venivano stroncate da Furloni, che in velocità precedeva il gruppo sul filo di arrivo.

La partenza per Nuoro è avvenuta alle ore 15.

Durante la sosta a Macomer, i corridori consumano la colazione offerta dal Sindaco di Macomer.

Il gruppo si è subito frazionato in discesa e prima del ponte sul Tirso era diviso in tre tronconi. Gli ultimi chilometri in salita e soprattutto quello all'interno di Nuoro, hanno operato una selezione decisiva che ha reso facile il compito dei giudici di arrivo.

Su tutti è prevalso il romano Leonardi il quale ha tagliato il traguardo con tre minuti di vantaggio.

Gli ordini di arrivo

Prima semitappa

1) Furloni Quinto (Pedale Ravennate) che compie 48 km. in 1 ora e 30', alla media di km. 32; 2) Freo (S. S Ligye Lubian di Padova); 3) Piancastelli (Pedale Ravennate); 4) Morini, id.; 5) Turchetti (A. S. Roma); 6) Capponcelli; 7) Orlandi; 8) Maggini; 9) Aru; 10) Mazzullo; 11) Ippoliti; 12) Pazzini, tutti con il tempo del vincitore; 13 Paul di Cagliari a 20".

Seconda semitappa

1) Leonardi che impiega a compiere i 59 chilometri del percorso in ore 1,26 alla media di km. 41.160; 2) Morini a 3'; poi a varie distanze, tutti isolati, Piancastelli, Mazzullo, Ippoliti, Freo, Borini, Capponcelli, e via via tutti gli altri.

CON LE PRIME PROVE ELIMINATORIE

Iniziati a Bologna i campionati di boxe

BOLOGNA, 25. — Con le eliminatorie dei pesi mosca, gallo e welter leggeri, hanno avuto inizio al Palazzo dello Sport di Bologna i campionati nazionali dilettanti

Quaranta pugili si sono alternati sul quadrato. Già al primo incontro si è verificata una grossa sorpresa con la eliminazione di uno dei favoriti, il « mosca » veneto Rampin ad opera dell'aggressivo umbro Montanari. L'altro favorito della categoria, il laziale Manca, si è invece rapidamnete sbarazzato dell'avversario in una sola ripresa.

Nei pesi gallo, drammatico l'incontro tra l'abruzzese Camelo e il campano Di Ronza: quest'ultimo, più volte al tappeto nelle due prime riprese, si scatenava nella terza abbattendo l'avversario

Nei welter leggeri l'incontro più appassionante (forse il migliore della giornata) è stato quello tra il napoletano Guerra ed il ligure Pucci. Era dapprima Pucci a prendere l'iniziativa chiudendo in vantaggio con un buon margine i due primi rounds Al terzo, disperato serrate di Guerra, al quale i giudici attribuivano (assai discutibilmente) la vittoria.

Trasmesso in Eurovisione l'incontro Pozzali-Martin

L'incontro Pozzali-Martin valevole per il titolo europeo dei pesi mosca, che si svolgerà sabato 2 marzo al Palazzo dello Sport di Milano sarà trasmesso in Eurovisione.

Il collegamento sarà effettuato alle ore 21.

BATTUTA LA SQUADRA DEL LANEROSSI PER 2 A 0

Con un successo dei ragazzi giallorossi è cominciato il "Torneo di Viareggio„

L' incontro fra Sampdoria e Partizan è terminato alla pari (1 a 1)

Roma-Lanerossi 2-0

ROMA: Iacoboni, Marcato, Bonifazi, Marcellini, Pontrelli, Scarati, Baccarini, Compagni, Orlandi, Amaluzzi, Sontopadre.

LANEROSSI: Vottara, Cianasello, Corretta, Solivo, Burelli, De Mari, Guerra, Fusati, Cappellaro, Lora, Ghilardello

Arbitro: Pastesi di Pisa.

Reti: Nella ripresa al 37' Compagni, al 43' Amatuzzi

(Dal nostro corrispondente)

VIAREGGIO, 25. — *Alle ore 14 scendono per prime in campo le squadre della Roma e del Lanerossi Vicenza*

Inizio veloce: attacca la Roma ed al 3' Orlandi, solo davanti al portiere calcia al lato I giallorossi continuano a premere ed ottengono il primo angolo della giornata

Il gioco è alterno. Infatti all'11' Cappellaro del Vicenza raccoglie un passaggio dell'ala: tiro al volo e bella parata di Iacoboni. Al 15' è ancora Cappellaro che impegna con un tiro piazzato l'attento guardiano giallorosso

Si giunge così al 20': bella azione impostata da Compagni che lancia a Matuzzi: tiro di questi, però fuori bersaglio.

Le due squadre sono molto guardinghe; si gioca da ambo le parti molti coperti; qualche azione di contropiede, ma niente di fatto. Al 43' esce dal campo Orlandi per rientrarvi dopo il riposo. Si chiude così il primo tempo a reti inviolate.

Si riprende il gioco adottando la solita tattica. All'5' per poco Fusati non segna E' ancora il Vicenza che si porta in area di rigore romanista. Questa volta è Guerra a sciupare un'ottima occasione

Al 25' Fusati con un tiro da 30 metri manda a sbattere la palla sulla traversa, a portiere ormai battuto

La Roma ricomincia a tessere azioni ed usufruisce di una punizione al 37'. Batte Amatuzzi raccoglie Compagni e mette in rete: 1 a 0 per la Roma

Qualche azione del Vicenza ma senza esito. Al 43' è Amatuzzi che segna ancora per i giallorossi. La Roma ha saputo contenere i focosi attacchi del Lanerossi e ha dimostrato di possedere in difesa elementi validi; ha svolto un gioco discreto, anche se poco appariscente

Samp-Partizan 1-1

SAMPDORIA: Stabile, Vergazzola, Dossetedo, De Grassi, Ciglieri, Delfino, Bonzani, Mora, Ricchini, Manitto, Giordano.

PARTIZAN: Soskis, Jusuf, Tosorich, Milich, Isanovich, Mosonovich, Malotinovich, Cepinac I, Rete, Cepinac II, Spossovich.

Reti: nel primo tempo al 30' Mora; nella ripresa al 15' Cepinac I.

VIAREGGIO, 25 — La partita Partizan Sampdoria è stata bella ed attraente, ha tenuto sospeso il pubblico per tutti i 90' di gioco. Due belle squadre, tecnicamente a posto Il risultato è stato giusto, il primo tempo ha visto una Sampdoria sbrigativa, veloce, diremo che c'è stata una prevalenza dei blu cerchiati Nel secondo tempo, invece, è uscito il Partizan Abbiamo notato una ottima impostazione di gioco e velocità Insomma, una gran bella partita.

Al 9' e Giordano che stretto fra due avversari riesce ugualmente a tirare E' sempre la Sampdoria che conduce, Manitto all'11' impegna il portiere del Partizan; bel tiro e bella parata. Si giunge così al 19', Mora fugge, scarta due avversari e tira. Però Soskis fa buona guardia.

Al 30' viene la prima rete. Punizione: batte Mora e segna. Uno a zero per la Sampdoria. Il bel gioco da parte dei blu cerchiati continua. Infatti al 33' il pubblico applaude a scena aperta In alcune azioni impostate dal Partizan si fanno ammirare Cepinac I e Spossovich. Il Partinaz pur avendo subito una rete continua a giocare con gioco aperto e molto raffinato. Arriviamo così alla fine del primo tempo

Inizia il secondo tempo E' il Partizan che prende l iniziativa. Al 3' Malotinovich tenta la via della rete ma senza successo Bello scambio fra il mezzo destro del Partizan e l'ala sinistra. Però anche quest'azione resta senza successo. Finalmente al 15' viene il pareggio per opera di Cepinac I.

Sia il Partizan che la Sampdoria dànno ancora spettacolo di bel gioco. Sono due squadre che rivediamo volentieri nella partita di ritorno.

Domani saranno in programma altre due interessanti partite e cioè Fiorentina-Milan e Dukla Pardubice-Udinese.

RINO OLIVI

Domani i « viola » contro il Grasshoppers

FIRENZE, 25 — *La Fiorentina è partita per Zurigo dove dopodomani, mercoledì, giocherà contro l'undici svizzero del « Grasshoppers », campione elvetico di calcio, la partita di ritorno valevole per i quarti di finale della « Coppa dei campioni ». Per essere ammessa alla semifinale del torneo, alla Fiorentina (avendo chiuso la partita di andata in proprio favore per 3-1) sarà sufficiente un pareggio.*

Compongono la comitiva «viola», che giungerà a Zurigo stasera alle 21, quattordici giocatori, e cioè: Sarti, Toros, Cerrato, Del Gratta, Segato, Scaramucci, Rosetta, Orzan, Julinho, Gratton, Taccola, Montuori, Parodi e Bizzarri nonchè, insieme ad alcuni accompagnatori, l'allenatore Bernardini.

SPORT - FLASH - SPORT - FLASH

MILANO, 5 — L'Ufficio stampa della « Gilera » ha ricevuto oggi un cablogramma annunciante che, ieri, sul circuito di Salisbury in Rhodesia, Geoffrey Duke ha vinto la corsa riservata alla classe 500 cc. battendo tutti i precedenti record del circuito. Il corridore montava una Gilera quattro cilindri.

Nella foto: GEOFFREY DUKE.

Tennis: un busto di gesso messo ad Hoad ?

SYDNEY, 25. — I medici avrebbero messo un busto di gesso al giocatore Lew Hoad secondo quanto pubblica il quotidiano del pomeriggio « The Sun ».

Il giornale specifica che il busto gli è stato messo una settimana fa a Hoad il quale dovrebbe ancora portarlo per quattro settimane, in seguito alla lesione alla schiena riportata dal noto tennista australiano il 26 gennaio scorso allorchè fu battuto da Neal Fraser. Hoad ha annullato ieri la tournée in Sud-Africa

◆

CORTINA D'AMPEZZO, 25 — Dal 3 al 7 marzo avranno luogo, a Passo Rolle, le gare tattiche di sci e di alpinismo delle truppe di confine d'Italia, Austria, Svizzera e Francia.

MANILA, 25 — I tennisti italiani Nicola Pietrangeli e Antonio Maggi arriveranno a Manila il 7 marzo per incontrarsi con tennisti filippini in un torneo che si svolgerà fra il 12 e il 24 marzo.

◆

MOSCA, 25 — La Cecoslovacchia ha battuto oggi per 15-1 (6-1, 5-0, 4-0) la Germania nel torneo mondiale di disco su ghiaccio per dilettanti E' questa la seconda vittoria consecutiva della squadra ceca, che già ieri sera aveva battuto per 9-0 la rappresentativa austriaca.

L'URSS ha dominato sulla Finlandia per 11 a 1 mentre la Svezia ha battuto la Polonia 5-3.

Al termine della seconda giornata la classifica vede al comando URSS, Cecoslovacchia e Svezia con p. 4; Finlandia 2.

◆

MELBOURNE, 25. — Il sorteggio della zona americana di Coppa Davis ha dato il seguente esito: Brasile-Canadà, Stati Uniti-Indie Occidentali, Cuba-Venezuela Israele è passato nel secondo turno I vincitori della zona americana affronteranno i vincitori della zona orientale per il diritto di giocare contro i vincitori della zona europea.

Sci: mal di montagna per il « re delle Alpi »!

ASPEN, 25 — E proprio vero che in ogni fatto sportivo la sorpresa è in agguato per sovvertire ogni più facile pronostico A farne le spese è stato oggi l'austriaco Toni Sailer, il « fulmine della neve » il « re delle Alpi » il quale ha rivelato il suo « tallone d'Achille »: il mal di montagna! Il campione olimpionico si è dovuto ritirare dalla gara di discesa libera, dopo aver trionfato nelle due prove di slalom e la vittoria è andata al suo connazionale Christian Pravda che si è anche aggiudicato la « combinata ». Nella prova femminile la vittoria è andata invece all'americana Noni Foley.

Alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

vi sono delle difficoltà, ebbene, di queste difficoltà si discuta qui, in aula, non nei corridoi o nelle sedi dei partiti. Noi chiediamo che questa discussione finisca rapidamente: e chiediamo, su questa nostra proposta, il voto per appello nominale, perchè ognuno si assuma le sue responsabilità

Mormorii si levano dai banchi del centro, perchè fuori dal segreto dell'urna, nessuno può tentare di camuffare la propria opinione. Il vice presidente del gruppo democristiano, BUCCIARELLI-DUCCI, che prende la parola, non può non tener conto di ciò: egli dichiara che la D.C. si oppone alla richiesta comunista perchè « non si può usare la ghigliottina per una discussione di tanta importanza...».

COMPAGNONI (pci): Ma è un mese e mezzo che stiamo discutendo!

BUCCIARELLI - DUCCI: Riconosciamo comunque che il dibattito si è svolto con una certa ampiezza e perciò siamo favorevoli a che si svolga una riunione dei capi gruppo per consultarci sul seguito del dibattito ed eventualmente per ridurre il numero degli oratori.

SAMPIETRO, per i socialisti, ha ricordato che la richiesta delle sinistre appariva tanto più giusta tenendo conto di quanto affermato dai giornali degli agrari e degli industriali: « 24 Ore » ha scritto, per esempio, che « *il rinvio alla prossima legislatura dei patti agrari, si può dire sia ormai un fatto compiuto* ». A questi tentativi i socialisti, com'è naturale, non possono consentire. Una proposta è stata avanzata dal missino ROBERTI, subito dopo: accordarsi per far parlare ancora soltanto un oratore per gruppo (ma ha reso noto che i deputati del suo partito avrebbero votato contro la richiesta delle sinistre, in caso di voto); si aspettava con curiosità il parere dei repubblicani, dopo l'atteggiamento da essi assunto negli ultimi giorni; e MACRELLI, pur dichiarandosi contrario alla proposta delle sinistre perchè nessun repubblicano aveva ancora parlato, ha voluto ricordare che comunque il suo gruppo « si riserva la più ampia libertà di giudizio su tutta la legge ».

E' toccato così a LEONE tirare le somme: ed egli ha comunicato che se le sinistre non avessero insistito nella loro richiesta, egli avrebbe convocato immediatamente i capi-gruppo per decidere su un abbreviamento della discussione. Faccio appello al gruppo comunista — ha concluso — perchè accetti. In considerazione di queste dichiarazioni — ha brevemente replicato il compagno GRIFONE — i comunisti accettano la proposta

La seduta è stata così sospesa per quasi due ore; immediatamente il presidente LEONE ha convocato la riunione dei rappresentanti dei vari schieramenti parlamentari e alle 12,30, alla riapertura, ha comunicato che un accordo era stato raggiunto; per esso, la Camera lavorerà a ritmo serratissimo, con sedute mattutine, pomeridiane e, al caso, notturne. Mercoledì parleranno i tre relatori di minoranza, giovedì quello di maggioranza e il ministro Colombo, in modo che la discussione sia conclusa entro la settimana, e da mercoledì della settimana entrante si possa iniziare il dibattito sugli articoli.

Nella seduta di domani si dovrà trovare anche il tempo per discutere la proposta di legge che istituisce la provincia di Oristano; in quella di venerdì, per l'interpellanza comunista sulla montagna e per le interrogazioni.

Dopo l'annuncio del presidente della Camera, nonostante l'ora tarda — e in ossequio proprio all'accordo — è stata data subito la parola ad un oratore: il monarchico DEGLI OCCHI, il quale ha confermato l'ostilità delle destre non solo alla giusta causa permanente, ma ad ogni altra norma migliorativa per i contadini; tipico l'atteggiamento dell'esponente monarchico: assurdo il riparto che vada oltre il 50 per cento: la giusta causa in agricoltura, se accolta, porterà alla giusta causa nell'industria: la proprietà è insidiata e « occorre difendere il regime borghese».

Alle 16 si è ripreso, e tutto il pomeriggio è stato occupato dagli interventi di cinque oratori: i d. c. SENSI e AMATUCCI, favorevoli al compromesso governativo che a loro dire « assicura al contadino una feconda stabilità sulla terra » (*a sinistra si ride*); i monarchici BARDANZELLU e DE FRANCESCO, sulla scia dell'intervento di Degli Occhi, hanno attaccato a fondo la legge, da essi raffigurata quasi come una rivoluzione a danno della proprietà; anzi, il discorso di De Francesco è stato tanto aspro da riuscire a meritarsi perfino il dissenso di un d.c., GORINI: questi — ultimo oratore della giornata — ha rilevato che De Francesco, come tutti gli oratori della destra, « è restato ancorato allo Statuto albertino . »

MICELI (pci): « ...borbonico, vuol dire!... ».

E su queste battute la seduta ha avuto termine.

LA POLITICA AZIENDALE DI FRONTE ALLE PRIME VITTORIE

Nelle fabbriche di Genova i salari tendono a legarsi alla produttività

Sindacalisti e operai ragionano come "produttori,, - Come è congegnato il premio di produzione al DELTA - Contrattato l'organico di una nuova fabbrica - Caramelle e paghe alla ELAH

CORNIGLIANO — Impianto di zincatura continua allo SCI, lo stabilimento «a ciclo integrale» della Finsider

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 25. — Nella grande metropoli ligure la «svolta» sindacale, tesa a fare della rivendicazione e della lotta nelle singole aziende il fulcro della controffensiva operaia, sta avvenendo in un modo certamente più radicale, deciso e fruttuoso che altrove. E non a caso, che le grandi lotte combattute a Genova negli anni passati contro la smobilitazione dànno anche oggi il loro frutto, oggi in un momento di grande ripresa industriale che vede le aziende che dovevano chiudere i battenti ricche invece di commesse a lunga prospettiva, che registra l'aumento della produzione e del rendimento del lavoro in quasi tutti i settori, che saluta lo avvento, anche se ancora contraddittorio e incompleto, della meccanizzazione e della automazione degli impianti.

Il sindacato unitario, che ha saputo negli anni del dopoguerra condurre i lavoratori sulla strada giusta e, ad un tempo, elaborare una politica che, soprattutto nel caso dell'IRI, uscisse da schemi corporativi per farsi partecipe degli interessi della economia nazionale, si trova ora nella situazione migliore per dare alla lotta aziendale il contenuto che deve avere. Quello cioè di un programma rivendicativo capace di ancorare l'aumento del salario allo sviluppo della produzione.

Di qui una notevole, a volte stupefacente, capacità di intendere il «nuovo» che abbiamo constatato in questa breve inchiesta, da parte di singoli operai, di dirigenti sindacali di fabbrica, di membri di C.I. Negli incontri che abbiamo avuto, nelle riunioni dove li abbiamo ascoltati, quello che colpiva era la mentalità da «produttori», che li portava a porre le rivendicazioni del salario partendo dai problemi della economia aziendale, la padronanza dei nuovi sistemi di organizzazione, delle innovazioni retributive basate sulle «paghe di classe», sulle analisi dei tempi e dei metodi di lavoro, che da «trappole» padronali divengono oggetto di trattativa ed arma per ottenere più alti salari.

In questo quadro non stupisce che la CGIL non abbia subito a Genova le flessioni caratteristiche di altri centri. La cosa migliore da fare, dunque, per convincere del valore che ha una politica sindacale a livello aziendale è forse quello di esporre una casistica che «fotografi», attraverso rapide «istantanee», la situazione in alcune fabbriche genovesi.

Stabilim. DELTA (IRI). Vi lavorano circa 700 dipendenti. Produce fili, profilati, leghe. La Fiom ha il 69 per cento tra gli operai e il 38 per cento fra gli impiegati. La produzione e il rendimento del lavoro sono saliti continuamente dal 1950 ad oggi (un'ora di lavoro dava nel 1950 kg. 4,65 di prodotto, mentre nel 1956 ne ha dati 10,33).

Le maestranze sono alla avanguardia della lotta aziendale. Nel 1954, dopo 60 giorni di lotta, strappavano un premio di produzione così congegnato: ad ogni tipo di prodotto veniva dato un coefficiente (ad es. alla vergella il coefficiente 1, alla lamiera e al tubo, che implicano maggior lavoro, il coefficiente 7). Il peso della produzione terminale così ragguagliata veniva diviso per le ore di lavoro fatte dalle maestranze. Il kg.-ora ragguagliato che ne risultava era agganciato al premio di produzione che scattava così automaticamente, a secondo della intensità del lavoro, fino a un determinato limite (*plafond*). Nel 1955 la produzione è salita tanto da superare il *plafond* ed è stato ottenuto un nuovo scatto. Nel 1956 la produzione è aumentata ancora in modo tale che la curva ascendente stabilita per valutare il rapporto tra kg.-ora e premio non registra più scatti sensibili.

La nuova lotta che si è aperta in questi giorni parte da questi dati: là paga media oraria che era nel '50 di 189,32 lire è salita a 246 lire con un aumento del 29,5 per cento; nello stesso tempo il costo della vita nella provincia è salito del 28 per cento; la produzione dal '50 al '53 (periodo dell'ammodernamento degli impianti) è aumentata del 52 per cento e dal 1953 al 1956 di un altro 45 per cento. L'incidenza del costo della manodopera su un chilo di prodotto che era di lire 41,35 è sceso, grazie all'aumentato rendimento a lire 23,91. Nell'ultimo anno il risparmio è stato di lire 2,50 al chilo. I lavoratori rivendicano oggi una rivalutazione del premio, di circa una lira e venticinque al chilo, il che vorrebbe dire circa 2500 lire in più nella bustapaga al mese.

La forma di lotta, scelta dai lavoratori, è quella di uno sciopero di mezz'ora alla fine di ogni giornata. Non pesa sugli operai, colpisce la direzione e può durare a lungo.

Stabilim. SANAC (IRI). Vi lavorano 220 dipendenti. Produce pezzi refrattari di ceramica per la siderurgia. La CGIL ha l'87 per cento dei voti. Gli impianti sono arretrati e gli operai, colpiti dalla silicosi, vivono raramente oltre sessant'anni. Per questo hanno ottenuto già da tempo la riduzione dell'orario a parità di paga (5 o 7 ore secondo i repart). Due anni or sono la direzione tentò di riportare l'orario a 8 ore. Scioperi di varia durata si succedettero per settanta giorni. I lavoratori, oltre al mantenimento del vecchio orario, chiesero il rinnovamento degli impianti, la fine degli appalti e dei contratti a termine, l'istituzione di una mensa. La conclusione della lotta sancì oltre a questi punti il raggiungimento di una rivendicazione avanzatissima: *la contrattazione degli organici di una nuova fabbrica* che la FINSIDER aveva deciso di costruire al posto della vecchia (e che ora è in fase di avanzata costruzione), per cui la direzione si impegnava ad assumere tutti i vecchi operai e a non permettere appalti e contratti a termine.

Nel dicembre dello scorso anno una nuova agitazione portava ad altri successi: il pagamento, compresi gli arretrati, delle 4 lire orarie percepite per la nocività del lavoro, su tutti gli istituti contrattuali, un aumento per i concottimisti, e, persino, *la contrattazione della «Befana»*. La direzione, infatti, voleva *concedere* un pacco ai figli degli operai che avessero meno di 6 anni. La C.I. minacciò di sconfessare la manifestazione se il pacco non fosse stato dato a tutti quelli che facevano le elementari e sotto l'egida comune della direzione e della C.I. La direzione fu costretta ad accettare.

Stabilimento ELAH. Dipendenti 433; produce caramelle. La fabbrica è nella fase di passaggio dalla meccanizzazione alla automazione. La produzione aumenta vertiginosamente e il capitale è passato da 100 a 900 milioni. Sono state regalate agli azionisti 100 mila azioni da mille lire. La CGIL ha il 78,5 per cento dei voti. Anche qui è stato strappato un premio di produzione congegnato così: il peso della produzione mensile terminale viene diviso per il numero dei lavoratori. La scala per i vari scatti del premio varia da un minimo di 18 kg. per lavoratore (corrispondente a 4000 lire) ad un massimo di 40 kg. (15 000 lire). Oggi il premio, attraverso i vari scatti, ammonta a 14 500 lire per gli uomini e a 13.500 lire per le donne. In questi giorni i dipendenti dell'ELAH hanno chiesto nelle loro assemblee l'aumento del valore del premio e l'orario di 40 ore settimanali.

Vedremo prossimamente la situazione in alcune altre fabbriche di Genova.

MARIO PIRANI

In sciopero i lavoratori dell'industria

REGGIO EMILIA, 25 — **Domani scendono in sciopero i lavoratori dell'industria della nostra città. L'astensione dal lavoro, che avrà la durata di 24 ore, è stata decisa concordemente dalle tre organizzazioni sindacali per difendere e migliorare l'accordo integrativo provinciale per l'assistenza malattie.**

UNA VITTORIA DELLE «CATERINETTE» MILANESI

I contratti a termine aboliti alla Sartotecnica

La «Sartotecnica» di Milano, uno stabilimento medio del settore abbigliamento, ha recentemente concordato l'abolizione dei contratti a termine. Dice testualmente il verbale di accordo «*In riferimento al mancato preavviso e regolamentazione della posizione di n. 73 lavoratrici, assunte con contratto a termine, esaminata la vertenza, le parti convengono di addivenire alla conciliazione della stessa con la corresponsione, da parte della ditta, di tre giornate di paga per ciascuna delle operaie licenziate. Per quanto riguarda l'assunzione che era fatta con contratto a termine, la ditta regolarizzerà il personale in servizio*». La abolizione di tutti i contratti a termine alla Sartotecnica rappresenta una significativa dimostrazione della validità del progetto legge Di Vittorio sulla «giusta causa» nei licenziamenti per l'industria. Agli esempi delle legislazioni straniere, al parere di eminenti giuristi sul buon diritto dei lavoratori ancora soggetti alla periodica minaccia dei licenziamenti, a sostegno della richiesta avanzata in Parlamento si aggiunge il dato di fatto della Sartotecnica. Un precedente di incalcolabile portata che ha dimostrato come la lotta unitaria delle lavoratrici e dei lavoratori può tradursi in norme contrattualmente definite, anticipando e confermando l'importanza dello stesso dibattito in Parlamento.

Le «caterinette» della Sartotecnica hanno spezzato con la loro lotta la minaccia periodica, il ricatto ricorrente della cessazione del contratto.

Di tre mesi in tre mesi alcune di loro, erano quattro anni che lavoravano in questa fabbrica: senza usufruire dei giorni di ferie, anzianità, diritti di liquidazione e le giornate stabilite per il preavviso.

Parecchie ragazze vengono dalla provincia, dovevano rinnovare l'abbonamento, spendere migliaia di lire senza sapere se continuerà il lavoro. Tempo fa volevano addirittura fare loro acquistare un grembiule da lavoro di 2.000 lire senza l'assicurazione di 15 giorni di contratto.

Da Zoli i professori

Il ministro del Bilancio sen. Zoli ha ricevuto i professori Chiarpotto, Musumeci, Fava e Bresciano, del Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, i quali gli hanno prospettato la soluzione del problema della scuola secondaria sulla base del progetto triennale da loro precedentemente predisposto.

Il ministro ha dichiarato di essere a conoscenza di tali richieste già pubblicate su organi sindacali. I componenti la segreteria nazionale del Sindacato hanno anche esposto al sen. Zoli, in via subordinata, le richieste provvisorie

L'attività delle commissioni della Camera e del Senato

Nella scorsa settimana le commissioni del Senato e della Camera hanno approvato in sede deliberante numerosi provvedimenti.

Nuovi comuni

La commissione Interni del Senato ha approvato i disegni di legge, già varati dalla Camera, per la costituzione in Comuni autonomi della frazione di Colli di Labro, in provincia di Rieti, e di Posta Fibreno, in provincia di Frosinone.

Per i beni civici

La stessa commissione ha approvato, emendando il testo già varato dalla Camera, il disegno che istituisce i comitati per l'amministrazione separata dei beni civici frazionali presso i Comuni.

Prelievo di parte del cadaveri

Alla commissione Giustizia è continuato l'esame degli articoli di un disegno di legge per il prelievo di parti di cadavere allo scopo di trapianto terapeutico, che era già stato approvato dalla Camera. L'articolo 1 è stato modificato: esso stabilisce che il prelievo è consentito — anche quando il defunto non abbia lasciato disposizioni al riguardo — ove non vi sia opposizione da parte del coniuge o dei parenti entro il secondo grado.

Metropolitana a Milano e Genova

La commissione Finanze ha approvato un disegno di legge che stabilisce alcune agevolazioni tributarie per la costruzione della ferrovia metropolitana nelle città di Milano e Genova. La legge è stata varata nel testo stesso trasmesso dalla Camera.

Biblioteca a Bari

La commissione Istruzione ha approvato un disegno di legge per la istituzione di una biblioteca pubblica governativa a Bari.

Ufficiali sanitari

La commissione Igiene e Sanità ha approvato una modifica degli articoli 37 e 40 del T. U. delle leggi sanitarie con la quale si estende agli ufficiali sanitari e al personale tecnico dei laboratori provinciali di igiene e profilassi la norma per cui il servizio interinale, seguito senza interruzione dalla nomina regolare in base a concorso, è computato agli effetti del biennio di prova.

Provvedimenti vari

La commissione Agricoltura ha varato un disegno di legge che eleva da 30 a 75 milioni il contributo annuo dello Stato all'Istituto nazionale di economia agraria.

La commissione Finanze ha approvato un disegno che stabilisce che i fondi verranno raccolti ogni 1 novembre, con i vari sovrapprezzi a favore dei disoccupati, siano devoluti alla Croce Rossa Italiana.

La commissione Istruzione ha approvato le nuove norme sullo stato giuridico e sulla carriera degli assistenti tecnici dei licei classici e scientifici. La stessa commissione ha approvato un disegno di legge per alcuni provvedimenti a favore della scuola elementare in montagna.

La commissione Giustizia ha varato la soppressione del fondo vestiario per i militari del corpo degli agenti di custodia.

Pensione ai contadini

Alla commissione Lavoro della Camera è proseguito l'esame delle proposte per l'estensione della pensione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni parziari. I compagni Di Vittorio, Cremaschi e Tognoni hanno sostenuto che la pensione debba essere concessa al compimento del 60mo anno di età per gli uomini e al 55mo per le donne. Ciò dovrebbe valere anche nel periodo transitorio durante il quale, invece secondo il testo coordinato dall'a commissione, le pensioni sarebbero concesse solo a coloro che hanno compiuto il 70mo anno. L'esame del provvedimento proseguirà nella settimana in corso.

Cinque continenti

Problemi dell'emigrazione

DALLA SVIZZERA

Il Governo approva l'espulsione di lavoratori italiani

Decisamente ad ogni annunzio della primavera che porta in Svizzera «le rondinelle», così sono chiamati i lavoratori stagionali che ritornano in Italia nello autunno, si scopre che tra i lavoratori italiani in questo Paese, si trovano degli agitatori, comunisti, i quali dopo anni e anni di lavoro, devono essere espulsi.

Così è avvenuto lo scorso anno verso il mese di marzo, così è accaduto pochi giorni or sono. Ed ogni anno si leva la canea della stampa borghese ad inventare misteriose cospirazioni ed a giustificare questi provvedimenti, arrivando sino al punto di avanzare, come ha fatto il «Popolo Italiano», la canagliesca proposta «di individuare prima della partenza gli agitatori potenziali» cioè quei lavoratori che sono di idee o simpatizzano per i comunisti.

Quest'anno però si è andati ancora più lontano del solito e lo stesso on. Del Bo, dirigente della Direzione Generale per l'emigrazione, ha voluto in un suo articolo pubblicato su «l'Eco», giustificare le recenti espulsioni di nostri connazionali dalla Svizzera, facendo le seguenti strabilianti dichiarazioni:

«E' avvenuto che uno sparuto gruppo di comunisti provenienti dal nostro Paese abbia assunto un atteggiamento provocatorio, accusando di fascismo le rivendicazioni nazionali in Ungheria e cercando di giustificare il comportamento del Governo di Mosca. Ciò ha determinato un unanime reazione, anche perchè i comunisti avevano causato incidenti presso alcune aziende di Délemont, di Klus, di Berna e di Baden. Alcuni di essi sono stati appunto imputati di provocazioni comuniste, e nei loro confronti sono state assunte misure di espulsione.

«La linea di condotta delle rappresentanze italiane è ineccepibilmente diretta, anche in questa così delicata materia, alla salvaguardia della nostra emigrazione.

«Però è indubbio che per gli interessi della politica comunista non possono essere messi a repentaglio gli interessi di decine di migliaia di lavoratori, i quali trovano, nella Confederazione Elvetica, un ambiente favorevole ad un buon assorbimento professionale. Ecco perché i comunisti italiani non possono pretendere che l'ambasciatore ed i consoli si facciano paladini dei nemici degli ungheresi a dispetto degli amici della democrazia».

Noi sappiamo che l'onorevole Del Bo, pur nel calderone del triste retaggio di errori fatti nella politica emigratoria e lasciatigli in retaggio dai suoi predecessori, democristiani come lui, ha assunto in certi momenti posizioni più coraggiose per la nostra emigrazione ed in qualche occasione ha consultato i sindacati, aprendo un cammino che potrebbe essere proficuo per una migliore tutela degli interessi dei nostri emigranti, ma non possiamo non biasimare una affermazione del genere che dimostra come al di sopra di tutto si ponga la faziosità e l'odio anticomunista.

In effetti con queste espulsioni il più delle volte si intendono colpire i lavoratori italiani e mantenerli in uno stato di perpetua soggezione verso i datori di lavoro e l'esempio più lampante di questa politica che avviene quasi sempre nei momenti di maggiore afflusso dei nostri emigranti, è quello dato da una grande ditta di Winterthur, la quale, come afferma lo stesso on. Del Bo, si assunse la funzione di polizia e fece espellere dei lavoratori italiani. Mentre ora, e l'on. Del Bo è soddisfatto di questa soluzione: «i provvedimenti di espulsione vengono, ormai esclusivamente determinati dalle fonti appositamente indicate e competenti». Dal che appare evidente che i lavoratori italiani in Svizzera sono sottoposti ad una stretta vigilanza poliziesca che suona offesa per il nostro Paese e che arriva sino al punto di fare espellere in qualsiasi momento, senza nessuna possibilità di appello e con il consenso delle autorità italiane che avrebbero invece il dovere e l'obbligo di proteggerli, i lavoratori che esprimono una loro idea o rivendicano un loro diritto.

Sulla base di questo orientamento, la grandissima maggioranza dei 140.000 emigranti italiani in Svizzera, ha dei permessi provvisori di soggiorno perché solo dopo 10 anni, può ottenere quello permanente e si è arrivati in questi giorni ad assumere degli edili con contratti di soli 3 mesi, mettendoli quindi nella condizione di accettare tutti gli eventuali soprusi, pur di non perdere il posto.

Sulla base delle concessioni fatte dal Governo italiano, i nostri lavoratori devono vivere anni ed anni lontani dalle loro famiglie perché non è concesso di portarle con loro, ed i nostri lavoratori stagionali, devono abitare nelle baracche costruite dall'Esercito della Salvezza dove in cambio dei prezzi meno elevati ed alle possibilità di alloggio offerte, devono farsi curare le anime dagli zelanti fedeli delle Chiese protestanti cattoliche.

Pur se le condizioni della nostra emigrazione in Svizzera non sono tra le peggiori, è indubbio che dietro il paravento dell'anticomunismo, vi sono ben precisi obiettivi economici e gravi pressioni morali, che la faziosità delle nostre Autorità avalla, danneggiando, e non proteggendo come si vorrebbe far credere, la collettività italiana in Svizzera.

Pronti allo sciopero alla Banca d'Italia

Il personale della succursale di Roma della Banca d'Italia, riunitosi questa sera, ha approvato un o.d.g. in cui «constatato che ancora una volta l'amministrazione della Banca d'Italia ha voluto prolungare le trattative, dimostrando in sede di verbale di voler innovare in senso peggiorativo quanto già concordato sul problema della cassa pensione e subordinando la conclusione delle trattative stesse a condizioni inaccettabili». «I dipendenti della succursale di Roma — continua l'o.d.g. — dichiarano di essere pronti ad astenersi dal lavoro in segno di protesta».

LA NOSTRA INCHIESTA SULLE MINIERE TOSCANE DELLA MONTECATINI

E' possibile trasformare a Ribolla la lignite in energia termoelettrica

Un convegno di amministratori popolari e di tecnici qualificati per studiare l'utilizzazione della lignite - I minatori chiedono l'istituzione di un quarto turno di lavoro per consentire nuove assunzioni

(Dal nostro inviato speciale)

III

RIBOLLA, 25. — *Si sa che la miniera di Ribolla è stata parzialmente smobilitata dalla Montecatini: nel '47 vi lavoravano 3.656 dipendenti; oggi, essi sono ridotti a poco più di 700. Eppure, da qualche tempo, tutti gli operai vengono impegnati a scavare la lignite che, data la attuale congiuntura favorevole — cui non sono estranei i recenti avvenimenti internazionali — è di nuovo richiesta sul mercato. La produzione è ora di 310 tonnellate al giorno: i minatori faticano ininterrottamente, con ritmi di lavoro intensissimi. Inoltre, poichè, come si è detto, la quasi totalità del personale è impegnata nei lavori di estrazione, resta poco curato l'armamento della miniera, con pregiudizio grave dell'incolumità degli operai: la C. I. ha chiesto di poter eseguire un controllo, ma la direzione non le ha concesso il permesso di scendere in miniera («Perchè — essa dice nella lettera di risposta — non ci è pervenuta alcuna lagnanza!»).*

Questa situazione ha costretto i minatori di Ribolla a scioperare, lunedì 11 febbraio, per chiedere la riduzione dell'orario a 36 ore settimanali e l'istituzione del quarto turno (che comporterebbe l'assunzione di 100 nuovi lavoratori). Naturalmente, la posizione del monopolio è negativa, come è negativa, ancora (e lo sarà fintanto che la lotta dei minatori non si concluderà con la loro vittoria), a Gavorrano, a Niccioleta, a Boccheggiano. Per quanto concerne Ribolla, però, la Montecatini — che, nelle altre miniere, tace, limitandosi a resistere ad ogni costo — cerca di giustificare la propria posizione: «Non è possibile la riduzione d'orario, non è possibile l'istituzione del quarto turno (che ci obbligherebbe ad assumere nuovi operai) — essa dice in sostanza — perchè Ribolla, come tutte le altre miniere di lignite, è in crisi a causa della concorrenza del carbone estero: si presenta, di tanto in tanto, qualche congiuntura favorevole, questo è vero; ma si tratta, appunto, di "congiunture": si tratta di periodi brevi (talvolta brevissimi), che non offrono nessuna prospettiva a lunga scadenza». Queste congiunture sono in fondo molto simili a quelle che fecero, nel passato, la fortuna della miniera: crisi internazionali, guerre magari, ecc.

La Montecatini non vuole tener conto delle serie possibilità di sfruttare stabilmente, razionalmente, a fini pacifici, l'immenso giacimento di Ribolla (10 milioni di tonnellate già accertate): è proprio da questa posizione che nasce il contrasto di fondo fra gli operai e la Società. I minatori sanno che, se è vero che difficilmente la lignite, oggi, può sostenere con qualche probabilità di successo la concorrenza dei carboni esteri, è altrettanto vero che vi sono altri modi di utilizzazione della lignite. Primo di tutti: la sua trasformazione in uno stabilimento che potrebbe sorgere sul posto, realizzando così notevoli risparmi sui costi di produzione, in energia termoelettrica.

Avremo occasione di esaminare l'importanza che avrebbe per la vita economico-sociale dell'intera provincia di Grosseto, la esistenza di questo stabilimento, di cui le organizzazioni sindacali dei minatori, in collaborazione con le amministrazioni popolari e con dei tecnici altamente qualificati, stanno studiando le concrete possibilità di realizzazione. I risultati di questi studi verranno resi pubblici attraverso un Convegno che sarà organizzato, appena possibile, a Roccastrada, centro di cui Ribolla è la frazione più importante. Adesso, vediamo cosa significherebbe per Ribolla, per Roccastrada — un Comune ove vi sono ancora, nonostante le recenti assunzioni avvenute nella miniera di Boccheggiano-Montieri, oltre 500 disoccupati ed ove i contadini, attanagliati dalla crisi agricola, che impedisce loro di vivere come uomini liberi e civili, tendono, se appena se ne presenta l'occasione, ad abbandonare la terra e ad occuparsi nell'industria — l'istituzione del quarto turno, conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro. Significherebbe un colpo decisivo inferto alla disoccupazione (che scomparirebbe addirittura con la creazione di nuove fonti di lavoro come lo stabilimento): quindi, il miglioramento delle condizioni di vita non solo degli operai, ma di tutti i ceti produttivi della zona.

Così, la lotta che si svolge a Ribolla si unisce a quelle di Gavorrano, Niccioleta, Boccheggiano: dovunque, infatti, ritroviamo gli stessi obiettivi, le stesse prospettive pur nella complessità delle diverse situazioni locali. Gli obiettivi, le prospettive sono, appunto, la conquista di una vita più serena e civile per chi scende in miniera e per quanti in futuro vi scenderanno, la fine delle tremende zone di miseria generate dalla disoccupazione. A Niccioleta, la istituzione del quarto turno risolverebbe già questo secondo problema: i disoccupati del Comune sono, oggi, 316, l'istituzione del quarto turno comporterebbe 473 nuove assunzioni (occorrerebbe assumere fra i disoccupati dei Comuni vicini).

Ma vi è un altro problema che la istituzione del quarto turno risolverebbe e che ci hanno fatto rilevare con forza, con decisione, con speranza i minatori di Ribolla, di Niccioleta, di Gavorrano: ed è un altro problema di fondo, un problema di libertà e di dignità umana. Le nuove assunzioni in massa — nel bacino minerario maremmano dovrebbero essere circa 2 000 — toglierebbero un'arma ignobile dalle mani del monopolio la Montecatini non potrebbe più discriminare i nuovi assunti attraverso le parrocchie — come avviene: a Boccheggiano soprattutto — i sindacati minoritari (UIL, CISL), le organizzazioni cattoliche (ACLI, A C.), talvolta — se sono esatte le nostre informazioni — i carabinieri; nè ricattare chi in miniera già lavora. Tutti i cittadini della Maremma che desiderano, secondo la loro tradizione gloriosa, fare (o continuare a fare) il minatore, troverebbero lavoro e diventerebbe realtà un diritto inalienabile sancito dalla Costituzione della Repubblica.

Perciò la lotta dei minatori maremmani supera, anche sotto questo aspetto fondamentale, i limiti settoriali, corporativi e diventa, anche, una lotta politica per lo sviluppo delle libertà democratiche nei luoghi di lavoro e per il progresso del nostro paese

MARIO RONCHI

I minatori preparano i tronchi per le armature delle gallerie

Il diario sindacale

DOPO LE DUE GIORNATE *di lotta, nel corso delle quali i contadini hanno riaffermato in grandi manifestazioni la loro volontà di difendere la giusta causa e le altre rivendicazioni contadine, nuove manifestazioni si sono svolte e si svolgeranno nel Nord e nel Sud. Centinaia di braccianti sono sfilati ieri mattina per le strade di Novara per rivendicare l'imponibile di manodopera; oggi in tutta la provincia di Napoli i contadini scenderanno in sciopero per la giusta causa e l'imponibile.*

LA VITTORIA OTTENUTA *dalle ragazze della «Sartotecnica» di Milano con l'abolizione del contratto a termine è particolarmente significativa. Un gruppo di giovani operaie in uno stabilimento dove non era mai esistita la Commissione Interna hanno saputo organizzarsi e con l'appoggio della Camera del Lavoro far rispettare i propri diritti.*

Un successo come questo è certo il migliore appoggio per il progetto legge contro i contratti a termine presentato alla Camera dalla CGIL.

Come diamo notizia in altra parte di «Unità-abbonamenti»

Siena ha preso decisamente il comando della classifica raggiungendo il 117,6 % dell'obiettivo

di questo successo una notevole parte spetta alla sezione di

Poggibonsi

che con un massiccio invio di 275 abbonamenti ha permesso a Siena di raggiungere questo risultato. In tal modo

Firenze

ha perso il primato ed finita al 3 posto dato che la Federazione di

Grosseto

mantiene il 2° posto grazie alle notevoli sottoscrizioni di abbonamenti pervenute dalla sua provincia. In tal modo gli assegnatari ed i minatori stanno ripetendo il plebiscito di solidarietà con l'«Unità» che già avevamo realizzato lo scorso anno. Ancora buone notizie dalla Toscana

Livorno

che nell'ultima classifica sembrava in difficoltà si è rapidamente ripreso con molte centinaia di abbonamenti pervenuti negli ultimi giorni da

Piombino, S. Vincenzo, Rosignano

oltre che da numerose sezioni di

Livorno città (Gigante, Ansaldo, Venezia, ecc.)

Le altre segnalazioni della settimana spettano a

Perugia

dove solo nella zona di

Umbertide

sono stati raccolti 31 abbonamenti e da

Pisa

per i 20 abbonamenti raccolti a

S. Miniato Basso

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via Parlamento, 9

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	2.500	1.300	—

Conto corrente postale 1/29795

39 ANNI FA NASCEVA L'ARMATA ROSSA

L'URSS festeggia le sue forze armate

La « Pravda » sottolinea la funzione pacifica e difensiva dell'esercito sovietico - Un discorso di Zukov

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 25. — *Il popolo sovietico ha festeggiato con solenni manifestazioni il 39. anniversario della creazione dell'Esercito Rosso. Sabato scorso, e ieri, sui giornali e periodici dell'Unione sono apparsi numerosi articoli che ricordavano il ruolo svolto dalle forze armate dell'URSS nell'ultimo conflitto, la loro funzione nel sistema difensivo del campo socialista, la loro crescente potenza tecnica.*

« Lo Stato sovietico — ha scritto la Pravda — è essenzialmente uno Stato pacifico. Nè lo Stato, nè le sue forze armate hanno alcuna intenzione aggressiva nei confronti degli altri paesi e degli altri popoli. L'esercito sovietico lotta soltanto per la giusta causa della difesa della patria socialista... ».

« La politica di pace dell'URSS — ha osservato un editorialista delle Isvestia *— trova la sua concreta espressione nell'ulteriore considerevole riduzione delle spese militari. Il governo sovietico conduce una risoluta azione per la riduzione degli armamenti da parte di tutti i paesi, per la proibizione delle armi nucleari e per la distensione. D'altra parte, il nostro popolo pacifico non dimentica che, finchè il capitalismo esisterà, le forze della reazione continueranno a tentare avventure militari. Ciò rende necessaria la nostra incessante vigilanza ».*

Il maresciallo Sokolowski, capo di stato maggiore generale dell'Esercito e della Marina, ha offerto un ricevimento al quale hanno preso parte, in un'atmosfera molto cordiale, gli addetti militari del corpo diplomatico accreditato a Mosca. Il ministero della Difesa dell'URSS ha organizzato una riunione, che si è svolta nella sala, festosamente addobbata, del Teatro centrale dell'Esercito. Erano presenti numerosi alti ufficiali, generali, ammiragli, intellettuali, dirigenti delle organizzazioni sindacali, politiche e statali.

Ha aperto la manifestazione il maresciallo Zukov, ministro della Difesa, con un discorso in cui ha sottolineato che le forze armate dell'URSS procedono al proprio addestramento e perfezionamento nell'uso di armi più moderne, partendo dalla premessa che gli Stati imperialisti « continuano la loro politica aggressiva e seguono la loro linea di preparazione di una nuova guerra ».

Dopo Zukov numerosi rappresentanti degli operai, dei colcosiani e degli intellettuali hanno rivolto ai capi delle forze armate espressioni calorose di fiducia e di affetto.

La manifestazione si è conclusa con l'esecuzione di un concerto di musiche sinfoniche.

Comizi dedicati alla celebrazione delle forze armate si sono svolti anche a Minsk, Tasckent, Tallinn, Stalinabad, e nelle altre principali città dell'Unione.

G. B.

Eletto a Tokio il nuovo « premier »

TOKYO, 25. — Nobusuke Kishi è stato oggi eletto primo ministro Egli succede a Tanzan Ishibashi, dimessosi sabato, per ragioni di salute, a due mesi dall'assunzione della carica Nella votazione del Parlamento, dominato dal partito liberal-democratico, Kishi è stato preferito al presidente del partito socialista, Nosaburo Suzuki.

Kishi, che nel governo di Ishibashi era ministro degli Esteri e già aveva sostituito il primo ministro durante la sua malattia, si è subito recato nella residenza ufficiale del Capo del governo, per nominare il nuovo ministero. Si è trattato peraltro di una formalità, poichè, come già concordato alla vigilia, l'attuale compagine ministeriale rimarrà immutata, salvo alcune aggiunte di minor conto, almeno sino al congresso del partito liberal-democratico, che avrà luogo il 16 marzo.

Comunque, nessun cambiamento è previsto nella politica perseguita dal governo Ishibashi, che prevede fra l'altro il potenziamento degli scambi commerciali con la Cina, entro i limiti imposti dall'embargo voluto dagli USA.

Nasser con il rabbino

IL CAIRO — Il presidente egiziano Nasser in cordiale colloquio con il rabbino del Cairo Haim Nahum. Una legge recentemente approvata assicura ai cittadini egiziani piena libertà di culto, compreso quello della religione ebraica, sulla quale non influiscono minimamente i rapporti politici con lo stato di Israele (Telefoto)

OGGI INIZIO DELLA CONFERENZA ALLA LANCASTER HOUSE

L'UEO rinvierebbe la decisione sulle forze inglesi in Germania

Il premier francese Mollet a Washington, dove incontrerà oggi Eisenhower, si prepara a giocare le carte dell'« Eurafrica » e del « mercato comune »

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 25. — La conferenza dei ministri degli Esteri dell'Unione Europea Occidentale si aprirà domani a *Lancaster House*, con la prospettiva di concludersi con un compromesso sulla questione di più immediato interesse per la Gran Bretagna: la riduzione delle forze armate inglesi che nel piano originario del ministero della Difesa britannica, dovrebbe essere realizzata entro l'anno per imprescindibili ragioni economiche.

Come è noto, nel trattato costitutivo dell'UEO, firmato a Parigi nell'ottobre del '54, la Gran Bretagna si impegnava a mantenere per 50 anni sul continente 4 divisioni e un reparto aereo tattico, e a non ritirare o ridurre tali forze contro il parere della maggioranza dei membri della organizzazione militare fondata in sostituzione della CED. Ora non vi è dubbio che in seno alla UEO esiste già una maggioranza contraria al progetto britannico di ridurre gli impegni militari in Germania: Francia, Germania occidentale e Olanda hanno espresso ufficiosamente il loro parere sfavorevole, e l'Italia sarebbe probabilmente il quarto membro, che potrebbe far cadere il piatto della bilancia respingendo le decisioni inglesi. Per Londra, dunque, il problema è quello di evitare un voto negativo in sede di conferenza, e pertanto il compromesso può consistere in un rinvio di tutta la questione, come si diceva sabato, al Consiglio della NATO, che ne discuterebbe non prima del mese di maggio. E' evidente che, in questo caso, non si tratta di rinviare il solo dibattito, ma anche l'attuazione stessa delle decisioni, ciò che è appunto quello che vogliono, come minimo, ottenere la Germania occidentale, la Francia e il comandante supremo dello SHAPE, il generale americano Norstad.

E' quindi lecito prevedere che nessuna decisione verrà presa in questa sede, come prevedono generalmente gli osservatori, ma è anche esatto affermare che il risultato obiettivo della discussione potrebbe essere quello di posporre, per un periodo non prevedibile, le riduzioni decise da Londra, e di rendere possibile quella « sutura » che Norstad esige fra la diminuzione degli impegni britannici e la formazione delle nuove divisioni tedesche.

Il probabile rinvio della questione alla NATO non significa naturalmente che essa non sarà discussa: ma il carattere del dibattito si sposterà dal terreno tecnico a quello politico, sul quale le obiezioni alle decisioni britanniche sono più forti, poichè si teme che esse determinino una reazione a catena, non soltanto inducendo altri paesi a ridurre le loro forze, ma aprendo questioni politiche alle quali alcuni membri dell'UEO, soprattutto la Germania occidentale, sono molto sensibili. Alcuni osservatori non inglesi fanno notare ad esempio che la progettata riduzione delle forze britanniche ha fatto nascere il sospetto che il provvedimento non sia motivato solo da ragioni economiche, ma rientri piuttosto nel quadro di un piano a lunga scadenza per la soluzione, lungo linee non dissimili dalle idee esposte da Eden alla conferenza di Ginevra, dei problemi della sicurezza europea: si teme, insomma, che il ritiro di 27.000 uomini dal corpo inglese di spedizione in Germania sia la prima di una serie di mosse sullo scacchiere diplomatico che Adenauer e gli americani non desiderano veder compiere, o almeno non sotto un'insegna diversa dalla propria.

Le progettate riduzioni delle forze britanniche figurano al primo punto di un ordine del giorno di sei punti, che comprende: disarmo, situazione in Europa orientale, riunificazione tedesca « avvenire della UEO » e « miscellanea ». Come si vede è un ordine del giorno che allarga notevolmente il raggio del dibattito, anche se non riesce a trasformare questa conferenza dell'UEO in nulla di più che una riunione di carattere interlocutorio, dato che tutte le questioni elencate verranno dibattute da istanze assai più determinanti, come gli incontri bilaterali angloamericano e francoamericano. E' tuttavia significativo che problemi così ampi siano stati iscritti sull'agenda su richiesta — si ritiene — di quei membri dell'UEO i quali si sentono esclusi dal cerchio ristretto di coloro che formulano la strategia politica occidentale. Fra questi paesi figura la delegazione italiana, la quale non ha probabilmente proposte di particolare interesse da avanzare su molti degli argomenti all'ordine del giorno, ma è ansiosa di replicare a una iniziativa recente occidentale che, una volta tanto, ha suscitato l'ostentata irritazione di palazzo Chigi: la formazione del comitato di esperti inglesi, francesi, americani e tedeschi che dal 6 marzo prossimo si riunirà a Washington per esaminare « il problema della unificazione tedesca nel quadro della sicurezza europea ».

LUCA TREVISANI

Oggi Mollet a Washington s'incontra con Eisenhower

WASHINGTON, 25. — E' giunto oggi negli Stati Uniti il presidente del Consiglio dei ministri francese, Guy Mollet, accompagnato dal ministro degli Esteri Christian Pineau e da numerosi funzionari.

Parlando ai giornalisti allo arrivo, Mollet ha insistito soprattutto sull'accordo raggiunto giovedì scorso a Parigi dai capi di governo dei sei paesi della CECA, in merito alla inclusione di territori africani nel « mercato comune europeo ». In serata Mollet e il seguito sono ripartiti per Washington.

SECONDO IL DIRETTORE DELLO ZOO DI SIDNEY

L'"uomo delle nevi" sarebbe un grande orso

SYDNEY, 25 — Nell'annosa polemica scientifica (o fantascientifica) circa il cosiddetto "abominevole uomo delle nevi", che vivrebbe a grande altezza fra le cime dell'Himalaya, è intervenuto stamane il direttore del giardino zoologico di Sydney, in Australia.

Parlando con un gruppo di giornalisti, Sir Edward Hallstrom (tale è il nome del direttore) ha dichiarato scherzosamente di avere, fra i suoi prigionieri, tre "uomini delle nevi". Passando poi dal faceto al serio, Sir Edward ha precisato di aver compiuto un attento esame delle zampe di tre grandi orsi himalayani ospiti dello zoo di Sydney, constatando che esse corrispondono alle orme attribuite dagli scalatori europei e dalle guide tibetane ai presunti "uomini delle nevi" (che nessuno, peraltro, ha mai visto).

Gli orsi di Sir Edward sono alti come un uomo, e molto più pesanti. Mentre si svolgeva il colloquio fra il direttore e i giornalisti, uno degli orsi si è alzato sulle zampe posteriori e si è messo a correre, saltando in posizione eretta, meglio di una scimmia antropomorfa. "Guardate! — ha detto allora il direttore dello zoo — Ecco la prova di ciò che affermo!".

Polacchi al congresso dei giornalisti cattolici

CITTA' DEL VATICANO, 25 febbr. — Il segretario del Congresso internaz. della stampa cattolica, che si terrà nel prossimo ottobre a Vienna, annuncia che un certo numero di giornalisti cattolici polacchi hanno già comunicato la loro partecipazione alla manifestazione.

L'ANNUNCIO UFFICIALE DEL RIMPASTO MINISTERIALE IN SPAGNA

Ridotta la rappresentanza falangista nel nuovo governo formato da Franco

I monarchici ottengono otto dicasteri - Una risoluzione del P.C. spagnolo invita tutte le forze politiche a continuare la lotta per rovesciare la dittatura franchista

MADRID, 25. — *Nella tarda serata di oggi il generale Franco ha annunciato ufficialmente una completa riorganizzazione del suo governo. Egli ha giustificato l'ampio rimaneggiamento ministeriale con la necessità di « affrontare le moderne esigenze » della Spagna. Lo elemento più significativo che caratterizza il nuovo gabinetto, è la riduzione della rappresentanza della Falange, la quale perde tre dei sei ministeri che teneva fino ad oggi. Del governo fanno poi parte due sindacalisti, i quali da qualche tempo a questa parte chiedono un distacco delle organizzazioni sindacali dal movimento falangista, otto monarchici, due indipendenti, due tecnici e un rappresentante della « Opus Dei », importante branca dell'Azione cattolica e, in certo senso organizzazione semisegreta con ideali simili, nel campo laico, a quelli della Compagnia di Gesù al tempo della Controriforma. Castiella, ambasciatore presso il Vaticano, è stato chiamato a rimpiazzare Artajo agli Esteri; il segretario della Falange è stato sostituito con Ruiz, ma ha ottenuto a sua volta il ministero della Edilizia. Il decreto che annuncia la nuova compagine governativa, fa espresso riferimento alla difficile situazione in cui si dibatte l'economia spagnola, i cui elementi caratteristici sono lo scarso potere di acquisto delle grandi masse popolari e la deficienza di abitazioni.*

Maggiore partecipazione di militari nel governo

Alcuni osservatori politici rilevano un nuovo orientamento del ministero degli Interni, affidato al generale monarchico Alonso Vega, ed in genere la maggiore partecipazione di militari al governo. L'uno e l'altra vengono interpretati come un ricorso alla forza che dovrebbe garantire il regime franchista da un estendersi delle agitazioni popolari, del tipo di quelle che si sono avute recentemente a Barcellona e a Madrid, ed il cui ripetersi è ritenuto probabile come conseguenza della « linea di austerità » che il governo si propone di imporre al popolo nel tentativo di rimettere in sesto la malsana economia.

Sulle recenti dimostrazioni antifranchiste, intanto, e sulle prospettive che si aprono ora dinnanzi al movimento delle masse popolari spagnole si è pronunciato in questi giorni il Partito comunista spagnolo con una risoluzione del suo Ufficio politico, in cui si afferma che « le grandi manifestazioni popolari che hanno avuto luogo a Madrid e a Barcellona con ripercussioni a Siviglia e in altri luoghi, costituiscono un plebiscito unanime e senza equivoco contro la dittatura del generale Franco, ed il seguito delle proteste e degli scioperi dell'anno scorso, a Madrid, in Navarra e a Barcellona ».

Dopo aver messo in rilievo come queste grandi dimostrazioni popolari, « esprimono i progressi realizzati nel senso della riconciliazione nazionale degli spagnoli », la risoluzione del PCS prosegue affermando che si assiste ad una « convergenza tra le forze di sinistra e di destra che si verifica nel momento in cui la decomposizione del fascismo si manifesta attraverso una nuova crisi la quale riproduce, in condizioni più gravi per la dittatura, quella che si aprì già nel mese di febbraio dell'anno scorso e che non ricevette una vera soluzione Questa crisi non è una semplice crisi di governo, ma la crisi della dittatura attuale ».

Appoggio del P.C. a qualsiasi governo antifranchista

A questo punto la risoluzione rilevato che questa dittatura è intaccata nel suo anello più debole, e cioè la Falange, sottolinea il carattere pacifico dell'azione popolare e così prosegue:

« Il Partito comunista spagnolo ha affermato in diverse circostanze di essere disposto ad appoggiare qualsiasi governo che realizzi dei passi effettivi nel senso indicato più avanti. Questo atteggiamento del Partito comunista parte dall'idea che in questo momento una transizione pacifica dalla dittatura alla democrazia è estremamente difficile, se non impossibile, senza una formula o diverse formule intermediarie che aprano la strada a una situazione nella quale la sovranità popolare possa manifestarsi liberamente. Solo l'ostinazione a ritardare la inevitabile liquidazione della dittatura di Franco potrebbe, portando la sua decomposizione al limite estremo, determinare la sua caduta verticale e rendere inutile e tardiva ogni formula di transizione. Nello stato attuale risoluzione — una di queste formule di transizione che potrebbe avere l'appoggio e la comprensione dei settori più larghi del paese, ivi compreso il nostro partito, sarebbe un governo composto da elementi liberali di diverse tendenze, che decreti una amnistia politica larga ed effettiva, che inizi il ristabilimento delle libertà pubbliche senza discriminazione, e si preoccupi del miglioramento effettivo delle condizioni di vita del popolo. Per definire ciò che noi intendiamo in questo caso per "elementi liberali di diverse tendenze" noi diremo che la gamma dei firmatari del documento inviato il 2 novembre 1956 al ministro della Istruzione Pubblica per reclamare la libertà degli studenti arrestati, corrisponde approssimativamente alle tendenze le quali, a nostro avviso, potrebbero essere rappresentate in questa formula di governo di transizione. Un governo che avesse queste caratteristiche — afferma il documento — potrebbe aprire la strada a una consultazione democratica del popolo, e a elezioni costituenti ».

Ispirarsi agli esempi di Barcellona e di Madrid

Dopo aver osservato che « il raggiungimento di questi obiettivi, e l'accordo necessario per ottenere questo risultato non presuppongono obbligatoriamente una coalizione politica di tutte le forze che li perseguono, ma può bastare a un certo momento una intesa minima, stabilita anche attraverso una dichiarazione separata di intenzioni da parte di ciascuna di queste forze », l'Ufficio politico del Partito comunista spagnolo chiama le sue organizzazioni e i suoi militanti « a ispirarsi all'esempio di Barcellona e di Madrid e a trovare nelle altre province le forme più adeguate per manifestare l'opposizione popolare alla dittatura del generale Franco, in accordo con tutte le forze antifranchiste di destra e di sinistra ».

« Ciò che è decisivo, in questo momento, dice ancora la risoluzione, è che il movimento popolare continui a svilupparsi, a estendersi, fino a creare le condizioni per grandi dimostrazioni nazionali, pacifiche contro la dittatura, dimostrazioni nelle quali tutte le classi sociali che ne soffrono e tutti i gruppi politici agiscano in accordo. La lotta della classe operaia e delle masse lavoratrici per un salario minimo vitale, contro il caro vita, continua a essere l'anello fondamentale della catena di questa grande azione pacifica delle masse popolari. La lotta degli altri strati e classi sociali antifranchiste per i loro interessi è ugualmente parte integrante di questa azione ».

« Continuando in questa strada, conclude l'importante documento del P.C.S., sarà impossibile risolvere la crisi della dittatura ai margini del grande movimento popolare in sviluppo Per tutti coloro i quali pensano e sentono come patrioti, l'allontanamento del generale Franco dal potere è un imperativo sempre più urgente, poichè la sua tendenza a trovare dei palliativi alla situazione economica e politica catastrofica creata dal suo governo, attraverso nuove concessioni agli Stati Uniti — il prezzo dell'indipendenza della sovranità della nazione — aggrava il pericolo per la Spagna, i cui interessi esigono il ritorno a una politica di neutralità e di pace ».

I PROBLEMI DELL'AUTOGESTIONE IN POLONIA

Discorso di Gomulka sui consigli operai

La proposta di costituire un organismo centrale significa sfuggire ai compiti economici più urgenti

(Nostro servizio particolare)

VARSAVIA, 25. — Domani il primo ministro Cyrankievicz presenterà al Parlamento polacco il nuovo governo ed esporrà molto probabilmente il suo programma. Il riserbo con cui il presidente del Consiglio ha condotto i colloqui coi dirigenti dei partiti e i capi dei gruppi parlamentari non permette di fare molte anticipazioni.

E' opinione diffusa che il nuovo governo sarà notevolmente rimaneggiato non solo negli uffici, ma anche in alcune strutture. Si parla, infatti, della riduzione dei portafogli nel quadro di un processo riorganizzativo tendente ad una più organica e snella amministrazione e ad una maggiore autonomia da concedere a diversi settori.

La giornata politica di ieri è stata caratterizzata dal discorso che Gomulka ha pronunciato al Congresso degli ingegneri e tecnici riuniti a Varsavia per analizzare le principali direttrici di sviluppo della tecnica e dell'economia del prossimo futuro.

Gli osservatori politici stamane sono concordi nel rilevare nelle parole del primo segretario del Partito operaio unificato, la ferma valutazione del passato e la prudenza e ponderatezza con cui egli vede i problemi di una diversa pianificazione dell'economia nazionale e le funzioni dei consigli operai nell'amministrazione degli stabilimenti di lavoro, per il risanamento dell'economia e l'attuazione del piano quinquennale; piano che egli ha definito « dell'aumento della produzione, del ribasso dei costi e dell'aumento delle paghe reali ».

« Malgrado gli errori del passato, ha detto Gomulka, noi possiamo oggi guardare all'avvenire con fiducia. La via di un ulteriore sviluppo della nostra economia possiede un fondamento potente nella nostra industria ingrandita e nei milioni di operai, tecnici e ingegneri i cui quadri si sono formati e fatti esperti nel corso dei 12 anni di lavoro per la ricostruzione e l'ampliamento delle forze di produzione del Paese.

Dopo aver riaffermato la necessità che l'economia del paese continui a basarsi sullo sviluppo dell'industria pesante, Gomulka ha precisato come vanno intesi i necessari cambiamenti nella pianificazione e le esperienze dei consigli operai. Saggezza e prudenza devono improntare il lavoro tendente ad eliminare « gli ostacoli che potrebbero essere costituiti dagli organi economici centrali, il cui compito principale dovrebbe essere quello di tracciare l'orientamento di sviluppo delle diverse branche dell'economia ed elaborare le concezioni tecniche ed economiche. Poichè — ha precisato Gomulka a questo proposito — decisioni immediate non basate su delle esperienze pratiche sicure, potrebbero introdurre un caos organizzativo, nel sistema di gestione dei differenti stabilimenti e in tutta l'economia nazionale

Il ripetuto richiamo alla prudenza nell'apportare i cambiamenti essenziali nel sistema di gestione dell'economia nazionale, specie per quello che riguarda la richiesta qua e là avanzata di costituire una specie di organo centrale dei consigli operai, il primo segretario del Partito operaio unificato lo ha fatto seguire a un invito a « imparare prima ad eseguire i compiti minori, a mostrare in pratica le proprie capacità, per poter poi eseguire i grandi compiti »

Questa tendenza, che Gomulka ha definito « troppo immatura concezione di una creazione verticale dei consigli operai », è stata criticata come un tentativo di sfuggire ai compiti che stanno oggi di fronte ai consigli operai, compiti che consistono essenzialmente nel « risolvere i problemi della organizzazione del lavoro e liquidare la trascuratezza, migliorare la produzione, ribassare i costi, sfruttare tutte le possibilità nella ricerca di produzioni supplementari soprattutto nelle fabbriche che hanno una eccedenza di forza lavoro ».

FRANCO FABIANI

Il primo volo transpolare si è felicemente concluso

Il presidente del Consiglio danese auspica « una sempre più stretta amicizia fra i popoli di tutto il mondo »

(Nostro servizio particolare)

COPENAGHEN, 25 — E' qui giunto alle 9.45 di stamane (ora italiana) l'apparecchio delle aviolinee scandinave che ha effettuato il primo volo - di linea - transpolare. Partito da Tokio, il - Reidar Viking - ha impiegato 31 ore per giungere a Capenhagen attraverso il Polo Nord.

Il grande DC-7C è sceso sulla pista dell'aeroporto di Copenaghen con perfetta manovra alle 9.45 (italiane).

A causa di forti venti incontrati nel cielo della Norvegia, l'apparecchio aveva dovuto compiere un atterraggio fuori programma all'aeroporto di Forneabu presso Oslo. Si è trattato di una breve sosta per fare rifornimento, avendo l'aereo consumato più carburante del previsto, appunto a causa del vento contrario.

Il secondo dei due aerei della SAS che hanno inaugurato la rotta Copenaghen - Tokio via Polo Nord, è atterrato ad Anchorage (Alaska) alle 6.10 (ora italiana) di stamane, corrispondenti alle 19.10 (locali) di ieri, per il previsto rifornimento di carburante. Dopo quattro ore di sosta, l'aereo ha ripreso il viaggio verso la capitale nipponica alle 23.18 (locali), corrispondenti alle 10.18 italiane.

Quando i due aerei alle 22.40 di ieri sera (ora italiana) si sono incrociati sul Polo Nord, il primo ministro e ministro degli Esteri danese Hansen (il quale viaggiava sul primo di questi due aerei) ha pronunciato per radio un discorso diffuso in 21 paesi, da 26 reti radiofoniche. Hansen ha sottolineato la grande conquista rappresentata, nel campo aeronautico, dall'inaugurazione della nuova linea transpolare, inaugurazione che — egli ha detto — è il frutto di molti anni di lavoro e di ricerche.

Hansen ha reso omaggio alla opera svolta, nel corso dei decenni, dagli esploratori di molti paesi, che con mezzi rudimentali, e tra mille difficoltà, hanno esplorato le zone polari, rendendo possibile la messa a punto di preziose carte di navigazione e preparando la strada alla grande conquista odierna.

Traendo spunto dalla cooperazione tra i paesi scandinavi che è alla base del nuovo servizio aereo inauguratosi oggi, Hansen ha auspicato una fruttuosa collaborazione ed una sempre più stretta amicizia tra i popoli di tutto il mondo, a vantaggio della pace e del progresso.

B. H.

Dichiarazione di Nehru sulle proposte di Scepilov

NUOVA DELHI, 25 — Nehru ha avuto nuove parole di critica per i patti militari e si è detto convinto che anche la vertenza per il Cascemir trova alimento nel patto di Bagdad. Quanto poi alle recenti proposte per il Medio Oriente formulate dall'ex Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, Nehru ha fatto appello agli Stati Uniti perchè le prendano in esame - Stati Uniti e Russia — ha detto Nehru — dovrebbero discutere queste proposte, insieme con altri Paesi interessati -

Ollenhauer è certo di vincere le elezioni

OTTAWA, 25 — Il *leader* socialdemocratico tedesco Ollenhauer si è dichiarato certo della vittoria del suo partito nelle elezioni generali del settembre prossimo: una vittoria, a parer suo, che consentirà al partito stesso di formare il nuovo governo della Germania occidentale. Tale affermazione è in occasione di una colazione offerta in suo onore.

Notizie in breve

PARIGI, 25 — Secondo un decreto che sarà pubblicato domani dal Journal Officiel, il ministro di stato guardasigilli Mitterrand sostituirà il primo ministro Mollet durante il viaggio di quest'ultimo negli Stati Uniti e nel Canadà. Il ministro degli affari sociali Gazier sostituirà il ministro degli esteri Pineau

NEW YORK, 25. — La signora Eleonora Roosevelt, vedova dell'ex presidente degli Stati Uniti, si è impegnata a far dono dei suoi occhi al momento della morte, alla « Banca per gli occhi », del cui consiglio di amministrazione ella fa parte. Nel 1956, 15.000 persone hanno donato i loro occhi alla « Banca »

IL CAIRO, 25 — Sedici persone — fra cui quattro inglesi — sono state portate oggi dinnanzi ad una commissione della Magistratura che dovrà stabilire il Tribunale che le processerà. Sono imputate di avere organizzato in Egitto una rete spionistica per conto dell'Inghilterra

HONG KONG, 25. — Radio Pechino annuncia che quest'anno il governo cinese ridurrà di un terzo le spese militari, per destinare i fondi risultanti dalle economie così realizzate alla ricostruzione economica del paese

BANGKOK, 25 — Domani 9 milioni di tailandesi eleggeranno 160 membri dell'Assemblea nazionale. Gli altri 160, secondo la Costituzione, vengono designati dal re. I candidati alle elezioni di domani sono 962

TOKIO, 25. — Una fuga di gas verificatasi in una palazzina di Tokio ha causato la morte di due camerieri. Altre due persone sono rimaste gravemente intossicate. La polizia ha accertato che la fuga di gas era stata determinata dal lavoro di un topo. Infatti il roditore aveva praticato un foro nelle condutture del gas

TAIPEH (Formosa), 25. — Altre due scosse di terremoto sono state avvertite oggi a Formosa, ma non hanno provocato vittime nè danni. L'ufficio meteorologico ha reso noto che dopo il violento terremoto di ieri sono state registrate 40 lievi scosse

BRUXELLES, 25. — E' giunto stamane a Bruxelles il nuovo comandante dello SHAPE, gen Norstad, il quale sta effettuando una visita alle capitali dei vari paesi europei membri della NATO

NEW YORK, 25. — Il film italiano « Gold of Naples » (L'oro di Napoli) sta affermandosi a New York anche sul piano degli incassi. Come precisa il giornale Variety il film si è rivelato un « grande » successo finanziario, avendo fatto registrare un incasso di 18.000 dollari (pari a 11.250.000 lire) in una sola settimana nel piccolo « Paris Theatre » (capace di 368 posti) ove viene proiettato

PARIGI, 25. — Da 40 anni gli abitanti di Armfontaine, nell'Aisne, vivevano tranquilli vicino ad un deposito di munizioni di cui ignoravano l'esistenza. Esso è stato scoperto ieri da alcuni sterratori: ben quattromila proiettili di artiglieria tedeschi da 77 e 155 sono stati rinvenuti in una trincea scavata durante la prima guerra mondiale.

l'Unità abbonamenti

N. 12

NEI GIORNI dal 16 al 23 FEBBRAIO sono giunti altri 981 abbonamenti

Con la rimessa di 275 abbonamenti da parte di Poggibonsi

LA FEDERAZIONE DI SIENA HA RAGGIUNTO E SUPERATO IL 100 PER CENTO DELL'OBBIETTIVO PER LA CAMPAGNA ABBONAMENTI 1957

Ricordiamo che fra tutti coloro che ci invieranno la raccolta completa dei tagliandi di « Unità abbonamenti » del mese di febbraio sarà estratto a sorte un premio consistente in un giradischi o, a scelta del vincitore, in un aspirapolvere.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp
Iscritto al n 5436 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 195
L'Unità autorizzazione a giornale murale n 4903 del 4 gennaio 195
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, 19 — Roma